



XII LEGISLATURA
XXVII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

SESSIONE DI BILANCIO
(ex art. 77 e seguenti del Regolamento interno)

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 26
Seduta del 23 Dicembre 2025

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI
INDI
della Vicepresidente Bianca Maria TAGLIAFERRI

INDICE
(Prot. n. 10741 del 18/12/2025)

Presidente.....	3	
Oggetto n. 1		Oggetto n. 3 – Atto n. 369/bis
<i>Approvazione processi verbali delle precedenti</i>		<i>Disposizioni per la formazione del bilancio di</i>
<i>sedute.....</i>	<i>3</i>	<i>previsione 2026-2028 della Regione Umbria</i>
Presidente.....	3	<i>(Legge di stabilità regionale 2026).....</i>
Oggetto n. 2		Oggetto n. 4 – Atto n. 370/bis
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio</i>		<i>Bilancio di previsione della Regione Umbria 2026-</i>
<i>regionale.....</i>	<i>3</i>	<i>2028.....</i>
Presidente.....	3	Presidente..4,9,13,18,23,24,27,29,33,35,40,42,46,
		48,52,56,60,61,64,69,71,72,73,74,75,76,79,80,81



Filipponi, Rel. Maggioranza.....	4
Agabiti, Rel. Minoranza.....	9,69,74,79,80,81
Bori, Assessore.....	13
Melasecche.....	18,23
Pace.....	18,29,72,73,79
Pernazza.....	24
Ricci.....	27,80
Simonetti.....	33
Arcudi.....	35
Tagliaferri.....	41
Betti.....	42,75,76
De Rebotti, Assessore.....	46,48,52
De Luca, Assessore.....	52
Meloni, Assessore.....	56
Barcaioli, Assessore.....	60,61
Proietti, Presidente Giunta.....	64
Giambartolomei.....	74
Votazione atto n. 369/bis.....	71-82

Ordine del giorno n. 1 – Atto n. 398

<i>Emergenza idrica e ambientale Lago Trasimeno: impegno della Giunta a reperire risorse nel bilancio di previsione della Regione Umbria 2026-2028 per la tutela e la valorizzazione del Lago Trasimeno nell'ambito di un piano pluriennale di interventi.....</i>	<i>82</i>
Presidente.....	83,84,85,86,87,88,89,90,91
Betti.....	83,87
Melasecche.....	84
Meloni, Assessore.....	84
Arcudi.....	85
Romizi.....	86
Bori, Assessore.....	88
Pernazza.....	89
Michellini.....	90
Votazione atto n. 398.....	91

Ordine del giorno n. 2 – Atto n. 399

<i>Eventi alluvionali conseguenti al nubifragio verificatosi nella nottata tra il 10 e l'11 settembre 2025 nei Comuni di Giano dell'Umbria e Trevi....</i>	<i>2</i>
Presidente.....	91,92,93,94
Agabiti.....	91,93
De Luca, Assessore.....	92
Betti.....	93

Ordine del giorno n. 3 – Atto n. 400

<i>Misure regionali per il sostegno ai negozi di vicinato nelle aree interne e alle botteghe artigiane.....</i>	<i>94</i>
Presidente.....	94,95,96,97,98,99
Pace.....	94,96,97,98
Michellini.....	95
De Rebotti, Assessore.....	96
Agabiti.....	97
Filipponi.....	98
Votazione atto n. 398.....	99

Ordine del giorno n. 4 – Atto n. 401

<i>Misure a sostegno natalità e famiglia.....</i>	<i>99</i>
Presidente...99,100,101,102,103,104,105,106,107	
Giambartolomei.....	99,100,102,104
Proietti, Presidente Giunta.....	101,103,104,105
Pace.....	102
Pernazza.....	105
Tesei.....	106
Votazione atto n. 401.....	107
Votazione atto n. 370/bis.....	107

Sospensione.....	97
-------------------------	-----------



XII LEGISLATURA
XXVII SESSIONE ORDINARIA – SESSIONE DI BILANCIO
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
(ex art. 77 e seguenti del Regolamento interno)

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 10.59.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti e a tutte.

Chiedo a tutti i Consiglieri e agli Assessori di prendere posto e agli altri di fare silenzio, cortesemente. Dichiaro aperta la seduta di questa XXVII Sessione Ordinaria, Sessione di Bilancio.

Cominciamo, come di consueto, dall'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE SEDUTE PRECEDENTI.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle sedute del 27 novembre 2025 e dell'11 dicembre 2025.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Soprassiedo sulle comunicazioni della Presidente, perché non ce ne sono.

Passiamo agli oggetti n. 3 e 4, ricordando, ai sensi dell'articolo 78, comma 1, del Regolamento interno, che la discussione generale sul disegno di legge di stabilità e sul disegno di legge di bilancio è congiunta.

Ricordo altresì che, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, dello Statuto regionale, ai fini dell'approvazione degli atti suddetti è necessaria la maggioranza assoluta dei Consiglieri, pari a 11 voti.

Chiamo, pertanto, gli oggetti n. 3 e n. 4.

OGGETTO N. 3 – DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2026-2028 DELLA REGIONE UMBRIA (LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2026) – Atto numero: [369/bis](#)



Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: I Commissione consiliare permanente

Presentato da: Giunta regionale

Licenziato da: I Commissione consiliare permanente

Relatore di maggioranza: Cons. Francesco Filippini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Paola Agabiti (relazione orale)

OGGETTO N. 4 – BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE UMBRIA 2026-2028 – Atto numero: [370/bis](#)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: I Commissione consiliare permanente

Presentato da: Giunta regionale

Licenziato da: I Commissione consiliare permanente

Relatore di maggioranza: Cons. Francesco Filippini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Paola Agabiti (relazione orale)

PRESIDENTE. Per entrambi gli atti, il relatore di maggioranza è il Consigliere Francesco Filippini; la relatrice di minoranza, la Consigliera Paola Agabiti. Per entrambi, venti minuti tra illustrazione e replica, cominciando dal Consigliere Filippini per la relazione di maggioranza.

Prego, Consigliere.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Buongiorno all'Aula dell'Assemblea Legislativa.

Questo è il primo bilancio previsionale, per il triennio 2026-2028, a cura della maggioranza di centrosinistra che sostiene la governatrice Stefania Proietti, che ringrazio per il lavoro di costruzione di questo bilancio, così come ringrazio la Giunta, a partire dal Vicepresidente, per il confronto che abbiamo avuto nelle due sedute dedicate al bilancio previsionale e alla legge di stabilità, in Prima Commissione consiliare.

La Prima Commissione consiliare ha licenziato il bilancio con un parere favorevole alla legge di stabilità e al bilancio nella seduta del 15 dicembre. Questa relazione mi dà anche la possibilità di ringraziare i Commissari della Prima Commissione, tutti, maggioranza e minoranza, per il lavoro che abbiamo svolto.

Questo è un bilancio, Presidente, d'innovazione e di discontinuità; un bilancio che delinea un'Umbria policentrica, con idee di sviluppo fondamentali; alla base di questa manovra di bilancio, che prevede risorse ed entrate di competenza per circa 4,5 miliardi di euro, a partire da quelle che abbiamo messo nel bilancio previsionale per il cofinanziamento dei fondi europei e che garantiscono risorse per almeno 300 milioni di euro, a garanzia dei servizi agli umbri e alle umbre, a partire dal raddoppio dei fondi per la disabilità.

Vi sono tre idee sottostanti: innanzitutto, l'incremento dei fondi per l'FSE sull'integrazione scolastica; nel 2025, l'anno che sta finendo, sono stati stanziati



ulteriori 3.770.000 euro, che portano la dotazione per il 2025 a 6,5 milioni di euro. Nel triennio previsionale di cui ci occupiamo oggi, 2026-2028, saranno previsti ulteriori 3 milioni di euro per portare la dotazione complessiva del ciclo della programmazione a 9,5 milioni di euro.

L'incremento dei fondi FSE per i Progetti di Vita Indipendente: già 2 milioni di euro in più nel 2025; in questo bilancio ci saranno ulteriori 3 milioni di euro per il triennio, nel ciclo di programmazione.

L'incremento dei fondi PRINA per le gravi e gravissime disabilità: sono stati stanziati 3 milioni di euro ulteriori nel 2026 e 2027 per gravissime disabilità e, per la prima volta, in Umbria, anche per le gravi disabilità. Abbiamo previsto, con una delibera di Giunta, un assegno di 300 euro mensili, sulla base di un bando per le gravi disabilità; sono in programmazione, all'interno di questo bilancio, ulteriori 10 milioni di euro per rendere strutturale questa misura a sostegno della grave disabilità. Il raddoppio dei fondi extra LEA, previsti per 2 milioni di euro in questo bilancio, il quale, prevede inoltre 62 milioni di euro, complessivamente, nel triennio, per garantire l'iter della gara per il TPL, per il trasporto pubblico; viene sterilizzato ogni tipo di aumento delle tariffe in tre anni.

È un bilancio che cura anche l'*housing* sociale, per 20 milioni di euro – non c'era previsione di nulla – e l'avvio di un nuovo Piano Casa per gli umbri e per le umbre; l'abbonamento del trasporto unico, l'alleggerimento del costo dei libri di testo, il sostegno straordinario alle borse di studio, il finanziamento di nuove residenze universitarie, il supporto al pagamento, per i cittadini umbri, delle rette per i nidi e per gli asili.

Altre misure strutturali: la tutela del demanio idrico, la misura tesa alla sostituzione delle caldaie, per 1,8 milioni di euro; 9 milioni di euro, invece, a sostegno dell'aeroporto e 6 milioni di euro per la manutenzione delle strade regionali.

Le politiche per la famiglia: realizzazione e potenziamento dei Centri per la famiglia, 524.200 euro, incrementati di ulteriori 918.500 euro.

L'avviso conciliativo della natalità, il Bonus nuovi nati: 1.200 euro per i nuovi nati tra il 4 giugno 2024 e il 31 dicembre 2025, con una dotazione complessiva di 3.420.000 euro, ovvero un milione di euro in più rispetto al precedente bando. Inoltre, l'avviso per i nuovi nati: 500 euro una tantum, per i nuovi nati tra il 21 settembre 2024 e 31 dicembre 2025; una dotazione di mezzo milione di euro con possibilità d'incremento, perché nella nostra regione ogni bambino deve trovare la comunità pronta ad accoglierlo.

Di seguito, investimenti per lo sviluppo della Sanità digitale, per la sicurezza sanitaria, l'interoperabilità e la prossimità: 20 milioni di euro per l'ecosistema della sanità digitale umbra, con l'unificazione e la messa in rete di strumenti e piattaforme digitali.

Sono, inoltre, previste risorse per la chiusura dei lavori per tutte le Case di comunità e gli Ospedali di comunità, dovuti agli investimenti per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; fondi per l'incremento dell'offerta ambulatoriale pubblica e fondi previsti



a completa copertura del piano assunzionale in Sanità e a copertura dell'iter per il nuovo Piano Sociosanitario, che stiamo costruendo.

Venendo ai due atti, il 369, ossia la Legge di stabilità, e il 370, la Legge di bilancio per il prossimo triennio, la Giunta regionale dell'Umbria ha approvato il disegno di legge relativo alla Legge di stabilità che cura, in particolare, l'anno 2026; è un documento fondamentale che accompagna il bilancio di previsione, ossia l'atto successivo, il 370, per il triennio 2026-2028 e ne definisce il quadro finanziario e normativo.

La Legge di stabilità: secondo il principio contabile previsto dal decreto 118/2011, nella precedente seduta del Consiglio regionale dell'Assemblea legislativa abbiamo discusso e approvato il Documento di Economia e Finanza di questa Regione. Contiene, infatti, solo disposizioni con effetti finanziari a partire dal primo anno del bilancio e consente di rifinanziare, modificare o rimodulare autorizzazioni di spesa per il triennio.

La proposta di legge rappresenta lo strumento principale con cui la Regione Umbria aggiorna il proprio quadro di spesa flessibile, sostiene interventi sociali e sanitari mirati, riorganizza il patrimonio immobiliare, potenzia i servizi e gli strumenti per i dipendenti e per i cittadini, mantiene l'equilibrio finanziario nel rispetto dei vincoli statali.

Questo disegno di legge – la Legge di stabilità, atto 369 – è composto da 9 articoli.

In particolare, nel primo articolo viene rifinanziato il Fondo di rotazione per AFOR – un rifinanziamento fino a 5 milioni di euro l'anno per anticipazioni su progetti europei – che non era mai stato attivato fino al 2025.

Inoltre, prevede anticipazioni finanziarie per il Piano di sviluppo rurale e per il Complemento di sviluppo rurale, con rifinanziamento delle somme necessarie alla gestione dei programmi di sviluppo rurale 2014/2022 e complemento 2023/2027, recuperate tramite AGEA.

L'articolo 2: concorso agli obiettivi di finanza pubblica. Vengono adeguati gli importi del contributo che la Regione dell'Umbria deve versare allo Stato per il concorso agli obiettivi di finanza pubblica, quest'anno, com'è noto, rivisti e più stringenti. Gli importi sono aggiornati sulla base del nuovo decreto ministeriale, ancora in pubblicazione, che ridefinisce i valori per gli anni 2026/2029. Per il 2026 si prevede una riduzione delle modifiche introdotte nel bilancio statale.

L'articolo 3: autorizzazione all'acquisto di un immobile in Via Cortonese, a Perugia. È stata effettuata una stima al valore di mercato e i proprietari hanno accettato il prezzo minimo di 73.000 euro. L'acquisto comprensivo di tasse e oneri potrà arrivare fino a 100.000 euro.

L'articolo 4: sostegno al percorso di superamento della crisi da sovraindebitamento. Si rifinanzia per il triennio 2026/2028 la misura prevista dalla legge regionale 18/2021 con 40.000 euro annui.

L'articolo 5: disposizioni in materia di welfare integrativo. La norma rende strutturale la possibilità di finanziare misure di welfare integrativo per i dipendenti della Giunta e dell'Assemblea legislativa. Viene istituito un fondo alimentato da risorse, pari a un massimo dello 0,5% della spesa di personale annuale, utilizzando fondi già esistenti.



L'articolo 6: conferma del sostegno alle famiglie numerose. Viene rifinanziato, per il triennio 2026/2028, l'intervento previsto per le famiglie con almeno quattro figli. Lo stanziamento corrisponde a 180.000 euro l'anno a carico della Missione 12, Programma 5.

L'articolo 7: finanziamento sanitario aggiuntivo – al quale già avevo fatto riferimento – per il finanziamento di assistenza sanitaria extra LEA. La Regione continua a garantire risorse proprie, aggiuntive, pari a 2 milioni di euro l'anno, incrementando rispetto agli anni precedenti, per finanziare livelli di assistenza sanitaria superiori ai LEA.

L'articolo 8: copertura finanziaria. Tutte le spese introdotte dalla legge trovano copertura all'interno del bilancio previsionale 2026/2028, nel rispetto degli equilibri previsti dal decreto legislativo 118/2011.

L'articolo 9: entrata in vigore, prevista per il 1° gennaio 2026.

Passando, invece, al bilancio di previsione 2026/2028 – l'atto fondamentale attraverso cui la Regione traduce in termini finanziari le proprie priorità politiche, programmatiche, amministrative, definendo un quadro di riferimento stabile per l'azione pubblica nel medio periodo – è stato predisposto tenendo conto delle direttrici contenute nel Documento di Economia e Finanza – lo ricordo ancora una volta – approvato nella scorsa seduta dell'Assemblea legislativa.

Gli obiettivi sono la salvaguardia degli equilibri di bilancio, condizionati dagli impatti delle manovre statali e dall'incertezza dei provvedimenti derivanti dai vincoli della nuova governance europea, al conseguente contenimento delle previsioni di spesa e, in particolare, della spesa corrente rispetto al bilancio assestato 2025, alla luce delle rigidità di alcune spese, alle quali già facevo riferimento, in particolare la gara per il TPL. La razionalizzazione dei costi delle agenzie e degli organismi regionali, al fine di efficientare le attività ad essi attribuite, che incidono sull'andamento della spesa corrente del bilancio regionale. Proprio ieri, la Giunta regionale ha avuto modo di incentrare la conferenza stampa di fine anno su questo tema.

Inoltre, l'aumento delle spese per gli investimenti diretti e indiretti, privilegiando quelli che incidono maggiormente sullo sviluppo economico del territorio regionale; finanziamento di azioni e interventi per favorire investimenti nel sistema delle imprese umbre; accelerazione delle spese del ciclo di programmazione 2021-2027 per il raggiungimento degli obiettivi intermedi e la salvaguardia delle risorse assegnate; pianificazione finanziaria efficiente, in grado di creare sinergie nell'utilizzo delle risorse autonome, statali e comunitarie; consolidamento del finanziamento con risorse regionali del sistema del trasporto pubblico locale, alla luce del maggior fabbisogno finanziario determinato dalla riduzione del Fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del TPL e dai maggiori oneri derivanti dagli impatti inflazionistici.

Questa manovra di bilancio si inserisce in una fase storica particolarmente complessa, segnata da una profonda trasformazione delle regole della finanza pubblica, dal progressivo venir meno di risorse straordinarie nazionali e dall'esigenza di consolidare gli effetti degli investimenti realizzati nel ciclo del PNRR.



Il bilancio è stato predisposto in piena coerenza con il Documento di Economia e Finanza e gli stanziamenti complessivi di competenza risultano pari a 4 miliardi e 482 milioni di euro nel 2026, 4 miliardi e 39 milioni nel 2027, 3 miliardi e 982 milioni per il 2028. A tali valori si affianca una previsione di cassa, per il 2026, pari a 5 miliardi e 763 milioni di euro. Particolarmente significativo è il fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa.

Nel suo complesso, il bilancio evidenzia una dimensione finanziaria coerente con le funzioni istituzionali della Regione, senza sovrastime, a beneficio della stabilità futura.

Tra i principali elementi, l'IRAP non Sanità, quota ricorrente di 63 milioni di euro; ecotassa addizionale sul gas metano, recupero fiscale IRAP e IRPEF; Fondo sanitario regionale indistinto: è iscritto per 1.870.177.000 di euro, garantendo la continuità del sistema sanitario umbro.

È particolarmente significativo che le risorse siano stanziare in modo prudentiale, in attesa dei riparti definitivi. Inoltre, la Regione, come già detto, integra il finanziamento statale con 2 milioni di euro per gli extra LEA e 2 milioni di euro annui sono garantiti per gli indennizzi ai soggetti danneggiati da trasfusioni. Queste scelte confermano un'attenzione concreta alla tutela della salute e ai diritti dei cittadini, anche in un contesto d'incertezza rispetto alle risorse nazionali.

Il settore del trasporto pubblico locale è uno degli ambiti in cui emerge con maggiore evidenza la capacità della Regione di compensare la riduzione delle risorse statali con risorse proprie. A fronte di una riduzione stimata del fondo nazionale trasporti di circa 10 milioni di euro annui, la Regione incrementa progressivamente le risorse regionali, garantisce la continuità dei servizi e tutela la mobilità dei cittadini e la coesione territoriale. Questo andamento crescente testimonia una scelta politica a favore della mobilità pubblica.

Uno dei punti di forza più rilevanti del bilancio è la piena capacità di cofinanziamento dei programmi europei 2021-2027. La Regione garantisce le risorse necessarie per attivare integralmente, come mai era accaduto prima, i fondi FESR, FSE Plus e CSR, massimizzando l'effetto di leva degli investimenti comunitari, poi, vedremo anche la scelta delle minoranze di fare un investimento in merito e di diminuire questo cofinanziamento. Questa scelta consente di sostenere in modo strutturale la competitività delle imprese, l'occupazione e le competenze, l'innovazione tecnologica, la transizione ecologica e lo sviluppo delle aree rurali.

Il bilancio recepisce significative novità derivanti dal disegno di legge statale in via di approvazione, per il triennio 2026-2028: riduzione al concorso della finanza pubblica statale, l'aggiornamento degli accantonamenti ai sensi della legge nazionale 207/2024 e ulteriore contributo annuale 2024-2028. Inoltre, viene recepita la cancellazione del debito per le anticipazioni di liquidità, il FAL, di cui al decreto legge 35/2013, con effetti positivi sulla capacità di programmare nuovi investimenti per il 2026.

L'impianto del bilancio consente di affrontare il futuro con maggiore sicurezza e minore esposizione al rischio imprevisti. Si può dire che il bilancio di previsione 2026-2028 della Regione dell'Umbria si presenta come un documento equilibrato sotto il



profilo finanziario, prudente nelle stime e responsabile nelle scelte, attento alla tutela dei servizi essenziali, capace di affrontare vincoli statali senza rinunciare alle priorità regionali. In un contesto di risorse limitate e obblighi crescenti, la Regione dimostra la capacità di governare la complessità, salvaguardando soprattutto la Sanità, la mobilità, il welfare e lo sviluppo.

Il bilancio non rappresenta soltanto un adempimento contabile, ma, questo di oggi, è un atto d'indirizzo politico e amministrativo, che pone basi solide per una crescita sostenibile della nostra regione, equa e responsabile, del territorio umbro.

Grazie a tutti per avermi ascoltato in questa illustrazione. Grazie alla maggioranza, che ha costruito insieme alla Giunta questa importantissima manovra di bilancio triennale 2026-2028.

Grazie anche agli umbri, che ci stanno ascoltando in questo dibattito presso l'Assemblea legislativa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consigliera Agabiti per la relazione di minoranza.

Prego, Consigliera.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Oggi siamo impegnati, come abbiamo appena ascoltato dalla relazione del collega Filippini – che somiglia a un libro dei sogni, ma che, purtroppo per gli umbri, non sono sogni ed è un risveglio molto amaro, da quel novembre 2024, da quando, cioè, hanno votato questo Governo regionale – ad approvare il bilancio di previsione 2026-2028 della Regione; ma, nelle stesse ore, singolare coincidenza, il Parlamento italiano sta approvando la legge di bilancio 2026. È un sincronismo interessante da valutare, per vedere proprio la differenza tra un atto che si limita a fotografare l'esistente, senza nessuna visione di sviluppo – parlo del bilancio regionale, un mero atto contabile, dove non c'è nessun respiro e nessuna prospettiva – e il bilancio nazionale, che, invece, ha una chiara idea di come aiutare la crescita del Paese e sostenere i consumi delle famiglie.

Vorrei fare subito un esempio, che mostra, purtroppo, la vera natura di questa nuova Giunta, prigioniera di una debole visione economica, figlia di impossibili e ideologiche promesse elettorali.

Dall'esame dell'allegato 18 si evince che le entrate correnti, derivanti da tributi non vincolati alla Sanità, passeranno dai 239 milioni di euro del previsionale 2025/2027 a ben 321 milioni di euro, un incremento, ossia, di 82 milioni di euro; una crescita, in termini percentuali, del 34% rispetto all'assestamento già approvato e che includeva già la vostra manovra fiscale. Il gettito risulta ulteriormente aumentato e, quindi, passa da 310 milioni a oltre 321 milioni di euro, perché questo incremento è riconducibile agli aggiornamenti del MEF sul gettito IRPEF e IRAP, si tratta di circa 8 milioni di euro, una stima più incisiva del recupero fiscale e di ulteriori 4 milioni di euro; c'è, sì, una riduzione di un milione di euro delle entrate derivanti



dall'addizionale del gas naturale. Quindi, le risorse sono 321 milioni di euro, dunque, 11 milioni di euro in più.

Questi dati confermano, come abbiamo sempre – sempre – sostenuto in quest'Aula, che l'aumento delle tasse non era e non è un atto dovuto, ma è solo ed esclusivamente una deliberata volontà politica. È l'identikit di questa maggioranza

Dunque, mentre a Roma abbiamo una legge di bilancio del Governo nazionale che riduce la pressione fiscale, con le aliquote IRPEF dal 35 al 33%, per i redditi da 28.000 a 50.000 euro, che, sostenendo i consumi delle famiglie – con una politica di detassazione degli aumenti contrattuali – aiuta le imprese con un'importante azione sugli investimenti e riorganizza gli investimenti pubblici per aumentare la capacità di spesa, noi ci ritroviamo, qui, in Umbria, con la Giunta regionale che fa esattamente l'opposto: aumenta la pressione fiscale e ritarda gli investimenti. In pratica, colpisce le famiglie e le imprese.

La Giunta regionale si muove, dunque, in direzione contraria rispetto alle scelte nazionali, aumentando le nostre preoccupazioni sulla possibilità che la Regione ha di cogliere i benefici di una situazione economica favorevole e di una più solida finanza pubblica a livello nazionale.

Il rischio che corre questo bilancio, pieno di rinvii e di non decisioni, è portare questa regione agli ultimi posti e non nelle posizioni di testa, quanto a sviluppo, occupazione, investimenti.

Le opportunità che la ZES – che il Governo e la Presidente Meloni hanno voluto per la Regione Umbria – potrà offrire potrebbero essere non sfruttate, un pericolo che l'Umbria non si può permettere di correre. Il bilancio deve essere considerato lo strumento cardine, attraverso il quale la Giunta, in coerenza con le priorità e gli indirizzi politico-programmatici del DEFR – qui discusso qualche giorno fa – determina l'allocazione delle risorse pubbliche per il raggiungimento degli obiettivi strategici del prossimo triennio.

Ebbene, dobbiamo constatare che non poteva essere diversamente. Lo stesso limite, l'assenza di una visione, la scarsa capacità di programmazione ed anche per la legge di bilancio ci troviamo in presenza di un documento che si limita a una ricognizione dello stato di fatto, privo della più nitida strategia di medio-lungo periodo. È un atto che la Giunta definisce responsabile, richiamando il rispetto dei vincoli nazionali ed europei, vincoli, però, che il Governo nazionale, con scelte coraggiose e chiare, ha indirizzato per dare solidità e credibilità al bilancio italiano.

Questa Giunta regionale utilizza la retorica della responsabilità. Responsabilità, con la nuova finanza regionale, per evitare le riforme strutturali, per non agire sull'efficientamento della spesa. Non troviamo neanche una parola rispetto all'efficientamento delle partecipate e della spesa che riguarda le agenzie regionali; ritarda gli investimenti scaricando l'onere della gestione sui cittadini e sul tessuto produttivo attraverso – ribadisco ancora una volta – un'ingiustificata manovra fiscale. Ci saremmo attesi scelte diverse, oggi, dopo oltre un anno di governo.

Cari colleghi, è finito il tempo dell'apprendistato. È finito! È giunto il momento di governare questa Regione, con serietà, ma bisogna governarla. È finito il tempo di



raccontare bugie agli umbri! Nell'ottica della maggiore autonomia regionale, occorre impostare un bilancio più coraggioso, fare scelte chiare, costruire meccanismi capaci di spendere in tempi certi e rapidi. Occorre cogliere le opportunità e possibilità che la legge di bilancio nazionale offre, mentre la Giunta sembra volerle sottacere; il collega Filipponi ha fatto solo un accenno al FAL (Fondo Anticipazioni Liquidità) ovviamente, non poteva evitarlo.

L'incremento di 2,4 miliardi di euro del Fondo sanitario nazionale, che si aggiungono ai 4 miliardi già previsti, si poteva, magari, anche ricordare, come si potevano ricordare i 2 milioni di euro di cui la Regione Umbria potrà beneficiare e che sono stati ridotti rispetto al contributo della finanza pubblica.

Così, appunto, ricordavo il FAL, con i 37 milioni di euro di investimento. Ma vorrei ricordare anche il FIS, 250 milioni di euro per le borse di studio universitarie e il finanziamento di 40 milioni di euro per la Protezione civile; i libri di testo, ha ragione, ma i soldi arrivano dal Governo, non è la Regione che provvede ed anche il voucher sport è del Governo nazionale.

Investire significa generare crescita reale e competitività e significa costruire il futuro delle nostre generazioni. Quindi, gestire al meglio i fondi europei e saperli utilizzare deve permettere di costruire questo futuro. Invece, anche su questo versante, appare tutta l'incapacità del Governo regionale. Questo bilancio attende e non anticipa, non sembra volersi porre all'avanguardia, anticipando scelte strategiche; utilizza in modo esteso la parola "futuro" e rimanda a nuovi studi; si proseguono interventi della precedente Giunta, solo quelli sono evidenti e non sono stati neanche elencati perché, se andiamo a vedere nel bilancio, tutti gli interventi previsti – eccoli qua – sono quelli che riguardano la passata Giunta, sono solo quelli!

Faccio un esempio, rispetto all'assenza di una strategia: nel 2026 sono previsti appena 6 milioni di euro di cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo, di cui, peraltro, oltre 2 milioni già inseriti nel bilancio previsionale 2025-2027. Questa scelta produce effetti immediati negativi. Nel 2026 non vi sarà quasi nessun intervento in ambito sociale e nelle politiche attive del lavoro, con il rinvio a misure degli anni successivi. Ciò costringerà a una corsa affannosa, per la spesa dell'ultimo biennio di programmazione, con il rischio, tutt'altro che teorico, di non riuscire a utilizzare pienamente le risorse europee disponibili.

Il bilancio non sembra offrire nessuna prospettiva neanche sul lato delle infrastrutture. Nella relazione del bilancio si assiste alla riproposizione di interventi individuati e finanziati dalla precedente Giunta, attraverso il Fondo di Sviluppo e Coesione.

Il nuovo sistema di ripartizione del Fondo Nazionale Trasporti introduce criteri basati su alcuni pilastri fondamentali: la domanda effettiva, misurata con indicatori oggettivi; il numero dei passeggeri trasportati, i chilometri di servizio effettivamente percorsi; la qualità del servizio, valutata in termini di frequenza delle corse, capillarità sul territorio, affidabilità e accessibilità per l'utenza. Questi sono indicatori che premieranno chi investe in efficienza e sostenibilità.



Il superamento della spesa storica rappresenta una condizione abilitante, in linea con gli obiettivi del PNRR, che mira a incentivare un profondo cambiamento dei modelli organizzativi e gestionali, premiando le Amministrazioni virtuose e cercando di avviare un percorso di riorganizzazione del settore. Dinanzi a questa sfida, assistiamo, ancora una volta, all'inerzia della Giunta regionale, che preferisce rinviare la gara per l'affidamento al 2028.

A ulteriore testimonianza di questa difficoltà di produrre nuovi interventi, vorrei citare anche l'allegato 15 del bilancio, dove sono indicati gli interventi da finanziare tramite il ricorso a un nuovo mutuo. Bene, qui troviamo il cofinanziamento per 7 milioni degli stessi investimenti in Sanità, ex articolo 20, già programmati dalla passata Giunta e riproposti in sede di assestamento a luglio 2025 e che oggi avete il coraggio di presentarci come nuovi. Gli investimenti non si raddoppiano moltiplicando gli annunci, né spostandoli di anno in anno, riscrivendoli in bilancio. Questa non è programmazione, ma la dimostrazione dell'incapacità di questa Giunta di rispettare gli impegni assunti e di trasformare le promesse in fatti concreti.

Vorrei anche capire quali sono questi 300 milioni di euro di investimenti che si andranno a produrre. Forse avrete letto quelli che sono stati fatti lo scorso anno, ossia vorrei ricordare i 121 milioni di euro dell'All In per le imprese, di Michele Fioroni; vorrei ricordare gli investimenti fatti in agricoltura e quelli fatti sul turismo, quelli per l'edilizia e tutte le infrastrutture, nonché investimenti importanti per le imprese, per gli alberghi e molto altro. Vorrei, infine, ricordare i 15 milioni di euro in investimenti sulle infrastrutture sportive e la riqualificazione urbana.

Quali sono i 300 milioni di euro? Forse sono questi, magari li avete riletti, anche quelli, magari vi danno qualche spunto per fare qualcosa di meglio!

Tra l'altro, in questa sede, anche la Presidente Proietti, diverse volte ha detto: era necessario aumentare le tasse perché per l'ARPA – i 14 milioni di euro – vogliamo utilizzare le risorse di bilancio e non il Fondo sanitario per il trasferimento ad ARPA e per la gestione. Benissimo! Ma visto che non siete stati in grado neanche di accantonare gli 8 milioni di euro sul rendiconto approvato a luglio 2025 e che non trovo neanche i 14 milioni che avete sbandierato e che si sarebbero dovuti ritrovare nel bilancio con risorse ordinarie, vuol dire che continuerete a finanziare ARPA con il Fondo sanitario nazionale e regionale.

In conclusione, potrei dire che questo bilancio ripresenta le stesse lacune emerse in sede di approvazione del DEFR e nega la visione di futuro all'Umbria. È un documento che rinuncia a investire sulle potenzialità del nostro territorio e sceglie, consapevolmente, la strada dell'inerzia. Ma l'inerzia non è mai a costo zero, anzi, comporta di scegliere un aumento della pressione fiscale, invece di attuare riforme; di rinviare le decisioni, invece di assumersi responsabilità; di limitarsi alla gestione dell'ordinario, invece di tracciare una prospettiva di sviluppo. Questo bilancio non rafforza la coesione territoriale, non offre sostegno adeguato alle famiglie e alle imprese e fallisce nel preparare l'Umbria alle sfide imminenti. Invece di liberare le energie della nostra regione, finisce per appesantirle ulteriormente, disattendendo, ancora una volta, le legittime aspettative di cittadini, lavoratori e imprese.



Oggi la manovra si svela nella sua reale portata: un aggravio tributario – aumento delle tasse – che non genera neppure un potenziamento dei servizi, in primis quelli sanitari, obiettivo che questa maggioranza ha sempre sbandierato.

È finita la campagna elettorale da oltre un anno, Presidente; cominciate a lavorare e a dare risposte serie ai cittadini umbri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere Agabiti.

A questo punto, apriamo la discussione generale.

Si è prenotato il Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Ho ascoltato con grande attenzione – dopo aver partecipato ai lavori della Commissione – l'intervento dei relatori di maggioranza e di minoranza. Ritengo che sia molto utile ascoltare, capirsi, ma anche puntualizzare le cose, riportandole alla realtà.

Inizierò con la questione legata alla manovra dello Stato, dove, purtroppo, le cose dette non corrispondono minimamente alla realtà. È una manovra fortemente criticata, prima di tutto proprio dagli ambiti produttivi e di sviluppo del nostro Paese. È noto ed è pubblico. Critiche ufficiali e pubbliche. Non si vede la prospettiva di sviluppo. Ci sono criticità economiche e sociali da affrontare a livello nazionale, tanto più che siamo noi, oggi, a fare la nostra manovra senza quella dello Stato, perché non è ancora stata approvata; anzi, in Commissione e in Parlamento ci sono molte criticità legate alla manovra di bilancio e non scopriamo nulla di nuovo, perché è su tutti i giornali e in tutti i telegiornali.

Al contrario, noi, abbiamo predisposto il nostro atto.

Ricordo sempre che il Documento di Economia e Finanza Regionale è la strategia, l'atto più importante che abbiamo approvato da inizio mandato, insieme a quello che abbiamo approvato la scorsa seduta. E lì è contenuta la nostra strategia, che, poi, va calata, con la tattica, nelle scelte puntuali e di visione; noi lo facciamo, oggi ne parlerò con la legge di stabilità e con il bilancio di previsione, ma lo stiamo facendo anche con un'azione fondamentale che riguarda – invito anche la relatrice di minoranza ad analizzare – la riprogrammazione dei fondi europei. Questa riprogrammazione è possibile grazie al cofinanziamento che, invece, non era previsto. Non era previsto! Poi ne parleremo.

Questo è un bilancio in totale discontinuità e cambiamento. Lo è su argomenti chiave, ne dico uno, poi inizio la relazione più puntuale. Sull'*housing* sociale c'erano zero fondi sul Fondo di coesione e zero fondi sul FESR, fondo di sviluppo. Un doppio zero che noi ribalteremo, avendo già deliberato 10 milioni di euro per la riprogrammazione e prevedendone altri 10 – vorrei sorprendere i Consiglieri di minoranza – su richiesta anche del Governo, tanto più che c'è un'intesa nella Conferenza delle Regioni per farlo; la differenza è che le altre Regioni, nei loro atti, li avevano già previsti e questo è dipeso da voi, perché voi avete programmato il Fondo



di coesione e il FESR: zero euro in entrambi! Noi abbiamo portato una riprogrammazione che prevede l'*housing* sociale. È solo un esempio.

Siccome questi atti vanno visti in maniera globale e non è semplice trasmetterli in maniera sintetica, oggi ci troviamo ad approvare un bilancio di previsione che non è soltanto un insieme di numeri, ma che esprime le scelte di un progetto politico regionale. Al contrario di quello che ha sostenuto la relatrice di minoranza, c'è una visione di comunità, c'è un impegno verso un futuro più equo, più inclusivo, più sostenibile per tutte le cittadine e i cittadini dell'Umbria, per le loro famiglie e per il nostro sistema produttivo.

Ricadranno sul tessuto umbro mezzo miliardo di euro di risorse, tra agricoltura, imprese e sociale. Ricordo sempre che il rapporto di Banca Italia dimostra che l'impresa sociale in Umbria ha un rapporto positivo più alto della media nazionale.

Il bilancio, seppur in un contesto di criticità, su cui tornerò, racconta un orizzonte di futuro e un'immagine di Umbria che noi vogliamo perseguire.

La legge di bilancio interpreta una storia chiara. La storia di una comunità che non vuole lasciare indietro nessuno e che, al contempo, si impegna a rilanciare la competitività con strumenti concreti e innovativi: dagli investimenti alle politiche attive del lavoro, allo sblocco dei fondi europei sull'agricoltura, che erano cofinanziati zero, come il sociale!

Una visione organica, supportata da una serie di investimenti, con cifre notevoli – che ora ricorderò – per sostenere e rafforzare il quadro economico.

Una società regionale più dinamica sarà, infatti, capace di trasformare la ricchezza e il valore prodotto in nuove opportunità per tutte e tutti.

In maniera sintetica: la manovra di bilancio 2026/2028 si somma all'assestamento che abbiamo approvato pochi mesi fa e voglio proprio partire da ciò che è stato rimosso dalla minoranza, cioè gli investimenti che la Regione intende fare.

Il primo investimento è sulle persone, sul welfare e sulla sanità pubblica.

Il secondo investimento è sulle fragilità sociali, sul sostegno alle famiglie e agli anziani e in favore delle persone con disabilità. Il terzo è nella transizione ecologica e ambientale, nella mobilità sostenibile, nella rigenerazione urbana e nella tutela del territorio. Il quarto è nel sostegno per le piccole e medie imprese, insieme alle grandi, grazie alla riprogrammazione STEP, nell'innovazione e nell'economia sociale. Ultimo, ma non meno importante, noi vogliamo favorire un'innovazione radicale del paradigma digitale della Pubblica Amministrazione e del privato. Le tematiche strategiche su quali – anche in sede di partecipazione del Documento di Economia e Finanza Regionale – abbiamo trovato la piena condivisione delle parti sociali, delle associazioni di categoria e delle realtà del Terzo Settore, in un confronto utile e stimolante in merito a: lavoro, economia, welfare e politiche pubbliche! Forse, se fosse stato fatto anche a livello nazionale, la manovra di bilancio dello Stato avrebbe meno difficoltà in Commissione e in Parlamento e meno critiche da tutte le parti sociali.

Per dare concretezza a tutto questo, si è scelto di sbloccare, grazie all'intervento di questa Giunta regionale, tutti e tre i principali programmi comunitari – infatti lo ricordava prima il relatore di maggioranza – grazie al cofinanziamento completo del



Fondo Sociale Europeo. Poco fa ho sentito: c'erano 2 milioni di euro e voi li avete portati solo a 6. È il triplo, è il 300%! Come si fa a dire che è poco? Da 2 milioni di euro a 6, essendo quello il 18% annuo, consente di sbloccare 150 milioni di euro investiti nel Sociale, su cui tornerò dopo e su cui parlerà l'Assessore competente.

Quindi, a partire dal Fondo Sociale Europeo, il cui finanziamento era del tutto insufficiente, al Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) – su cui ci sono decine di milioni di investimento nel cofinanziamento – che si aggiungono al Fondo europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il quale era stato finanziato grazie alle risorse derivanti dal Programma di Sviluppo e Coesione. Oggi siamo in grado di muovere, grazie a questi investimenti per l'economia umbra, oltre mezzo miliardo di euro di risorse, che ricadono nel nostro territorio! Non avremmo potuto attivare i 155 milioni di euro per investimento nel Sociale, se non avessimo assicurato il cofinanziamento regionale: 28 milioni di euro di cofinanziamento, che ne sbloccano 155. Qualunque imprenditore vi direbbe che è un buon investimento. Noi lo abbiamo assicurato, perché era inesistente nel bilancio di previsione lasciato in eredità dalla precedente Amministrazione. Questi sono i dati, sono i fatti, non sono opinioni!

Queste risorse – è in corso una riprogrammazione per renderle ancora più efficaci e puntuali – saranno destinate a obiettivi decisivi per il tessuto socioeconomico: il diritto allo studio universitario, il pieno soddisfacimento delle richieste di borse di studio, mense pubbliche e alloggi universitari, con ricadute dirette sull'attrattività dell'Umbria anche per studenti fuori sede; incentivi alle assunzioni; sostegno all'imprenditorialità; servizi per l'impiego, di formazione e riqualificazione professionale per i giovani, per le donne, per i lavoratori con età più avanzata e per i disoccupati; interventi contro la marginalità sociale; servizi per le persone fragili, progetti di autonomia per le persone con disabilità.

Un'azione particolare, voglio ricordarla, che ha particolare valore, perché l'Umbria scommette sull'*housing* sociale. Ricordo che c'erano zero euro e zero euro, un doppio zero! Il diritto all'abitare rimette nella disponibilità, con un piano di recupero generalizzato, il patrimonio residenziale pubblico in favore di giovani coppie, famiglie con reddito medio basso e persone con fragilità economica. Zero euro previsti precedentemente!

Per supportare la pianificazione sociosanitaria, il bilancio più che raddoppia le risorse. È una cosa anomala che si sia riusciti a banalizzare i 3 milioni di euro per la non autosufficienza, aggiuntivi allo stanziamento annuale, che portano a 4 milioni di euro, ogni anno, il budget per interventi rivolti alle persone non autosufficienti, sostenendo le loro famiglie nello sforzo di assistenza agli anziani e ai disabili. Questa è l'idea che caratterizza la nostra Giunta: non lasciare indietro nessuno, non lasciare solo chi è in difficoltà e i loro caregiver.

Per la terza età aumenta lo stanziamento complessivo destinato all'invecchiamento attivo, che raggiunge 750.000 euro nel triennio; per le famiglie numerose si dispongono sostegni per oltre mezzo milione di euro; per sostenere le attività della Fondazione antiusura sono stati aggiunti 270.000 euro nel triennio. Questa è la nostra idea di Umbria!



Nella sanità, oltre a coprire il disavanzo maturato nel 2024 dalla precedente Amministrazione – che, tra disavanzo diretto e azzeramento del Fondo di dotazione, arriva a 73 milioni di euro nel triennio – si è riusciti, comunque e nonostante questo, a reperire 3 milioni di euro aggiuntivi per le prestazioni fuori dai Livelli Essenziali di Assistenza, cioè, 3 milioni di euro fuori dai LEA, che andranno a finanziare azioni mirate e importanti.

Si amplia la platea dei neonati che potranno accedere alla profilassi contro il virus respiratorio sinciziale, includendo fasce di nuovi nati e categorie a rischio. Questo non era previsto. Fuori LEA. Noi lo finanziamo.

Si introduce l'ENI, il Codice europeo per i non iscritti, anche in Umbria, unica regione che ne era ancora priva e vi ricordo che qualcuno l'ha governata negli ultimi cinque anni! Noi lo abbiamo introdotto e potremmo far accedere alle cure essenziali i cittadini dell'Unione Europea senza iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale.

Assicuriamo anche protesi e ausili non compresi nel tariffario, quindi, fuori dai LEA, come ad esempio dispositivi tricologici per i pazienti oncologici, componenti specifiche per carrozzine elettriche, tutori ortopedici speciali e letti ortopedici avanzati: non erano previsti prima!

Si individuano anche alcuni screening aggiuntivi. Faccio un esempio: si porta la mammografia in età anticipata. Con questo si incide sulla Sanità, oltre che coprire i costi e garantire i servizi.

Aggiungo che abbiamo stanziato 2,1 milioni di euro aggiuntivi, oltre a quelli già presenti, per gli indennizzi in materia sanitaria.

Il cofinanziamento completo del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), di cui parlerà poi nel dettaglio l'Assessora Meloni, è stato assicurato con una ragguardevole provvista nel bilancio regionale, pari a 70 milioni di euro nel quadriennio 2025/2028. Mi dispiace che ora non ci sia la relatrice di minoranza, perché 70 milioni di euro ne sbloccano – fate i conti – centinaia, che ricadono sul territorio; il nostro territorio ha molto bisogno di sostegno rispetto all'agricoltura e allo sviluppo rurale. Una scelta fatta raddoppiando le risorse presenti nei bilanci di previsioni ereditati, aggiungendo risorse per 310 milioni di euro!

Dove vanno? Sulla competitività per le imprese agricole, l'ammodernamento delle aziende, l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione dei processi produttivi, la diversificazione aziendale. Vanno per la sostenibilità ambientale, agricoltura biologica, tutela delle biodiversità e adattamento climatico. Vanno sul sostegno agli agricoltori, avvio di attività e imprese giovanili. Vanno sullo sviluppo delle aree rurali, i servizi essenziali, l'innovazione sociale e il turismo rurale. Vanno anche al sostegno dei Gruppi di Azione Locale (i GAL).

Tutto questo è possibile solo perché abbiamo cofinanziato con 70 milioni di euro i fondi, che altrimenti rimanevano bloccati e li avremmo restituiti a livello europeo.

Accanto alle nuove risorse, prima non cofinanziate, non utilizzabili, noi abbiamo previsto anche importanti rimborsi per la prevenzione dai danni di fauna selvatica, sia nell'agricoltura che per i mezzi circolanti: 2,8 milioni di euro.



Sulle strade regionali abbiamo previsto 6 milioni di euro per la manutenzione, a decorrere dal 2026, raddoppiando lo stanziamento precedente, sottofinanziato rispetto alle reali necessità.

Importante è anche il sostegno alle attività dell'aeroporto internazionale San Francesco d'Assisi: 9 milioni di euro per il prossimo biennio, finalizzati al rafforzamento delle rotte. Questa infrastruttura, decisiva sia per l'impresa che per il turismo umbro, va ricordato che era stata lasciata senza finanziamento; noi abbiamo previsto il finanziamento per l'aeroporto, quello che voi non avevate previsto.

Concludo. Noi abbiamo fatto delle scelte anche nel campo di promozione dell'Umbria; con 2,5 milioni di euro facciamo un'azione da cui si attendono grandi ricadute in promozioni turistiche, oltre che culturali, ossia la scelta di sostenere l'Ottavo Centenario della morte di San Francesco, per il quale si sta predisponendo un testo di legge specifico. Siamo riusciti ad agganciarci al Centenario del premio Nobel Dario Fo, grazie alla Fondazione Fo-Rame, che risiede nel territorio umbro.

Nel settore della cultura, che ha un impatto economico e turistico importante, ci sono investimenti per i grandi eventi: Umbria Jazz, il Belli, il Festival dei Due Mondi, il sostegno a Norcia e alla Civitas appenninica Capitale europea della cultura; la partecipazione, come regione ospite, per la prima volta nella storia dell'Umbria, al Salone Internazionale del Libro di Torino; ma anche il nuovo Testo Unico della cultura dell'impresa creativa, che abroga dieci leggi vecchie, datate e sottofinanziate; un Testo Unico, per la prima volta in Umbria, che raddoppia i finanziamenti alla cultura, che fanno sicuramente economia, ma anche crescita personale e collettiva.

Trovano spazio anche sostegni per il mondo dell'artigianato, della cooperazione, del Terzo Settore e del commercio equo e solidale.

Però c'è una criticità molto seria – vorrei chiudere con questa – ossia quella del trasporto pubblico locale. Mi sorprende non aver sentito, nella relazione di minoranza, questo tema. L'Umbria viene definanziata e sottofinanziata nel trasporto pubblico locale e non è vero quello che è stato detto; in grande rottura, noi non solo prevediamo 73 milioni di euro per consentire ai trasporti pubblici di funzionare, dati i tagli del Governo; il finanziamento dell'Umbria passa da 2,03 a 1,88, un taglio di 10 milioni di euro l'anno, che si somma all'aumento inflattivo dei costi.

Non è vero che non si fanno azioni di rottura, perché grazie a questo, grazie ai finanziamenti che non c'erano, grazie alla sterilizzazione dei costi, che noi prevediamo, siamo ora nelle condizioni di fare la gara e di farla attivare da subito. Non so dove abbiano letto queste cose i Consiglieri di minoranza. La gara parte, tanto più che in Giunta abbiamo già adottato, ne parlerà l'Assessore competente, un atto specifico sul tema della gara, dei costi e del bacino. Quindi non è vero quanto è stato affermato, perché, non solo facciamo questo, ma prevediamo fondi specifici per il trasporto pubblico locale. Sarebbe stato intellettualmente onesto dire che il Governo sta tagliando su questo; nonostante i costi e gli aumenti, sta tagliando, mentre noi garantiamo il servizio pubblico centrale, il diritto alla mobilità insieme al diritto alla salute, all'abitare e a tutto quello di cui abbiamo parlato finora.

Era utile puntualizzare molte cose, rispetto a quello che abbiamo sentito.



Malgrado queste criticità, l'idea dell'Umbria l'abbiamo chiara e abbiamo anche l'idea del rilancio dell'Umbria. La manovra di bilancio guarda a una regione inclusiva e sostenibile, nella consapevolezza che politiche di welfare solide e universali contribuiscono a rendere un territorio più competitivo e dinamico, migliorando la qualità della vita, attraendo talenti e creando una rete economica e produttiva più efficiente. I servizi alla famiglia, la mobilità efficiente, l'assistenza sanitaria accessibile e di qualità, i supporti alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro sono la miglior risposta alla decrescita demografica e alla stagnazione economica, che voi avete portato in Umbria. È un orizzonte di sfida che il sistema Umbria può affrontare al meglio e che la Regione, anche con questa manovra, vuole interpretare con lungimiranza, fiducia e determinazione, in grande rottura e discontinuità con gli ultimi cinque anni, bui, per il nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

È veramente una giornata piacevole, questa, perché?...

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Scusi, sull'ordine dei lavori: vorrei capire dal Presidente, se l'Assessore Bori ora è intervenuto come Consigliere, dopo, non interviene come Giunta.

PRESIDENTE. È esattamente come ha detto lei.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Intervengono gli altri Assessori. È intervenuto come Consigliere e non come Giunta.

PRESIDENTE. Tommaso Bori, essendo Consigliere e Assessore, poteva scegliere come intervenire. Quindi, la ringrazio per la domanda e le rispondo volentieri. Poteva intervenire come Consigliere, come Assessore, o come entrambi, logicamente, nel computo totale del tempo a sua disposizione. Avendo esaurito il tempo a sua disposizione, è evidente che è intervenuto soltanto come Consigliere e non interverrà di nuovo.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere Pace.

Stava parlando il Consigliere Melasecche. Prego, Consigliere.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Dicevo che questa è una giornata piacevole, in fondo. Si avvicina il Natale e apprendiamo tutta una serie di cose che, obiettivamente...



Capisco che una nuova Giunta qualcosa deve fare, ci mancherebbe altro! Chi nega la possibilità, all'attuale Giunta, di esprimere tutto quello che vuole? La verità, però, è che, andando al nocciolo dei fatti, al di là di una narrazione che appare purtroppo, sempre, sistematicamente, falsa sui numeri, falsa sulla realtà di quello che noi abbiamo ereditato nel 2019 – una situazione, quella, veramente drammatica – ciò che conta sono le parole, le parole della Presidente, che stranamente, quando parlo io, scappa; com'è avvenuto a Terni, recentemente: aveva promesso di dare la parola sul nuovo ospedale di Terni ai Consiglieri regionali, ma, quando ho chiesto la parola, ha chiuso di corsa, dicendo che aveva fretta e poi, per tre quarti d'ora, ha fatto conferenze e dichiarazioni; quindi, tanta fretta non l'aveva!

Ma la cosa più incredibile – siamo al ridicolo, consentitemelo, un po' di ironia ci vuole per sdrammatizzare una situazione veramente particolare e pesante – sono affermazioni del tipo: "Non siamo soliti parlare o rimproverare per il passato", dice la Presidente. Un accidente! Direbbe qualcuno al mercato delle verdure di Perugia! Tutto quello che è stato raccontato sulla Sanità, sul dramma della Sanità, che stava per chiudere il giorno dopo a causa una situazione debitoria incredibile – smentita dalla Corte dei conti – con i numeri per il lotto, lo abbiamo ricordato: 243, 90, 70, 34 zero! Questa è la verità. Tutto questo si fonda sulla falsità totale di una narrazione che ha portato fortuna – sicuramente, lo riconosciamo – a chi ha vinto le elezioni; ma oggi i problemi vengono fuori tutti e non potete continuare a raccontarci fandonie.

"Abbiamo ereditato una regione", dice la Proietti, nel frattempo sparita, "sull'orlo di una crisi vera e propria". Forse ci siamo scordati il 2019; ci siamo scordati, peraltro, una differenza enorme, enorme! Ossia il Covid – tutti noi tentiamo, è nella natura umana, di mettere alle spalle i problemi, soprattutto i drammi che si sono attraversati – ma va ricordato, assolutamente! Il Covid ha causato 2.500 deceduti in Umbria, due anni drammatici, nei quali avevamo ereditato una situazione vergognosa, senza un Piano pandemico aggiornato, senza le liste di attesa che abbiamo dovuto creare, con una rincorsa continua, andando a cercare le mascherine in Cina e negli Stati Uniti, una situazione veramente vergognosa, vergognosa! E allora, la famosa manovra, dice la Proietti, cioè la stangata fiscale, è stato creare una soluzione strutturale, complimenti! Tanto per essere chiari, ricordiamocelo, situazione strutturale: da un lato, dice una cosa e un minuto dopo, addolcisce la pillola a tutti quegli umbri che vedranno, da gennaio, nella busta paga – pensionati e dipendenti – la "bolletta Proietti" calare come una mannaia e, allora, dice l'inverso, cioè – udite, udite – che è disposta a ridurre la manovra fiscale nel caso in cui i redditi degli umbri miglioreranno. Scusate, ma prendiamo in giro i cittadini, tutti noi! alla luce di quello che ha detto, giustamente, la Consigliera Agabiti in ordine alle prospettive di un'economia in difficoltà, in ordine alle prospettive che, nonostante la ZES, abbiamo una analisi, lo ricordo, della Banca d'Italia e richiamata dalla Camera di Commercio, che dice in maniera chiarissima che gli investimenti in Umbria sono bassamente produttivi, per cui c'è un disincentivo a venire ad investire in Umbria, tant'è che lo vediamo con le crisi aziendali che continuano, purtroppo; questa situazione è drammaticamente peggiorata con una manovra fiscale che va a colpire non solo le



famiglie, non solo il reddito degli imprenditori, ma, soprattutto, aumentando le imposte sulle imprese, basate – lo ricordo – addirittura sul numero dei dipendenti! Quindi una tassa, la più assurda possibile, ma, nonostante questo, raccontiamo favole, ossia che migliorerà il reddito degli umbri e quindi ci ridarà parte delle imposte che oggi ci toglie, quando, nel discorso fatto cinque minuti prima diceva: “Creare una soluzione strutturale a un disavanzo strutturale e, al contrario di quello che, fanno gli altri noi non facciamo polemiche, ma ci stiamo avvicinando a trovare soluzioni”.

Secondo me solo partire con queste premesse rende la polemica certa, perché, evidentemente, la nostra Presidente ha poca memoria, i temi sarebbero tantissimi e non li posso trattare tutti perché il tempo scorre veloce, ma alcuni è indispensabile che io li tratti.

A cominciare, ad esempio, dal tema delle infrastrutture e dei trasporti.

Se c'è una Giunta che, per ragioni ideologiche – in quest'Aula sono stati fatti tante volte discorsi veramente fuori dal mondo – blocca alcuni temi fondamentali di cui l'Umbria attende la soluzione da più trent'anni è proprio questa! Tutti i giorni vediamo il dramma di imprese che non riescono più a fare neanche i preventivi – industrie che si trovano a Balanzano, a Ponte San Giovanni – perché sistematicamente c'è il blocco del traffico e, nonostante questo, l'attuale Giunta e questa Presidente che pochi mesi prima si vantava di essere la persona che, addirittura, aveva prodotto finanziamenti per la progettazione del Nodo, oggi dice “no”!

Le imprese non sono incentivate a venire in Umbria, perché il Nodo non si fa. Il buon filosofo che abbiamo ai trasporti e alle infrastrutture ci dice tante belle cose, ma la cosa più bella di questa Giunta sapete qual è? Ci servono 500 milioni di euro e il Ministro Salvini – piaccia o no – ha detto in maniera chiara che quando avremo deciso se il Nodo lo vogliamo possiamo andare da lui, tutti insieme, dopo esserci messi d'accordo e ci darà 500 milioni di euro. Allora, la piccola, piccola furbizia di questa piccola politica qual è? Chiedere un miliardo di euro, in modo tale che non ce lo daranno, perché non è possibile un miliardo tutto e subito, anche perché il Presidente della Provincia, Presciutti, ha detto in maniera chiara che queste opere – ma non c'era bisogno che ce lo spiegasse lui – si realizzano per stralci funzionali. Oltretutto, non è possibile che, per dar retta alle minoranze della maggioranza, si blocchino opere di questo genere, che interessano tutti.

E cosa dire dell'Alta Velocità, della stazione Alta Velocità, rispetto alla quale la Sindaca di Perugia continua a dire, con quei bravi ragazzi dei Consiglieri comunali: “Vogliamo, vogliamo i Frecciarossa”, vogliamo, vogliamo”! Tutte cose campate in aria, senza il minimo senso della logica, dei problemi e di come si risolvono.

Gara TPL: chiedo alla Presidente se in futuro è possibile proiettare in quest'Aula cosa diceva l'allora capogruppo del PD, Bori, in merito alla gara, perché la gara di cui oggi si fa vanto è frutto di una situazione che noi abbiamo ereditato ed era drammatica! Umbria Mobilità, caro De Rebotti, aveva 50 milioni di euro di debiti, l'ha capito o no? 50 milioni di debiti, articolo 67, legge fallimentare! Dovevamo portare i libri in tribunale e, se non lo abbiamo fatto, è perché con Donatella Tesei abbiamo avuto



senso di responsabilità, mentre, per noi, politicamente, sarebbe stato molto più comodo: 15 licenziamenti e chiuso! Disdoro e vergogna per chi aveva amministrato per vent'anni la situazione dei trasporti. Qui non siamo nati oggi! Bori, erano già vent'anni che faceva politica in Consiglio comunale, tutti gli altri, De Rebotti, erano vent'anni che faceva il Sindaco a Narni, non solo: dieci di Sindaco e dieci di altri ammennicoli, Presidente del Consiglio e Assessore. Non è che eravate...

(Interventi fuori microfono)

Ma io le cose le ho fatte! Le ho fatte, questa è la differenza!

Umbria Mobilità – credo che ogni cittadino che abbia un minimo di senso di responsabilità e di intelligenza, non possa non indignarsi – addirittura non faceva la rendicontazione da quindici anni! Era talmente amministrata da cani – viva i cani, veramente – che non faceva la rendicontazione, per cui, nonostante tutte le leggi speciali che finanziavano la FCU e la ricostruzione, non si riusciva a prendere i soldi, tant'è che per la tratta Ponte San Giovanni-Perugia Sant'Anna abbiamo potuto sbloccare il cantiere perché abbiamo dovuto ricostruire.

Ancora, caro Assessore Bori, la invito ad andare a vedere bene quei conti perché, per quello che mi consta, ci sono posizioni ancora indecise e incerte, su tutto quello che è avvenuto quando voi governavate Umbria Mobilità, quando voi non volevate la gara, quando voi volevate favorire, spudoratamente, con vent'anni di atti d'obbligo, un unico gestore. Questo è grave, perché avete voluto favorirlo allora e volete favorirlo oggi, con la rivisitazione della gara, con un'informativa alla Giunta, data dall'Assessore De Rebotti, secretata. Ho chiesto se era possibile avere il testo di questa informativa, ma, mentre le delibere vengono pubblicate, notoriamente, l'informativa no. Ma c'era ben motivo per informare la cittadinanza dell'Umbria e noi tutti delle ragioni per cui avete rivisto la gara!

È chiaro, quindi, quello che diceva prima Paola Agabiti, se andiamo a vedere nel bilancio cosa avete previsto, come costo per la Regione, per i trasporti per i prossimi anni. Complimenti! Vi vantate di mettere altre decine di milioni di euro, ma perché? De Rebotti, spieghi all'Assessore al Bilancio le ragioni per le quali siete obbligati a mettere quei soldi: perché siete inefficienti e state tornando all'inefficienza di prima, che ha prodotto decine di milioni di debiti. Questo è il problema! Noi siamo andati verso l'efficienza, abbiamo garantito agli studenti universitari, per la prima volta nella storia e unico caso in Italia, un abbonamento praticamente gratuito per tutta la regione. La Toscana ce l'ha per Firenze, solo quello urbano; noi l'abbiamo garantito agli studenti, con un provvedimento di grande intelligenza, consentitemelo, perché non erano soldi disponibili, ma abbiamo congegnato un meccanismo tale per cui gli Enti locali, pagando ben poco rispetto al valore, di circa 18 milioni, un fattore localizzativo che consentiva e consente ancora agli studenti che vogliono venire in Umbria, all'Università degli Studi di Perugia, di avere un vantaggio che in nessun'altra parte d'Italia c'è.

Inoltre, si parla di studentati, ma di cosa parlate? Noi abbiamo acquisito l'Ottagono per due ragioni: uno, per aumentare il numero dei posti per gli studenti – se oggi potete dire che sono soddisfatti è per tutto quello che abbiamo fatto noi prima, è facile



dire queste cose – due, per migliorare una situazione che al Bellocchio e a Fontivegge rimane drammatica, proprio per i troppi anni di lassismo nei quali la Sinistra, che ha governato questa Regione e la città di Perugia – con le implicazioni dell’immigrazione e tutto il resto – ha causa, a suo tempo, una situazione difficile, su cui è facile oggi parlare.

Dissesto idrogeologico, ma di cosa parliamo? L’ospedale di Foligno è stato costruito, dalla Sinistra, in zona esondabile! È chiaro o no? Ma chi l’ha fatto? Questo è il problema! Noi – noi – abbiamo finalmente sbloccato 50 milioni di euro e la gara è in corso, per la città di Foligno, con più altri 10 milioni di euro per l’ospedale; chi aveva costruito l’ospedale a Foligno in quel luogo, chi? Dovrei attendere la risposta. La Presidente, ovviamente, ha cercato di scappare e non rispondere, questa è una cosa gravissima!

A questo abbiamo aggiunto, con un lavoro incredibile di diplomazia... perché il problema è sempre quello, anche riguardo ai fondi europei: non abbiamo mai perso, nel corso dei nostri cinque anni, un euro di finanziamento di fondi europei, perché siamo sempre riusciti a cofinanziarli tutti. Abbiamo iniziato con il Fondo Sviluppo e Coesione e, come sempre, siamo riusciti a ottenere tutto quello che volevamo, il massimo possibile. Più di una volta Paola Agabiti ha ricordato in quest’Aula e non solo, ciò che abbiamo ereditato su quel fronte. C’era un ritardo pazzesco. Lo capisco perché, quando una Giunta cade un anno prima del dovuto, per le ragioni note, proprio sul fronte della Sanità, con i giornali che quotidianamente ci raccontavano come avvenivano le assunzioni, per la Sinistra, come avvenivano i concorsi e poi il Tribunale e di nuovo i giornali titolavano quotidianamente! Cari amici, è facile parlare. Due anni di Covid, una situazione drammatica, nella quale le nostre scelte sono state pesantemente condizionate dai pasticcini che avevate combinato voi, per le logiche politiche di potere, perché la Sanità, per voi, è sempre stata un centro di potere incredibile; qualcuno può smentirmi, qualcuno me lo dica, porteremo gli esempi. E poi le condanne: mi auguro che in appello non ci siano condanne ulteriori, però, ad oggi, questa è la situazione. Noi ci siamo trovati a operare in questa drammatica situazione, in cui non si trovava un Direttore Generale che venisse da fuori e non fosse coinvolto in questo sistema di potere pesantissimo. È troppo facile raccontare banalità e continuare narrazioni, così, campate in aria!

Trasporto pubblico e gara. Noi avevamo previsto che fosse Umbria Mobilità a portare avanti la gara e la Presidente Proietti ha dichiarato – andate a leggere il verbale della Corte dei Conti, in adunanza pubblica solenne – che avrebbe prodotto tutti gli atti entro due o sei mesi, entro ottobre 2025, in modo tale da far avanzare la gara, affinché a giugno 2026 – lo ricordo – ci fosse il trasferimento delle competenze fra i nuovi e vecchi gestori.

Il fatto che il DEFR, oggi, ci dica che è il 2028, vuol dire ritardare di altri due anni quei vent’anni di atti d’obbligo, caro De Rebotti, che ci sono costati – sai quanto sono costati agli umbri? Sai quanto abbiamo pagato in vent’anni – almeno 10 milioni di euro l’anno, a spanne, 200 milioni di euro in più, a parità di servizio! Questo è quello



che la Sinistra ha fatto: non ha mai perseguito la logica dell'efficienza, a parità di condizioni.

Noi abbiamo introdotto Umbria Airlink. Non esisteva. Prima bisognava pagare 50 euro al tassista per andare all'aeroporto, da Perugia; di che parliamo? 5 euro, nuovo servizio voluto da noi, istituito da noi! Aeroporto: ne parlerà, probabilmente, la ex Presidente Tesei: voi, di cosa parlate? Vi vantate di cosa? Abbiamo lasciato 10 milioni per la Medio Etruria, stanno sparendo anche quelli...

PRESIDENTE. La invito a concludere, Consigliere.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ha parlato Bori per altri due minuti; mi si consente di parlare almeno come lui?

PRESIDENTE. Certo.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

La ringrazio.

PRESIDENTE. Però le faccio presente che è finito il suo tempo. Dopodiché, parimenti all'Assessore/Consigliere Bori, per lei ci sono ancora due minuti. Non un secondo di più.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Va bene. Se parla lei, però, non posso parlare io. Quello è il problema. La ringrazio. Recuperi i trenta secondi, grazie.

Dicevamo: aeroporto, Medio Etruria. Assessore De Rebotti, mentre noi parliamo – è un anno che governate – non sapete dove sbattere la testa, perché siete dipendenti da Giani; Giani, il quale ha dichiarato pubblicamente che qualsiasi soluzione andava bene. Quindi, la stazione baricentrica è Creti, non perché piace a me, ma perché l'ha chiesta Siena, l'ha chiesta Perugia, l'ha chiesta Arezzo, ma voi volete andare a Rigutino; avete presentato una delibera in tal senso e poi l'avete ritirata, perché, nel frattempo, Giani si era messo d'accordo con Taverna, del Movimento 5 Stelle, per cui adesso abbiamo inventato un nuovo mostro: l'Alta velocità diffusa! Cosa vuol dire? Che i perugini, per andare a Roma, andranno prima ad Arezzo, lì prenderanno il Frecciarossa e poi torneranno a sud. Ma di cosa parliamo, a fronte della possibilità, incredibile, di avere 12 coppie di Frecciarossa al giorno, a mezz'ora da Perugia?

Voi siete indecisi a tutto, perché la verità è che la vostra logica, la cultura di questa Sinistra, o Campo Largo, è una cultura assistenzialistica, che fa pesare sui cittadini gran parte dei problemi senza risolverli. Le prospettive per l'Umbria sono pesanti. Sono convinto che ci ritroveremo qui – se Dio ci aiuta e ci dà buona salute – fra un anno o due e verificheremo puntualmente quanto sarete stati in grado di fare; e sono anche convinto che queste rosee speranze, purtroppo, verranno meno, per la semplice ragione che, se non si punta – come ho sempre detto – a una regione piccola, efficiente



– siamo ai due minuti, adesso – agile, veloce, perderemo terreno rispetto a tutte le altre regioni del centro Italia. Hai voglia a parlare di Italia di Mezzo, quando poi siamo succubi degli interessi delle Regioni dove comanda il PD, che conta molto più del PD umbro e, purtroppo, devo dire, le conseguenze le toccheremo con mano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiedo se ci sono altri Consiglieri o Consigliere che intendono intervenire in discussione generale.

Prego, Consigliera Pernazza, a lei la parola.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Notavamo l'assenza della Presidente su un tema così importante come il bilancio di previsione.

A fronte di una manovra fiscale da 184 milioni di euro, ci saremmo aspettati un bilancio capace di dare slancio reale alla Regione, uno scatto in avanti che, però, non si ritrova nelle voci di spesa. Una manovra di questa entità comporta una responsabilità politica precisa, ossia concentrare le risorse su poche e chiare priorità.

Il rischio concreto che denunciavo è che i fondi vengano dispersi con una frammentazione di spese e non indirizzati in modo deciso verso le esigenze più urgenti dei cittadini, a partire dalla sanità e dai servizi essenziali.

Non stiamo parlando di cifre astratte, ma di un drenaggio di liquidità dell'economia reale, risorse tolte alle famiglie e agli investimenti delle imprese umbre in un momento storico complesso.

Peccato che in questo momento la ricostruzione da dove nasca, da dove proviene, ce lo siamo tutti dimenticati. L'ha già detto il Consigliere Melasecche: purtroppo, nel 2019 la regione in transizione non ce l'abbiamo portata noi. Tassare il ceto produttivo per finanziare la macchina pubblica è una scelta che si può giustificare solo a fronte di una rivoluzione nell'efficienza dei servizi.

Ci aspettavamo che questo gettito straordinario finanziasse un piano shock, per esempio, per abbattere le liste d'attesa, liberando cittadini da quel bisogno, o misure per rilanciare i consumi e la libertà d'impresa. Invece, ci troviamo di fronte alla classica logica statalista: una spesa corrente gonfiata dal prelievo fiscale. Dai documenti non emerge alcuna volontà di revisione della spesa, né di riorganizzazione dei processi. Si aumenta il perimetro pubblico senza prospettive di rientro. Questo significa condannare gli umbri a una tassazione strutturalmente alta, trasformando un sacrificio, che doveva essere eccezionale, in una tassa sulla crescita, una condanna permanente!

Entrando nel merito, emergono diverse criticità.

Trasporto pubblico: a fronte del taglio del fondo nazionale – ha detto che nessuno lo aveva notato, ma ne siamo consapevoli e coscienti – invece di accelerare la riforma per generare i risparmi strutturali, si sceglie di rinviarla. L'Assessore chiedeva dove è stato letto: nel DEFR e in ben due passaggi, non uno, si dice che l'avvio dei nuovi



servizi è stimato per giugno-settembre 2028, lo dice per due volte. Una scelta che comporta ulteriori costi a carico della Regione e che va nella direzione opposta rispetto all'efficienza annunciata. Prendiamo atto di alcune iniziative condivisibili, come il progetto di videosorveglianza nelle strutture sociosanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità. Tuttavia, lo stanziamento previsto è del tutto insufficiente: 64.000 euro. Queste cifre non possono garantire una copertura adeguata delle strutture presenti sul territorio. Quindi, ci troviamo di fronte a iniziative sbandierate, promosse, enfatizzate – con tanto di citazione all'interno della relazione del DEFR – ma non troviamo pertinenti le cifre stanziare. Vale anche per il cofinanziamento del Registro Tumori, per il quale si prevedono appena 18.000 euro; una cifra che non è coerente con l'importanza strategica dello strumento.

Diverso, invece, il discorso sulla cultura. Lì, lo slancio l'abbiamo percepito forte, sarà perché l'Assessore al Bilancio è anche Assessore alla Cultura; c'è stata una sorta di conflitto di interessi, ha fatto il pieno, diciamo! Dovremmo chiedere ai cittadini umbri se, effettivamente, le risorse sono ben spese, perché, in questo campo, si registra uno slancio significativo e comprendiamo anche noi l'importanza di questo settore, i soldi per la cultura fanno economia e crescita – l'ha appena detto l'Assessore – ma bisognerebbe chiedere anche ai cittadini umbri cosa ne pensano di questo investimento, visto che vengano tassati e vengano toccate le loro tasche per finanziare la cultura! Un effetto moltiplicatore? Bene, lo abbiamo capito, lo abbiamo compreso, ma non possiamo non rilevare uno squilibrio evidente.

Testo Unico della cultura: stanziamento strutturale di 1,5 milioni di euro per il triennio 2026-2028; celebrazioni San Francesco di Assisi, si aggiungono 2,5 milioni di euro per l'Ottavo Centenario della morte. Abbiamo parlato anche dell'incremento di 250.000 euro per la Legge 3790 sui musei, legata alla partecipazione al Salone del Libro di Torino, come regione ospite; un'iniziativa importante, che comporta, però, un ulteriore impegno, significativo, di risorse. Potremmo parlare della Fondazione Fo-Rame, sono risorse molto rilevanti e che appaiono sproporzionate, se confrontate con altri settori essenziali e – ribadisco – prioritari, come la Sanità. Quindi, bisognerebbe chiedere ai cittadini se sono consapevoli che una bella parte di questi soldi che vengono loro trattenuti andranno per queste iniziative, meritevoli, ripeto, assolutamente meritevoli, ma bisogna stabilire anche delle priorità.

La relazione della Giunta, inoltre, presenta un problema serio di trasparenza. In alcuni casi si citano importi annui – quando fa comodo far vedere che la risorsa stanziata è esigua – mentre in altri gli importi sono triennali, senza chiarirlo in modo esplicito. Questo è un *modus operandi* che abbiamo già denunciato più volte, nelle Commissioni competenti, ed è un modo di intendere la trasparenza molto soggettivo. Faccio un esempio concreto: i fondi dell'Agenda Digitale. Si sbandierano i 2,8 milioni di euro, però si dimentica di specificare che l'intervento è sull'intero triennio e non è un importo annuale, a fronte di tutti gli altri importi precedentemente citati, che erano invece su base annuale. Sembra una sciocchezza, ma questo voler vendere fumo è un *modus operandi* che si ripropone in ogni atto concreto. Siccome credo che l'Amministrazione Pubblica debba garantire trasparenza, correttezza di informazione



e onestà, spesso queste comunicazioni così fuorvianti mancano di questi elementi, che sono cruciali, ripeto, nella Pubblica Amministrazione; un modo, peraltro, che rischia di creare confusione nei cittadini e sovrastimare anche l'impatto reale delle scelte. Questo è consapevolmente, forse, l'obiettivo reale.

Per quanto riguarda i Fondi Sviluppo e Coesione, si afferma che nel 2026 saranno completate diverse opere. Tuttavia, per interventi strategici come la rotatoria di accesso al nuovo ospedale Narni-Amelia, si parla solo di completamento della progettazione – già affidata da tempo, peraltro – senza alcun passo concreto verso l'appalto. Lo stesso vale per opere come la complanare di Orvieto, la bretella Staino-Pentima. Tutti questi interventi fanno riferimento alla delibera CIPESS 71 del 2024. Nella relazione si omette di citare la data, forse facendo credere a chi legge che la delibera CIPESS sia relativa a fine 2024, visto che viene citata e sbandierata come obiettivo raggiunto; è un'omissione che, però, a me pare non casuale, perché quell'accordo è frutto del lavoro svolto dalla Giunta Tesei e sarebbe stato corretto riconoscerlo apertamente.

Lo stesso Assessore dice che saranno investiti 500 milioni di fondi, compresi quelli nell'agricoltura. Ovviamente, si dimentica di ricordare il grande lavoro fatto sul CSR dalla precedente Giunta e dall'Assessore Morroni, per recuperare fondi che erano stati destinati altrove e, grazie alla tenacia, alla competenza e all'impostazione che si era data la Giunta Tesei, sono risorse che oggi avete a vostra disposizione e di cui beneficeranno i nostri agricoltori.

Sugli emendamenti relativi all'indennità dei Garanti ribadiamo che gli stessi ci danno contezza del fatto che questa riorganizzazione proposta non produce alcun risparmio, anche gli emendamenti ce ne danno atto. È una riforma incompleta, che preannuncia nuove figure, come ad esempio il Garante per gli anziani; tra l'altro, è stata già sbandierata come ulteriore iniziativa, senza però aver assunto impegni chiari, mentre sparisce dalla riforma dei Garanti, peraltro, la figura del Garante degli animali, che era, invece, citata nel vostro programma elettorale. È un'anomalia questo voler cambiare in corsa e sbandierare riforme strutturali per poi rimetterci subito mano e negare l'evidente impegno che si era preso in campagna elettorale.

Prosegue, infine, la stagione degli accantonamenti sovrastimati, già oggetto di rilievi anche da parte della Corte dei Conti. Ricordiamo che il Presidente Colosimo aveva censurato questi comportamenti. Il Fondo contenzioso, che passa a oltre 40 milioni di euro, a fronte di contenziosi stimati in circa 35 milioni di euro, appare ugualmente anomalo; risorse, peraltro, che vengono così sottratte alla spesa corrente e agli investimenti produttivi. Vorremmo capire come giustifica questi comportamenti l'Assessore Bori, ammesso e non concesso che abbia contribuito alla formazione di questi accantonamenti e abbia dato un suo contributo, o si sia avvalso solo e semplicemente dell'opera degli Uffici.

Desta perplessità, infine, il raddoppio del Fondo per il patrocinio legale, rimborso delle spese legali ai dipendenti e amministratori regionali, che passa da 100.000 a 200.000 euro nel 2026. Su questo punto chiediamo chiarezza, per evitare che le risorse dei cittadini vengano utilizzate in modo non giustificato.



In sintesi, questo bilancio appare “sbilanciato”, poco trasparente e privo di una visione forte sulle priorità reali della Regione. Una manovra fiscale di queste dimensioni meritava scelte più nette e più coraggiose, soprattutto con un impegno chiaro e misurabile sul rafforzamento della Sanità. Quindi, da un lato, il Governo nazionale riduce le tasse, utilizzando la leva delle tasse proprio come sviluppo e crescita del Paese; dall'altro, quello regionale le aumenta.

Al giudizio dei cittadini se questo modo di fare politica sia veramente utile per l'Umbria e per lo sviluppo dei nostri territori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consiglieria.

Prego, Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Sicuramente il bilancio di una Regione come l'Umbria è un documento complesso e, tuttavia, anche per un non addetto ai lavori, come il sottoscritto, una cosa appare evidente: questo bilancio segna, oggettivamente, un importante cambio di passo rispetto al passato, che non è solo quantitativo – con un incremento delle risorse programmate in quasi tutte le principali missioni di spesa – ma è, soprattutto, qualitativo e deriva dalle scelte che vengono fatte rispetto a dove indirizzare le risorse.

Un esempio plastico – se n'è parlato ampiamente – è l'enorme sforzo economico che la Regione Umbria farà, nei prossimi anni, per il trasporto pubblico. Questo, in primo luogo, come è stato ricordato, proprio per far fronte al drastico taglio, da parte del Governo: infatti, nel 2026 il Fondo nazionale dei trasporti varrà il 38% in meno rispetto al 2009. Calcolando l'inflazione, l'Umbria subirà uno dei tagli più significativi, come ci spiegava l'Assessore Bori. Altro che inefficienza, Consigliere Melasecche, qui siamo di fronte a un definanziamento drastico del trasporto pubblico. Quindi, mentre ancora una volta si tenta di schiacciare il dibattito, tutto, sulle grandi opere stradali – anche oggi abbiamo riascoltato il disco del Consigliere Melasecche sul Nodino, ormai è un grande classico – con questo bilancio l'Umbria manda un messaggio politico forte, che era quello contenuto anche nel nostro programma elettorale: ossia investire, credere fortemente nel trasporto pubblico, guardare al futuro e guardare alle nuove generazioni, che non vedono più nel mezzo privato l'unico destino possibile.

È di questi giorni, tra l'altro, la notizia che il Governo spagnolo lancerà, nel 2026, un abbonamento unico per i trasporti pubblici, valido su tutto il territorio nazionale, a 60 euro al mese, che scendono a 30 per le persone sotto i 26 anni. Personalmente, ritengo che questo sia uno straordinario esempio di politica statale, che incentiva il trasporto pubblico, riduce le disuguaglianze e, al tempo stesso, combatte i cambiamenti climatici.

L'Umbria, nel suo piccolo, vuole seguire questo esempio e questa strada, quella che abbiamo indicato anche nel nostro programma elettorale, ossia incentivare il trasporto



pubblico, renderlo più attrattivo, in particolare per le giovani generazioni, per gli studenti e per ridurre – o perdere, speriamo – quel primato che abbiamo relativamente all'uso del mezzo privato, che poco si addice a una regione decantata come il "cuore verde d'Italia".

Quindi, la decisione è di investire ingenti risorse per il TPL, intanto per sterilizzare, come veniva ricordato, l'aumento del costo dei biglietti – che si sarebbe prodotto con la nuova gara, a situazione invariata – e, di pari passo, per introdurre agevolazioni molto consistenti e forti per alcune categorie, in particolare per i più giovani. Già quest'anno la Giunta è intervenuta sulle borse di studio, che sono quasi raddoppiate, per chi utilizza il mezzo pubblico; ma l'obiettivo dichiarato più volte dall'Assessore Barcaioli, che condividiamo fortemente, è di rendere strutturale questo intervento, con un abbonamento per gli studenti delle scuole medie e superiori fortemente scontato, in modo che tutte le studentesse e gli studenti umbri, dalle elementari alle superiori, possano riconoscere nel mezzo pubblico il loro mezzo di trasporto.

Un'altra logica che questo bilancio sottende, con una programmazione delle risorse di medio periodo, è proprio quella di offrire servizi e agevolazioni strutturali, per superare la logica dei bonus, che abbiamo visto essere ben poco efficace nel medio periodo. Questo è un altro obiettivo che la nostra maggioranza si è data e che ha molto a che vedere, come ha ricordato in apertura il Consigliere Filipponi, con la decisione di cofinanziare per intero il triennio di programmazione europea, per consentire di progettare questi servizi e renderli strutturali.

Parliamo, ad esempio, dei servizi per l'infanzia: vogliamo che siano più accessibili e diffusi. Se guardate la Missione di spesa n. 4, "Istruzione e diritto allo studio", trovate nel 2026 una previsione di spesa di quasi 37 milioni di euro, che sono 20 milioni in più di quanto era previsto nel precedente bilancio. Questo servirà a intervenire sui Nidi, sulle aperture pomeridiane delle scuole e sull'avvio del percorso delle comunità educanti, sulle quali questa stessa Assemblea, a inizio legislatura, ha approvato una mozione.

Parliamo anche del progetto di garantire libri di testo gratuiti, o semigratuiti, per i nostri studenti, superando il meccanismo del rimborso, perché, oggi, per molte famiglie diventa difficile anche solo anticipare le risorse per una spesa come quella dei libri di testo, che è sempre più impattante.

Guardando gli anziani, come veniva ricordato, c'è un investimento importante sull'invecchiamento attivo, così come ci sono risorse sull'*housing* sociale, sul contrasto alla povertà e alla violenza di genere, con un finanziamento molto consistente dei Centri antiviolenza. Questo mi sembra l'esatto contrario di quello che sta avvenendo, come ricordava la Consiglieria Agabiti, in queste ore a Roma, dove c'è una manovra che, invece, sull'inclusione e sulle povertà taglia risorse importanti, ad esempio sull'assegno d'inclusione.

Sul fronte della legalità, anche da Presidente della Commissione Antimafia, non posso che sottolineare l'importante investimento sul contrasto all'usura e al sovraindebitamento; così come, infine, sulla cultura. Il Testo Unico sicuramente è



un'innovazione importante e le risorse che sono state stanziare permettono di immaginare un salto di qualità anche in questo settore.

C'è poi un altro evidente cambio di passo, secondo me palese, che riguarda la lotta al cambiamento climatico, con oltre 107 milioni di euro attivati attraverso il FESR e con un investimento molto importante, rispetto al passato, nella Missione 9, "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio", che è una delle vere priorità che emergono dal nuovo ciclo di bilancio.

Sulle politiche del lavoro e formazione professionale c'è un incremento di 3 milioni di euro nel 2026, ma, soprattutto, c'è l'obiettivo condiviso di intervenire, il prossimo anno, sul sistema degli appalti regionali, per migliorare le condizioni di lavoro delle migliaia di persone che, a vario titolo, vi lavorano, anche prevedendo – lo voglio ricordare, perché è parte importante del nostro programma – un salario minimo orario di 9 euro lordi.

In tema di lavoro, salutiamo con favore il fatto che nella Legge di stabilità si renda strutturale il welfare integrativo per i dipendenti, non solo della Giunta regionale, ma anche di quest'Assemblea. Ritengo che questa sia una novità importante per le persone che lavorano qui, ogni giorno, insieme a noi.

Infine, ma non certo per importanza, c'è l'impegno straordinario sulla Sanità. È stato ampiamente ricordato: in questo primo anno si è sostanzialmente non solo nella messa in sicurezza dei conti del sistema sanitario regionale, ripianando il disavanzo e ricostituendo il fondo di dotazione; non solo negli investimenti importanti, che venivano richiamati, su non autosufficienza e disabilità, così come sugli extra LEA, e non soltanto sulle nuove consistenti assunzioni di personale, ma anche e soprattutto attraverso la scrittura del Piano sociosanitario regionale, sul quale hanno lavorato centinaia di professionisti della nostra Sanità pubblica. Ormai è pronto per la fase della partecipazione, che sarà fondamentale, nei prossimi mesi.

Quindi, messa in sicurezza dei conti e programmazione sono le due gambe su cui costruire quelle risposte che la popolazione umbra attende da tempo in materia di Sanità, risposte che solo la Sanità pubblica, come abbiamo sempre detto, è in grado di offrire.

In conclusione, come Alleanza Verdi e Sinistra, riconosciamo in questo bilancio lo sforzo di andare verso un cambiamento reale per le cittadine e i cittadini dell'Umbria. Per questo voteremo convintamente a favore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri Consiglieri o Consigliere? Siamo in fase di discussione generale.

Vedo il Consigliere Pace che, con scatto felino, si prenota. Le do la parola.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Buongiorno a tutti.

(*Intervento fuori microfono*)

Ricordo che noi facciamo l'opposizione. Capisco che ancora non avete compreso che avete vinto, si vede da come vi state muovendo; però, vi ricordo che noi facciamo



l'opposizione e, quando si parla di primo bilancio della Giunta Proietti, ci piacerebbe vedere in Aula, perlomeno, l'Assessore competente o la Presidente Proietti, che, invece, probabilmente, è affaccendata in altre cose.

L'Assessore Bori, come sempre, per me è fonte di grande ispirazione: oggi abbiamo assistito a un'altra versione dell'Assessore Bori, da grande economista a grande allenatore di pallone, perché ci ha parlato di strategia e di tattica, ricordandomi "L'allenatore nel pallone", il famoso Oronzo Canà, Assessore Bori!

Francamente, voi ricordate la Longobarda, cara signora Giunta, perché non sembrate proprio una squadra di professionisti! Peccato che voi alla strategia della "Bi-zona" avete sostituito la strategia del "Tassa e spendi" e alla famosa tattica che prevedeva il 5-5-5 avete sostituito l'1-8-4, ossia i famosi 184 milioni di euro che oramai tutti gli umbri conoscono.

Va però detto, con grande sincerità, che un pregio lo avete: strappate la risata a chiunque. Crozza, devo dire, vi fa un baffo. Delle grosse risate, insieme a tutti gli umbri, ce le siamo fatte ieri, quando abbiamo assistito alla vostra conferenza stampa di fine anno. Non vi nascondo che ho passato il pomeriggio a leggere gli articoli di giornale perché, quando ho letto il primo, in cui la Presidente Proietti esordiva dicendo che avete ereditato l'Umbria sull'orlo della crisi, pensavo fosse una licenza giornalistica utilizzata da un giornalista, in particolare, che dava una sua interpretazione. Invece, man mano che uscivano i comunicati stampa e le interviste, mi sono resa conto che era un'affermazione della Presidente Proietti, a cui, poi, soprattutto in materia di Sanità, ne sono seguite altre ancora più esilaranti.

A me non sembrava, francamente, una regione sull'orlo della crisi. Probabilmente, la Presidente Proietti nel 2019 non conosceva cosa accadeva nella nostra regione; noi, sì, abbiamo preso in mano una regione sull'orlo della crisi, tristemente nota a livello nazionale per gli scandali legati alla nostra Sanità. Allora, faticosamente, nella scorsa legislatura, abbiamo lavorato a dossier talmente grandi e faticosi che affermare che nel 2024 avete ereditato una regione sull'orlo della crisi è esilarante quanto menzognero.

Bisogna che qualcosina ve la ricordi, però. Mi dispiace molto che la Presidente non sia in Aula perché, perlomeno, ascoltando questo riassuntino, avrebbe potuto evitare brutte figure, almeno nel prossimo anno, visto che per il 2025 ha dato già il meglio di sé. Parlo dei grandi dossier che abbiamo affrontato e su molti dei quali, per fortuna, state continuando ad andare in continuità – mi scuso per la ripetizione – perché, laddove introducete delle nuove azioni, fate solo disastri; perlomeno, dove decidete di andare in continuità con quello che abbiamo fatto noi, salvate la faccia.

L'aeroporto: quello sì che era sull'orlo del fallimento. Lo abbiamo portato noi a 500.000 passeggeri!

Vogliamo parlare delle Comunità Montane? Un altro disastro annunciato, sul quale noi siamo intervenuti.

Il tema dei trasporti l'ha toccato prima l'Assessore Melasecche, che ha preso in mano il dossier dell'Alta velocità, la Medio Etruria, l'Alta Velocità a Orte – che tu non citi mai e per il quale sei stato fortemente criticato – e che oggi, invece, permette a tutti i



cittadini dell'Umbria del sud, Assessore De Rebotti, di raggiungere Milano in due ore e tre quarti; inoltre, la FCU.

Siamo partiti dalla "deforestazione", con il risanamento delle partecipate. Sulle partecipate l'unica cosa che avete fatto è sbrigarvi a fare l'occupazione militare di tutte le caselle di potere, perché il risanamento l'avevamo già fatto noi.

Montelucente: questa ve la dimenticate troppo spesso, amici cari.

I bandi per la piccola e media impresa, sui quali, fortunatamente, l'Assessore De Rebotti sta continuando a investire, perché le piccole e medie imprese umbre continuano a dire che gli unici bandi a loro portata, dopo trent'anni, erano stati quelli fatti dall'Assessore Fioroni, bandi strutturati per la piccola impresa e non per le grandi aziende, con centinaia di dipendenti.

Ancora, la legge sulla famiglia, che rendeva strutturali quei famosi bonus dei quali, spesso e volentieri, vi riempite la bocca.

La scelta strategica della chiusura del ciclo dei rifiuti, la prima cosa che avete pensato bene di bloccare, quando addirittura si parlava delle linee programmatiche della Presidente, presentando un ordine del giorno per bloccare immediatamente quel progetto; un progetto serio, che avrebbe permesso agli umbri di risparmiare. Anche qui, dopo un anno, vediamo solo la raccolta spinta; lo dicevo prima ironicamente all'Assessore De Luca: che ogni volta che getto qualcosa nel cestino, faccio estrema attenzione, perché è sulla raccolta spinta che noi struttureremo la chiusura del ciclo dei rifiuti, negli anni a venire!

La vecchia programmazione europea 2014-2020: vi sento parlare di programmazione europea e di cofinanziamento; ricordo a tutti, sommessamente, che, se non fosse stato per il Covid, che ci ha permesso di allungare le scadenze di ulteriori due anni – anni in cui l'Assessore Agabiti ha dovuto lavorare faticosamente – la Regione Umbria avrebbe dovuto restituire circa 200 milioni di euro! Grazie al Covid e grazie all'Assessore Agabiti, quei soldi l'Umbria li ha potuti spendere qui, sul nostro territorio.

Vado a spot, perché gli interventi che faranno i vari Assessori immagino che ricalcheranno le linee programmatiche dette ieri e i vari capitoli che abbiamo trovato all'interno di questo bilancio.

L'agricoltura, sempre a proposito di regione sull'orlo della crisi. Quando siamo arrivati, la Presidente uscente aveva condiviso dei parametri, in Conferenza Stato-Regioni, che avrebbero portato a questa Regione la metà dei fondi che noi, grazie alla ricontrattazione della Presidente Tesei in Conferenza Stato-Regioni, siamo riusciti a far rimanere nella nostra regione.

Ancora, i 61 milioni di euro di cofinanziamento lasciati, senza aumentare un euro di tasse, sempre grazie all'Assessore Agabiti; se a voi questa sembra, o sembrava, una regione sull'orlo di una crisi, le crisi vere non le avete viste mai! Dovevate stare qui con noi, nel 2019, quando abbiamo aperto le porte di Palazzo Donini e abbiamo trovato dei dossier sulle scrivanie che non venivano trattati da anni, per paura di scegliere! Quando i dossier scottano e spaccano le maggioranze, si lasciano a marcire nei cassetti per anni. Questo le Giunte di Sinistra avevano fatto nei cinquant'anni



precedenti! Voi avete immediatamente ripreso il peggio dei vostri predecessori. Per alcuni aspetti, meglio, perché, quando avete provato a fare le grandi rivoluzioni, le grandi innovazioni e le terapie d'urto, abbiamo visto i risultati.

Arrivo al capitolo dolente, o alla nota dolente: la Sanità. Se leggendo il bilancio siamo rimasti ammutoliti – la cosa più carina che mi viene da dire – ascoltando le spiegazioni dell'Assessore, o quelle sentite nella conferenza stampa della Presidente Proietti di ieri, continuiamo sulla strada della bugia compulsiva. A qualcuno va detto che, a forza di raccontare bugie, alla fine i cittadini ci credono; affermare, ieri, che avete azzerato le liste d'attesa, tutte le urgenze e i tempi brevi, significa non fare una passeggiata in piazza, non andare a prendere un caffè al bar, non leggere un giornale, non aprire un *social*! Non ci posso credere, neanche a guardare il portale delle segnalazioni aperte dal Consigliere Filipponi sulla sua pagina Facebook: questa è una grande innovazione, finanziata con il PNRR digitale: il portale delle segnalazioni sulla pagina del Consigliere Filipponi! Basta leggere lì per avere uno spaccato del *sentiment* dei nostri cittadini: è solo una lamentela! C'è gente che non trova posto neanche per un'unghia incarnita! Come si fa ad affermare che avete azzerato le liste d'attesa?! L'unica vera grande novità è che siete riusciti in un miracolo: le avete raddoppiate! Siete riusciti a raddoppiare quelle liste d'attesa che avevate promesso di azzerare nei primi cento giorni.

La mobilità passiva, Assessore Bori: ricordo che era il suo cavallo di battaglia, la mobilità passiva! Noi avevamo distrutto, con la Presidente Tesei, la Sanità; tutti scappavano, un disastro, non eravamo più attrattivi. Dopo cinque anni di Covid, abbiamo chiuso a meno 36; oggi, dopo la terapia d'urto, siamo arrivati a meno 50.

Sulle assunzioni ci dobbiamo ritornare? Mi hanno insegnato che bisogna vincere, mai stravincere. Avete fatto una figura pessima sulle assunzioni, pessima! Ricordiamo i numeri, perché sono importanti: 711 assunzioni promesse, 284 effettuate, perché, finalmente, avete scoperto che i medici non si trovano!

A proposito di bilanci, Assessore Bori, ha voglia, lei, a tirare la coperta nelle pieghe del bilancio: non solo il suo bilancio è ingessato, ma continua ad essere ingessato anche il famoso bilancio delle quattro Aziende, che continua a segnare meno 240. La Presidente Proietti, in risposta a una mia interrogazione, ha detto che sono in linea con quelli precedenti. Comunico che ho chiesto già da diversi giorni e ho fatto anche un sollecito – che ritengo lei abbia visto, Presidente Bistocchi – ma non è stato possibile per la minoranza prendere visione di quei bilanci! Ad oggi nessuno ha risposto alla mia richiesta di accesso agli atti, neanche dopo il primo sollecito. Continuerò a farne una a settimana! L'avevo fatto anche sulla mobilità passiva, in quel caso mi è stato risposto che, però, i dati non ce li hanno; non si capisce come sia possibile che non abbiano i dati ufficiali, alla chiusura del terzo trimestre del 2025, sulla mobilità passiva.

Piano sociosanitario: ho sentito l'Assessore Bori e sento, costantemente, i Consiglieri regionali citare questo Piano sociosanitario. Ho letto da qualche parte che ci hanno lavorato in 400, poi ho letto in 200 (non c'è più serietà rispetto ai numeri), ma questo Piano sociosanitario dov'è? Ci piacerebbe sapere dov'è, perché nessuno di noi ne ha



traccia. La risposta, ormai, dopo un anno, non può essere più: “Nemmeno voi l’avevate fatto”. Non è che uno deve prendere le cose sbagliate da chi lo ha preceduto, ma dovrebbe imparare da quanto di buono è stato fatto e correggere il tiro su quello che, invece, poteva essere fatto meglio. Invece, dopo un anno, c’è il nulla cosmico rispetto a questo Piano sociosanitario.

Sembra che girino delle bozze, che qualcuno ha, ma che noi non abbiamo mai avuto; anzi, nemmeno a domanda diretta al Presidente Simonetti, dalla sottoscritta, in Commissione – vi comunico, se non lo sapete, che continuano ad arrivare richieste di audizioni da associazioni di categoria, corpi sociali, tutti gli stakeholder della Sanità continuano a chiedere audizioni in Terza Commissione per partecipare a questo benedetto Piano sociosanitario – abbiamo avuto risposta, né abbiamo traccia. Perlomeno, a quelli che vi avevano preceduto fino al 2019, riconosco che faticavano ad approvare i Piani sociosanitari, perché vi partecipavano persino con le parrocchie e giravano in lungo e in largo l’Umbria per cercare di trovare una quadra, che poi, spesso e volentieri, non trovavano. Quindi, sui temi che scottavano decidevano di non scegliere, trascinando – e voi siete sulla stessa strada – la nostra regione sull’orlo, sì, di una crisi, perché quello che l’ha portata a essere “Regione in transizione”, non nasce nel 2019 con il Governo Tesei, nasce dalle gestioni dei cinquant’anni precedenti, di cui molti dei vostri compagni di partito, nell’accezione pura del termine, sono stati corresponsabili.

Ci saremmo aspettati molto più coraggio. Ci saremmo aspettati molta più visione da parte di chi, per tutta la campagna elettorale e nei giorni a seguire, ha continuato a millantare poteri di trasformismo che, invece, ha dimostrato di non avere.

Concludo citando la Presidente Bistocchi. Presidente Bistocchi, ho letto una sua intervista in cui ha detto che, quando è arrivata in questo Palazzo, ha trovato Palazzo Cesaroni spento. Ha ragione, era spento. Adesso è pieno di luci. È diventato un circo! Quest’Aula è diventata un circo, mancano solo le altalene che scendono dal soffitto, con gli acrobati che si lanciano da una parte all’altra dell’Aula. Vi dico una cosa: ricordate che il tempo è galantuomo e rimette sempre ognuno al proprio posto, ogni re sul suo trono e ogni pagliaccio nel suo circo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria, anche per il rispetto dei tempi.

La parola al Consigliere Simonetti. Prego, Consigliere.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio e ringrazio i colleghi.

Questo bilancio denota con chiarezza la volontà della nostra Giunta di continuare a garantire diritti, anche a fronte dei tagli e delle riduzioni di risorse, nonché delle difficoltà che arrivano da un quadro nazionale che, di sicuro, non ci aiuta.

“Teniamo botta” e lo facciamo senza cedere alla retorica dei vincoli, ma assumendoci fino in fondo la responsabilità di governare con serietà, con una manovra che tiene insieme l’equilibrio dei conti e la coerenza con l’identità politica che abbiamo



costruito in questi anni. Un'identità fatta di serietà, concretezza e visione; un'identità che si misura non sugli slogan, ma sulle scelte.

Siamo di fronte a un bilancio che sblocca oltre mezzo miliardo di euro di risorse europee, grazie al cofinanziamento completo dei tre grandi fondi: FSE, FESR e FEASR.

Una scelta politica chiara che muove l'economia regionale nel profondo; perché, quando le aziende riescono a intercettare questi fondi, creano investimenti nel territorio, nella rete sociale, nell'agricoltura, aziende che diventano un patrimonio che fa da booster a tutto il sistema produttivo, dal terziario in poi.

Non solo FSE, la Regione investe 28 milioni di euro di cofinanziamento regionale; una voce che nel bilancio precedentemente non esisteva; una scelta che ci consente di attivare 155 milioni di euro per il sociale, per il diritto allo studio, per la formazione e l'accesso al lavoro, per l'inclusione delle persone con disabilità, per l'autonomia delle persone fragili.

Anche l'agricoltura è al centro di questo bilancio. Il nuovo cofinanziamento regionale FESRD porta a disposizione dell'Umbria oltre 300 milioni di euro; un investimento sulle aree rurali, sulle filiere produttive, sulla sicurezza alimentare, sulla sostenibilità ambientale.

Un percorso che – credo sia anche interesse della Giunta – va accompagnato dalla burocrazia, perché, partecipare a questi bandi, nella legalità, come è giusto che sia, spesso crea alle aziende reali difficoltà, proprio per i percorsi e i cavilli burocratici, che, troppo spesso, non sono compatibili con chi si alza alle 5 della mattina per salire sul trattore e va a dormire la sera, alle 22, dopo aver chiuso la stalla. Anche rispetto a queste cose dovremmo segnare un cambiamento!

Un investimento, quindi, sulle aree rurali, sulle filiere produttive, sulla sicurezza alimentare, sulla sostenibilità ambientale.

Di seguito la mobilità pubblica. Una scelta difficile, perché abbiamo deciso, nonostante tutto, di congelare le tariffe per il trasporto pubblico locale; difendere la mobilità è difendere un diritto, di chi lavora, di chi studia, di chi vive nelle aree interne. Sappiamo come i tagli, decisi a livello nazionale, hanno inciso duramente: circa 10 milioni di euro in meno ogni anno per l'Umbria, per effetto dei nuovi criteri di ripartizione. Ma non ci siamo girati dall'altra parte, abbiamo coperto il buco e lo abbiamo fatto senza scaricare i costi sui cittadini. Non solo, stiamo gettando le basi per una riforma del trasporto pubblico locale che guardi all'integrazione dei servizi, alla digitalizzazione e alla sostenibilità.

Ancora, il grande tema dell'abitare. Dopo anni di immobilismo, questo bilancio fa ripartire l'*housing* sociale. Per la prima volta, stanziando 10 milioni di euro per il recupero delle strutture del patrimonio abitativo pubblico, da destinare a giovani, a coppie, a famiglie monoreddito e persone fragili. Nella riprogrammazione dei fondi comunitari abbiamo già previsto 10 milioni di euro e 20 milioni per la casa, perché abitare in maniera dignitosa non è un privilegio, è un diritto di cittadinanza; un diritto da ricostruire, non da raccontare.



Ma è sulla sanità e sul sociale che si legge con chiarezza la direzione di marcia. Abbiamo raddoppiato i fondi regionali per le prestazioni extra LEA, portandoli a 6 milioni di euro nel triennio. Con questi fondi introduciamo screening anticipati e azioni di prevenzione. Forniamo dispositivi sanitari essenziali, garantiamo protesi e ausili, attiviamo il codice ENI per assicurare cure anche ai cittadini europei non iscritti al sistema sanitario nazionale. È la cifra più alta mai stanziata, in Umbria, per questi interventi; un segnale forte, un segnale di civiltà.

Ci sono anche le misure sociali ed anche in questo campo, solo fatti: 3 milioni di euro in più per la non autosufficienza, 750.000 euro per l'invecchiamento attivo, 540.000 euro per le famiglie numerose, 270.000 euro complessivi per il fondo antiusura e la Fondazione antiusura; 2,1 milioni di euro aggiuntivi per indennizzi sanitari, per rispondere con giustizia a chi ha subito danni da eventi avversi. Tutto questo mentre copriamo un disavanzo sanitario di oltre 73 milioni di euro, un'eredità pesante, che abbiamo deciso di affrontare e risolvere senza cercare alibi, ma guardando in faccia la realtà.

Abbiamo scelto di difendere i diritti, nonostante tutto; abbiamo scelto di liberare risorse per lo sviluppo; abbiamo scelto di non rinviare le scelte, ma di assumerle con responsabilità politica. Questo è un bilancio che guarda avanti, un bilancio inclusivo, solido e con visione. Ritengo, sinceramente, che vada sostenuto, perché è un bilancio che non lascia indietro nessuno e che rappresenta la nostra identità politica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente.

Anch'io credo che non ci sia niente di più importante, dal punto di vista istituzionale, che la seduta del bilancio in Assemblea regionale. Vedo che la Presidente è assente, l'Assessore esce e rientra; ritengo che sia necessario, invece, avere, almeno in questa seduta così importante, la massima attenzione per l'Assemblea legislativa, per il Consiglio regionale, perché reputo che attraverso noi si esprima, in questo contesto, la sensibilità, la visione e le idee che la nostra comunità regionale ha. Bisognerebbe ascoltarla, non tanto per noi, quanto per i cittadini che rappresentiamo. Parliamo senza la Presidente e senza l'Assessore al Bilancio, poi, qualcuno gli riferirà quello che diciamo, ma non è la stessa cosa.

Come sapete, com'è noto, non mi piace mai – non lo faccio neanche al Comune di Perugia – fare i confronti, parlare delle Giunte passate, di quello che è successo; però alcune cose vanno ribadite. Cercherò di non ripetere le cose che sono state dette, in maniera molto efficace, sia dalla Consiglieria Agabiti – sui numeri e sui dati del bilancio – sia dalla Consiglieria Pernazza, sia dalla Consiglieria Pace, che ha ricordato alcuni dossier e ha fatto bene.

Penso sia la prima volta che parlo della Giunta passata; però, quando il Vice Presidente Bori dice: "Siete responsabili della crisi economica dell'Umbria", è una



cosa davvero incredibile, anche perché, avendo una formazione economica e lavorando in banca, mi baso solo sui dati e sui numeri. Ricordo una cosa che non dobbiamo mai scordare: l'Umbria è passata da regione sviluppata a regione in transizione, con tutto quello che ne consegue, anche la ZES, perché i dati valutati, che sono il PIL della nostra regione dal 2006 al 2016, sono degradati così tanto, in quegli anni, che hanno portato la regione dell'Umbria a diventare regione in transizione.

Anche le cose ricordate dalla Consigliera Pace sono cose reali: i dossier drammatici che sono stati affrontati in questi anni, a partire dalle Comunità montane; Umbria Mobilità che era fallita, così come l'aeroporto; la Sanità che, obiettivamente, era in ginocchio. Ricordo un'immagine che mi è rimasta impressa: l'Umbria diventa la prima notizia al telegiornale di RaiUno, non rammento che sia mai capitato! Vi ricordo che nel 2019, purtroppo, per le vicende che ricordiamo tutti con dispiacere, quelle legate a Sanitopoli, è stata la prima notizia al telegiornale di RaiUno. Questo era un contesto non facile da affrontare, un contesto drammatico, che esprime un giudizio, sull'Amministrazione regionale di quegli anni, assolutamente fallimentare.

In tale contesto, poi, sono successe le cose di questi anni, non entro nel merito, perché ci sono esponenti importanti di quell'Amministrazione che esprimono spesso posizioni rispetto a quanto accaduto.

Voglio restare su quello che sta accadendo e chiedere a tutti i Consiglieri regionali, ai cittadini presenti e a quelli che ci ascoltano: dopo un anno, partendo da una narrazione fatta da diversi Consiglieri che erano presenti in quest'Aula – mi dispiace citare il Vicepresidente Bori, ma anche il Consigliere De Luca e altri – che raccontavano di una Amministrazione regionale che faceva disastri, nella sanità, tutto un disastro, l'Umbria era un disastro, quindi, partendo da quel disastro di cui parlavate, si poteva solo migliorare, si poteva andar meglio e il popolo umbro, la comunità umbra avrebbe dovuto ringraziarvi in maniera chiara.

In tutta l'Umbria ci sono cittadini che esprimono entusiasmo per quello che sta accadendo; invece, la percezione che abbiamo, andando in giro nei mercati, nei bar, negli eventi, nelle Pro Loco, nelle associazioni sportive, secondo voi, dopo un anno, l'Umbria è migliorata? La qualità di vita dei nostri cittadini è migliorata? La qualità di vita della nostra comunità è migliorata? La percezione che si ha in tutti i territori dell'Umbria è di grandissima delusione; di grandissima amarezza per quello che sta accadendo; percezione diffusa nella nostra comunità di una situazione sociale, economica, amministrativa e istituzionale molto, molto negativa; ripeto, molto, molto negativa.

Questo bilancio fotografa quello che è accaduto e che noi abbiamo cercato, in maniera molto civile, di raccontare in questo anno, partendo da una vicenda che ha messo in discussione anche il senso stesso delle Istituzioni e il rispetto istituzionale, l'esigenza di essere trasparenti e corretti con la comunità, almeno su dati che sono incontrovertibili; invece abbiamo messo in discussione anche una cosa – perché le opinioni, le idee, se parliamo delle strategie da mettere in campo e poi ne parlerò – si può dir tutto, se siamo d'accordo sul Nodo o meno, ma, almeno sui numeri!



Invece, questa Amministrazione regionale ha destabilizzato la nostra comunità anche sui numeri, inventandoli poi ricambiandoli. Per fortuna ci sono Enti terzi, veri, soggetti terzi, veri, riconosciuti dalla nostra Costituzione – parlo della Corte dei Conti – che hanno rimesso in ordine almeno questo; il senso del rispetto delle Istituzioni, il senso della trasparenza riguardo al rigore dei dati che non devono essere usati come una clava per fare campagne politiche, perché questo bilancio deriva anche da quello che è successo. Cosa è successo? In sintesi: si è voluta responsabilizzare la Giunta Tesei di un disastro sanitario che portava al commissariamento per mettere le mani nelle tasche dei cittadini umbri, prendere 184 milioni di euro – prima erano 322, ricordate – ai cittadini umbri e a me, come a tutti voi, penso, forse a voi un po' di meno perché hanno un po' di remore; stanno arrivando le prime buste paga e i cedolini delle pensioni di gennaio, ieri me ne hanno mostrata una e hanno detto: a me prendono 73 euro al mese, rispetto a gennaio 2025, ma per un pensionato normale – lavorava in banca, ha una pensione da 1.900 euro – sono 750 euro. Questa è la situazione!

Questo bilancio è molto deludente, anche perché, con queste risorse, si dovrà mettere in campo un'azione di governo efficace e forte, che consenta all'Umbria di costruire una prospettiva, una visione, un futuro, perché l'Umbria – lo dico a tutti gli Assessori presenti, pochi, l'Assessore De Rebotti, in primis, dovrebbe ascoltare, perché segue anche le crisi economiche – cari colleghi Consiglieri, purtroppo, è una regione in grandissima difficoltà. In grandissima difficoltà!

I dati economici della nostra regione, Assessore De Rebotti, lei li conosce, sono assolutamente non positivi. Gli indici economici, tutti, sono sotto la media nazionale, ampiamente sotto la media delle regioni del centro Italia e questa cosa ci deve preoccupare drammaticamente, perché la prospettiva, insieme alla crisi demografica e al fatto che l'Umbria è una regione anziana – questo, da un lato è un elemento positivo, perché vuol dire che il nostro sistema regge su alcuni temi, anche su quelli sociosanitari, forse – ci dà la prospettiva di una regione che non riesce a essere efficace, soprattutto sulla produzione e sul lavoro. In tutto il mondo i Paesi che crescono di più dal punto di vista economico sono quelli con l'età media inferiore. Quindi, questo quadro è molto preoccupante.

Questo bilancio non interviene, non incide in nessun modo, non dà una visione, una prospettiva, non sostiene le aziende come dovrebbe sostenerle, perché, ricordo a tutti, che in un momento economico difficile le teorie economiche ci dicono due cose: la prima, non bisogna tassare la comunità e la società, perché le tasse vanno ad incidere in maniera recessiva su tutti i dati economici e voi avete tassato i cittadini e le imprese, quindi ridotto il consumo che vuol dire ridurre la capacità delle imprese di produrre e di investire; la seconda, sostenere le imprese in maniera chiara e forte perché se le imprese producono di più, la produzione che aumenta produce più occupazione, si fanno investimenti e si crea un percorso virtuoso che fa crescere l'economia.

Crediamo tutti che non sia sostenibile una comunità e una regione che cresce solo con le istituzioni, con la Regione, il Comune, le partecipate o gli enti di secondo livello,



ma serve un mondo produttivo forte. Ci sono alcune aziende di grande eccellenza, che esportano, ma, complessivamente, il tessuto produttivo umbro, delle piccole e medie imprese, se non viene sostenuto, entra in difficoltà perché c'è grande competizione dalle Marche, dalla Toscana dall'Abruzzo, dalle regioni del Sud Italia, che – invito a vedere i dati – hanno indici economici migliori di quelli umbri.

Questo bilancio non esprime questa energia e questa spinta alla crescita e allo sviluppo, pertanto, porterà a quello che, purtroppo, sta già accadendo; anche in questo caso sottovalutiamo, perché parliamo di tutto, ma delle cose importanti non parliamo. Abbiamo centinaia di ragazzi umbri che vanno via dall'Umbria, magari li formiamo all'università, nelle nostre scuole e poi, vanno a Milano o vanno in giro per il mondo a esprimere il loro talento e non ritornano in Umbria; anche questo è un dato che dovremmo invertire.

Sulla sanità le cose sono state dette, ma cerco di essere, almeno in questa occasione, molto chiaro: questa legislatura non produrrà nessun risultato concreto sulla sanità, perché non si è avuto il coraggio di affrontare il grande tema della riforma vera della sanità.

Vedremo col Piano sanitario, ma da quello che percepiamo, dalle poche informazioni che arrivano, non c'è il coraggio di affrontare il tema vero della riforma del sistema sanitario, del riordino della rete ospedaliera e della riorganizzazione in maniera efficace, in maniera forte. Non c'è il coraggio di affrontare il tema del rapporto con l'università, anche adesso l'Assessore Bori è assente, ma lui ha avuto un ruolo, in questi anni, rispetto alla discussione sulla sanità, ma non è mai emersa una cosa: la mobilità passiva. La mobilità passiva dipende, forse, anche dagli operatori sanitari, dai Direttori sanitari, dai talenti che nella sanità umbra non abbiamo e che non riusciamo a portare in Umbria.

Se c'è questa difficoltà all'Azienda ospedaliera di Perugia e all'Azienda Ospedaliera di Terni, che ricordo essere aziende ospedaliere universitarie, occorre fare, forse, una riflessione sull'università, sulla facoltà di medicina, ovvero, se riesce ad essere efficace nel portare, come accadeva fino a dieci, quindi, venti anni fa, grandi talenti nei nostri ospedali, invece che gestire solo su profili politici i rapporti con l'università e non chiedere all'università quello che deve esser chiesto, ossia, fare il proprio lavoro ed essere efficace anche nel saper portare in Umbria professori universitari che poi operino nella nostra sanità pubblica in maniera incisiva, è così che si riduce la mobilità passiva!

Mi rivolgo alla Consiglieria Proietti, che è sempre molto equilibrata su queste cose e con la quale abbiamo parlato di questi temi. Se non abbiamo i medici migliori che ci sono, perché i malati dovrebbero venire in Umbria? È normale che ci sia mobilità passiva. È un ragionamento semplice, ma anche molto lineare.

Altri due temi voglio toccare, anche se lo ha fatto Melasecche. Come si costruisce lo sviluppo. Si costruisce sulle infrastrutture e, anche su questo tema, questa Giunta è totalmente bloccata, assolutamente condizionata da una coalizione che è talmente larga che serve a vincere, ma per governare è impossibile.



Non ridico ancora la stessa cosa, ma, ovviamente, il Movimento 5 Stelle e la Sinistra e Verdi non vogliono le opere, quindi si fa melina da mesi, da anni; mozioni, ordini del giorno, però non si vuole il Nodo di Perugia, un'opera fondamentale e strategica che gli umbri meriterebbero, i cittadini di Perugia meriterebbero, perché vivono un incubo quotidiano. Siamo bloccati giornalmente, non ci si può muovere. I perugini ormai guardano l'orologio per organizzare le proprie giornate perché sanno che in alcuni orari sia per salire verso Perugia, che per andare da Perugia verso gli altri territori non possono muoversi, sono prigionieri, incarcerati dentro la città.

L'aeroporto era un dossier di un altro dei fallimenti dell'Amministrazione regionale 2014/2019.

L'alta velocità: anche lì, si è aperta questa grande discussione. Siamo tutti esperti di nodi, di alta velocità, io, che sono notoriamente molto umile, ritengo che ogni questione deve essere affrontata da chi la capisce, da chi ci studia, da chi magari si è formato, si è laureato, ha fatto master ed è diventato Dirigente. Penso che le ferrovie le deve gestire il Ministero delle Infrastrutture e RFI che ha individuato Creti; le strade le deve fare l'ANAS che ha detto che il Nodo di Perugia è una delle opere più importanti del centro Italia. Noi saremo bravissimi, ma ritengo che questi soggetti hanno competenze maggiori e dovremmo sostenerle, queste opere, senza far confusione, Assessore, questo glielo voglio dire! Voi siete contrari, perché bocciate tutti gli atti, va bene, però, poi, non si capisce, sempre con la vostra tattica dilatoria, quando dite: "Noi siamo per il Nodo. Andiamo a chiedere i soldi".

Ma andate all'ANAS a chiedere i soldi? Come mai non andate dal Governo? Come mai non andate dal Ministero delle Infrastrutture? Ci sono vostri comunicati stampa – suoi e della Proietti – che dicono: "Ieri eravamo all'ANAS e abbiamo chiesto un miliardo". E l'ANAS che c'entra? Come mai avete chiesto all'ANAS un miliardo? Io li chiederei al Governo, sinceramente, se c'è la volontà di far le cose; se poi c'è la volontà di mandare messaggi confusi, come appare, alla comunità umbra, allora vado all'ANAS, perché è certo che l'ANAS non me li dà, perché non ha un bilancio proprio che finanzia le opere nei territori.

Se volete chiedere, andate da Salvini; se Salvini vi dirà di no, potrete fare una campagna di comunicazione: "noi la volevamo, Salvini non ci dà i soldi", è più lineare, più coerente, che non fare questi giri a zig-zag, che nessuno capisce più nulla. Come al solito, si crea confusione per non far capire agli umbri; ma stanno capendo bene quello che sta succedendo!

Molto più corretto – l'ho detto anche in altri luoghi, in assemblee pubbliche, in altre sedi istituzionali – prima l'Assessore De Luca ha riso, ora sarà contento, dato che è stato l'Assessore De Luca, quello che ha fatto una scelta – un po' affrettata, secondo me – proprio durante il primo Consiglio regionale, mi sembra, quello sulle linee programmatiche, quando è arrivato con l'emendamento: "No al termovalorizzatore". Almeno è una scelta, Assessore De Rebotti. Almeno è una scelta! De Luca e De Rebotti, due strategie diverse. Per me è una scelta totalmente sbagliata, perché nei prossimi anni le discariche si esauriranno, Le Crete e Belladanza si esauriranno fra due anni; rimarrà Borgogiglione, con un po' di spazio. Questo è quello che accadrà.



Accadrà un'altra cosa, che anticipo: i piani tariffari dei prossimi anni di tutti i gestori dei rifiuti andranno fuori controllo perché al di là della raccolta differenziata, la raccolta spinta, tutti – io quando ho fatto l'Assessore all'ambiente avevo l'obiettivo di portare a Perugia il 65% e siamo arrivati a 64% – ci impegniamo al massimo, ridurre i rifiuti è una premessa, però i costi sono sullo smaltimento dei rifiuti che se noi non smaltiamo in maniera efficace ci esplodono e gli altri costi sono sul trasporto, perché se noi decidiamo di non avere un'autosufficienza in Umbria saremo sempre ricattati da altri territori: può accadere con l'Emilia, con la Toscana, adesso portiamo i rifiuti ad Ascoli, dappertutto.

Ora non so se c'è qualcuno che li vuol portare a Roma in attesa del nuovo termovalorizzatore che sta facendo quel Sindaco, con molta forza, con molta determinazione, con molta autorevolezza e con molto coraggio che apprezzo molto, anche se è del PD, ma ha un altro modo di governare.

Però, almeno l'Assessore De Luca ha una sua strategia ed anche il coraggio di dire di no. Consiglio agli altri Assessori di farlo anche loro. Se avete delle idee, dite anche di no.

Questo è il quadro che si percepisce in Umbria. C'è un'altra questione che affronteremo nelle prossime settimane. Ho inviato una nota al Presidente della Commissione Controllo e Valutazione, il Presidente Romizi, sulle liste d'attesa: anche qui non ci sono risorse particolari.

Due aspetti positivi: i 2 milioni di euro sugli extra LEA sono una scelta apprezzabile, utile e importante per la nostra comunità; chi l'ha sostenuta ha fatto molto bene, la sostengo anche io. Così come, obiettivamente, il cofinanziamento dei fondi europei, che sono le uniche risorse vere, visto che sul resto si fraziona e si divide. Possono consentire una piccola crescita economica.

Però sulle liste d'attesa, concretamente, non stiamo facendo nulla rispetto alle campagne di questi anni e c'è tanta confusione sui metodi e su come vengono valutati. C'è una confusione che non va bene. La affronteremo in maniera molto dettagliata nel Comitato del Presidente Romizi, perché abbiamo diritto, i cittadini umbri hanno diritto, di sapere come vengono definite, se le telefonate vengono fatte, chi viene cancellato, chi non viene cancellato, perché anche lì c'è una confusione voluta, che non funziona.

Quindi, per queste premesse, come Umbria Civica, esprimeremo un voto negativo su questo bilancio. Speriamo davvero che il 2026 sia migliore di questo 2025; politicamente questa Amministrazione regionale e, purtroppo, devo dire anche l'Assemblea legislativa, che non ha avuto il coraggio di chiedere con determinazione alcuni cambiamenti, non ha dato il meglio di quello che poteva dare e di quello che merita la nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consiglieria Tagliaferri.



Bianca Maria TAGLIAFERRI (*Presidente del Gruppo Umbria Domani Lista Civica Proietti Presidente*).

Grazie, Presidente. Buona giornata a tutti.

Mi sento di esprimere un ringraziamento al lavoro che ha fatto la Giunta, la Presidente Proietti, gli Assessori tutti e anche alla Commissione, il Presidente Filipponi ha relazionato in maniera, come sempre, puntuale e significativa.

Ripartendo anche dalla sua relazione, vorrei contestualizzare questo documento di bilancio. Ogni anno che ci si appresta, in tutte le Amministrazioni, in tutti i contesti, a predisporre il bilancio di previsione, è sempre un momento di grande responsabilità, di grande impegno e, quindi, si guarda al futuro proprio nel tentativo e nel desiderio di impegnarsi per il meglio della comunità e credo che sia stato questo poi lo spirito, appunto, per quello che posso leggere nel documento che ha mosso, appunto, la Giunta e la Presidente. Infatti la manovra si inserisce in una fase storica complessa, la viviamo tutti i giorni e non riguarda solo il nostro Paese ma che è anche contrassegnata da una trasformazione delle regole della finanza pubblica. Non solo ma da un contesto europeo magmatico per tanti, tanti motivi.

Noi sappiamo che anche lo scenario europeo poi ha un'influenza quando si va a pensare ad una previsione. Anche dal considerare che le risorse che abbiamo avuto in questi anni di PNRR in prospettiva vada a diminuire ma che ci sarà la necessità poi di trovarne altre per consolidare quello che con il PNRR è stato messo a bagno; è stato realizzato.

Quindi un quadro complesso. Eppure in questo quadro complesso si è riusciti a produrre un documento di bilancio regionale equilibrato, realistico, capace di governance in quanto si evitano, come devo dire, momenti di difensiva ma si va, appunto, con prudenza ad applicare la norma ma anche ad avere il coraggio delle scelte; scelte innovative, scelte che vanno a tutelare i servizi essenziali ad implementarli, che vanno a sostenere lo sviluppo dei territori, a rafforzare la coesione sociale e, naturalmente, sempre come si diceva prima, nel rigoroso rispetto dei vincoli normativi.

Molte le disposizioni in materia di welfare, di welfare integrativo anche, vari i sostegni al reddito familiare, varie misure e varie azioni; così come i contributi per l'istruzione a vari livelli e nelle varie fasce di età, notevoli anche tutte le attività culturali e sociali che entrano in sinergia tra di loro, così come importante da ricordare è il sostegno alle famiglie, alle famiglie numerose in particolari e più in genere il sostegno alle famiglie in situazioni di fragilità.

Importanti anche le misure verso le lavoratrici madri, sempre a proposito di famiglie. Significativo l'incremento di 2 milioni l'anno per finanziare i livelli di assistenza sanitaria oltre i LEA; i cosiddetti extra LEA con risorse proprie, scelte aggiuntivamente di impegnare. Così come è importante tutta la partita dei fondi europei. È stato già detto e ricordato dai colleghi.

L'incremento dei fondi FSE per i progetti di vita indipendente mi va di sottolineare, così come l'incremento dei fondi per l'integrazione scolastica, per gli assistenti ad



personam nelle scuole, una partita che è importantissima anche proprio per il futuro di questi ragazzi.

Notevoli le misure di Umbria per tutti, che danno una prospettiva veramente ai più fragili e anche significative di impegno. Il raddoppio dei fondi PRINA per i disabili, non solo gravissimi, ma anche gravi; una misura nuova, importante che mi sento proprio di sottolineare in ogni contesto.

Quindi diciamo che la manovra nel suo complesso si caratterizza, si significa proprio per gli interventi sociali e sanitari mirati, per interventi importanti sui trasporti. È una partita difficile e impegnativa ma in cui si è assunto un atteggiamento di impegno e di sfida, nel senso positivo del termine, quindi molto welfare.

Per non prendere altro tempo, perché siete già intervenuti tutti, mi va anche di ricordare come sia stato fatto tanto anche dal punto di vista delle politiche ambientali: grandi innovazioni anche qui.

Sostegno a tutta la promozione turistica, che sta dando grandi risultati.

In tutto questo, nei vari aspetti che vanno a comporre questo documento così significativo di bilancio, si comprende un'altra cosa che vorrei condividere: c'è stato un grande lavoro di sinergia tra gli Assessori e la Presidente. Oggi si dice un lavoro di squadra, io preferisco chiamarlo, etimologicamente, di sinergia, alla greca: mettere insieme le cose. Non è scontato. Mi sembra che sia, appunto, un lavoro di sinergia, coraggio delle scelte, un lavoro di prospettiva, di prospettiva progressista e, dunque, tante tessere che vanno a comporre un mosaico.

Quindi, mi sento di esprimere pienamente la fiducia di Umbria Domani, come Capogruppo, e di augurare il meglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Tagliaferri.

Altri? Siamo in fase di discussione generale. Prego, Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Ovviamente, vorrei introdurre questo intervento facendo gli auguri a tutti voi, a tutti i Consiglieri, ai membri della Giunta, alla Presidente, a voi e alle vostre famiglie.

Oggi sicuramente è uno di quei momenti chiave di una legislatura perché ci stiamo approntando, stiamo discutendo, ci avviciniamo alla votazione del primo bilancio di previsione proposto da questa maggioranza, quindi si tratta di uno snodo politico di enorme importanza, introduzione a questa legislatura. È chiaro che il bilancio rappresenta sempre il momento politico chiave di ogni Amministrazione, sia da quelle locali a salire, ovviamente, lì dove è situata, dove sono poste, dov'è contenuta la visione della società da parte di chi governa e a questa, ovviamente, si associano poi degli interventi dedicati e delle scelte che sono fatte attraverso delle priorità che, ovviamente, nascono da questa visione della società.

Io, come dire, non volevo oggi... volevo concentrarmi esclusivamente sul bilancio di previsione, ma non posso non tracciare un quadro di contesto che discende anche dalla relazione della Consiglieria Agabiti, relatrice di minoranza a cui sono stato e



sono, veramente, anche vicino emotivamente, perché nel tratteggiare il contraltare al bilancio di previsione di questa Amministrazione regionale e citando con grande enfasi, le conquiste e la grande visione che c'è dietro la Finanziaria dello Stato ho veramente provato grandissima empatia per lo sforzo legittimo, anche giusto e comprensibile, di difendere il fortino; un fortino che è difficilmente difendibile. È difendibile solo dietro un grandissimo sforzo immaginifico, di narrativa, perché definire la finanziaria che ancora non è stata approvata, quella che è ancora in discussione come un provvedimento e un atto di grande impatto, di visione verso la società italiana e, credetemi, è uno sforzo enorme, mi sembra più, rispetto a una grande capacità di visione, mi sembra più il mercato boario e, quindi, un insieme, un'accozzaglia di interventi in base a delle trattative fatte anche in queste ore, anche in questi minuti, piuttosto che un intervento di grande impatto e di grande capacità di visione. Il mercato boario, una, sicuramente, delle finanziarie più deludenti e impattanti negativamente del Paese mai fatte negli ultimi anni.

Voglio citare alcuni esempi concreti per cercare di motivare queste mie parole. È anche giusto farlo perché, giustamente, il bilancio di previsione delle Regioni si muove all'interno di un contesto, non nasce scevro da influenze esterne.

È una finanziaria dove campeggiano fortissimi tagli e ne cito alcuni: ridotti i 600 milioni dei fondi per la ricerca; non mi sembra una grande visione verso il futuro di questa nostra società; 500 milioni in meno dai Fondi di coesione per le Regioni in difficoltà. Ridotti gli incentivi per la pensione anticipata per i lavoratori precoci e per quelli che hanno svolto mestieri usuranti. Tagli alla Scuola; tagli alla Sanità. Ieri è venuto fuori un comunicato stampa dei tre sindacati confederali nazionali, che ha posto un accento fortissimo, denunciando quello che viene fatto dal Governo nazionale sulla sanità.

Tagli ai trasporti, come veniva giustamente ricordato prima dal Consigliere Ricci. Per aggiungersi in Umbria, come in tutte le Regioni, abbiamo tagli progressivi, che vengono chiamati contributi alla finanza pubblica, per 80 milioni di euro nei prossimi anni, che incidono fortemente sulla capacità propulsiva espansiva delle Regioni che, solo dopo una contrattazione feroce con il Governo sono riusciti a trasformare e hanno ottenuto di poter utilizzare tali cifre, in parte, per gli investimenti dell'anno successivo.

A questi tagli si aggiungono tante tasse, anche fantasiose, perché, solo per citarne alcune, ci sono i due euro sui pacchi da extra-UE, extra Unione Europea per i prodotti sotto i 150 euro; c'è l'aumento delle accise e ce lo ricordiamo tutti il video della nostra Premier dal benzinaio con quella telecamera dal finestrino che denunciava le questioni legate alle accise aumentate, aumentate: alla faccia della coerenza.

L'aumento delle imposte verso i proprietari di case per le locazioni brevi, che sono uno dei sistemi che possono e stanno aiutando il turismo e anche la rivitalizzazione dei centri storici.

Il raddoppio della Tobin Tax sulle transazioni finanziarie. Tra l'altro, sono tasse che, al contrario della manovra finanziaria tanto criticata di questa nostra Regione, colpiscono tutti in egual maniera e cioè l'aumento delle accise colpisce allo stesso



modo chi guadagna un milione di euro l'anno, come chi lavora in una cooperativa e guadagna 5 euro all'ora. Allo stesso modo, perché il carburante lo utilizziamo tutti e ci ritroviamo in una situazione in cui questo Stato – e non lo dico certo io – il peso della tassazione dove c'era stato promesso dall'attuale Presidente del Consiglio che sarebbe stata ampiamente sotto il 40%, ce lo ritroviamo abbondantemente sopra, così come una produzione industriale ferma e negativa da 32 mesi su 36 mesi che questo Governo governa nel nostro Paese.

Ci ritroviamo una situazione in cui veniva promesso il superamento della legge Fornero e non solo non viene superata, ma la situazione delle pensioni – lo vediamo in questi giorni, è materia politica, di polemica quotidiana – vediamo quello che succede. Vediamo quello che succederà anche per gli investimenti: ieri l'Assessore De Rebotti ha ricordato che per tutta Italia c'è 1,7 miliardi di euro, per tutte quelle opere – nella lettera inviata al Ministero – non ad ANAS, al Ministero dei Trasporti, diretto da Salvini – tra cui la Tre Valli, la Perugia-Chiusi e il Nodo di Perugia.

Quindi, questo Paese del Bengodi, la grande meraviglia di questa Finanziaria proposta e promossa dal Governo nazionale, non solo non la vediamo noi, ma non la vede il Paese, ed è qualcosa di assolutamente grave.

A questo fa da contraltare questo bilancio di previsione che, al contrario del mercato boario della finanziaria nazionale, questo sì rappresenta una visione chiara di dove vogliamo mandare la nostra regione, magari sbagliata per alcuni, ma sicuramente chiara e, quindi, in controtendenza rispetto a quanto avvenuto fino adesso, che va verso la direzione dello sviluppo da una parte, ma anche della coesione e dell'equità. Cioè si punta a non lasciare indietro nessuno rispetto alla crescita della nostra regione, al contrario di quello che viene fatto a livello nazionale.

Uno degli aspetti chiave di questo provvedimento, così importante, così impattante anche dal punto di vista della visione e della direzione verso cui si vuole andare è proprio la grande e maniacale attenzione verso la programmazione europea e all'effetto moltiplicatore che, coprendo quel tipo di strutturazione e quel tipo di situazione, può produrre e produrrà sul tessuto sociale e imprenditoriale della nostra regione, attraverso, ovviamente, i fondi di coesione, nell'agricoltura, nelle politiche di sviluppo, così come grande impatto, anche economico, perché, come dire, ci si chiede dove sono andati i fondi della manovra, quello del trasporto pubblico locale e quello del TPL è uno dei grandi settori, insieme alla sanità, per capire dove sono andati strategicamente questi fondi per portare avanti finalmente una gara che era stata bloccata appositamente per non approvare il Piano tariffario perché sicuramente era sconveniente approvare l'aumento tariffario, con le elezioni regionali di lì a poco e, invece, come dire, qui si porta avanti questa questione del trasporto pubblico locale e si decide di sterilizzare gli aumenti che sarebbero dovuti e potuti arrivare. Non solo, a tutta questa roba si aggiunge la scelta, così come è successo in Spagna e che in larga parte della nostra società italiana è stata sottolineata come un provvedimento di grande impatto, si va verso l'abbonamento unico a 90 euro per tutte le classi studentesche, dai più piccoli fino ai più grandi



C'è poi una serie di misure che sono iniziate con l'assestamento di bilancio votato pochi mesi fa e che oggi, con questo provvedimento, vengono rafforzate in maniera importantissima, che è il raddoppio dei fondi per la disabilità e per la non autosufficienza, che è qualcosa di epocale che va gridato ai quattro venti, va sottolineato in tutti i modi per finanziare progetti di autonomia nella vita, durante e nel dopo di noi e tutta un'altra serie di provvedimenti che vanno ad incidere in maniera importante sui più fragili della nostra regione; così come il raddoppio dei fondi extra LEA e quindi per quei servizi ulteriori rispetto ai livelli essenziali dell'assistenza.

Altra questione che denota una grande visione, rispetto al futuro della nostra regione, è legato al diritto all'abitare e, quindi, al social housing di cui si è parlato ampiamente negli interventi che si sono susseguiti da parte degli esponenti della maggioranza e, ovviamente, a partire dal Vice Presidente Bori con questo Piano legato all'housing sociale e al Piano casa.

Altra inversione di tendenza importante, che va sottolineata, sempre in chiave di visione della nostra società e di una possibilità di aumentare la qualità della vita e la sicurezza dei cittadini e delle cittadine umbre sono l'aumento dei fondi per il dissesto idrogeologico. Anche questa è una scelta epocale e chi, in particolar modo, ha avuto responsabilità di governo nelle comunità locali – ha fatto il Sindaco o l'Assessore – sa quanto è importante questo tipo di intervento.

Per continuare a citare, finanziamento degli interventi sulle strade regionali gestite dalla Provincia, per arrivare al settore della scuola: interventi sulle borse di studio; i progetti 0-6, interventi che arriveranno sui nidi; questi sì che sono interventi che parlano al presente e al futuro della nostra regione; altro che bilancio miope, altro che bilancio con poca visione. Con questo tipo di interventi si tratta veramente di ridare slancio e una prospettiva alla nostra regione.

Chiudo l'elenco degli interventi prioritari con il Testo Unico sulla Cultura. Questa materia, che spesso viene vista un po' come la cenerentola nelle politiche pubbliche, finalmente ritrova, con questo tipo di intervento che è fortemente innovativo anche rispetto alle altre regioni del nostro Paese, qui ridiamo linfa a un settore in una regione che sta attraversando una fase di sviluppo impressionante dei flussi turistici, lì, abbinandoci questo tipo di intervento, noi andiamo non solo a garantire una crescita importante dal punto di vista culturale, delle possibilità che ci vengono date per i cittadini e le cittadine umbre, ma anche per tutte quelle persone che stanno visitando e visiteranno la nostra regione e potranno valutarne, apprezzarne le bellezze paesaggistiche, monumentali, il paesaggio, dei nostri borghi, le nostre città, ma anche la proposta culturale che potremmo mettere in campo e che i Sindaci potranno mettere in campo attraverso questo tipo di intervento e per la prima volta si parla finalmente di impresa creativa. Potrei stare qui a citare gli interventi fatti sul Trasimeno, gli interventi fatti sulla Sanità, che sono in corso di opera.

Cari colleghi della maggioranza, cari colleghi della minoranza, membri della Giunta, questo è un bilancio di grandissima prospettiva, che finalmente torna a dare respiro ad una regione che ne aveva profondamente bisogno, che lo fa con le priorità giuste



per questa maggioranza e che discendono da un programma elettorale molto chiaro e su cui i cittadini e le cittadine umbre ci avevano dato la loro fiducia e che si promette finalmente di far ripartire la nostra regione dal punto di vista dello sviluppo, ma anche e soprattutto dal punto di vista della coesione e dal punto di vista della equità che sono, parole sconosciute, purtroppo, per la maggioranza che governa il nostro Paese, ma che noi, invece, nella nostra regione, nella nostra piccola e bellissima Umbria cerchiamo di coniugare al meglio e di declinarle con fatti concreti, con azioni serie e con azioni di prospettiva e che guardano al presente e al futuro della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire?

Se non è così, passiamo agli interventi della Giunta.

Prego, Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Auguri a tutti e ben trovati.

Cercherò di fare un intervento non su tutte le materie, ma cercando di far riferimento alle sollecitazioni che ho avuto in Consiglio regionale, perché lo trovo più corretto e mi sembra più calzante. Lo faccio non con lo spirito di voler convincere nessuno, rispetto alle proprie idee e alle proprie conoscenze, quanto piuttosto nel cercare di aggiornare un po' la materia dal mio punto di vista, laddove è necessario.

Lo faccio partendo da un tema che è quello dei trasporti, che credo sia uno degli elementi centrali, in particolare quello della gara TPL.

Lo dico perché ho ascoltato delle cose che, probabilmente, non sono chiare. In particolare di aver scambiato la fine per l'inizio.

Mi spiego meglio: quando citate il 2028, come partenza della gara, è un errore clamoroso proprio dal punto di vista interpretativo, perché il 2028, a cui noi abbiamo legato ipoteticamente il primo anno di copertura di quello che doveva essere un aumento per le persone delle tariffe, è invece la conclusione e l'entrata in esercizio eventuale, secondo una nostra proiezione, di termine della gara e quindi di affidamento e quindi entrata in esercizio e non assolutamente quello che è, tra l'altro, il prosieguo del percorso di gara, perché quando ci siamo insediati abbiamo fatto tutto tranne che mettere in discussione il percorso della gara, quanto piuttosto dedicarci ad alcune modifiche che ritenevamo necessarie e anche ad alcuni completamenti di percorso che fino a quel momento non erano stati effettuati. Tant'è che la metafora che è stata utilizzata anche in questa Aula all'inizio del mandato per cui una volta entrati, bastava spingere un bottone, purtroppo non era così.

Cerco di spiegarlo. Prima questione: la recente delibera che abbiamo approvato, Piano di bacino e Piano di tariffazione era una delibera che è rimasta in sospeso. Era all'ordine del giorno dell'ultima Giunta prima dello scioglimento per le elezioni regionali. Non sta a me valutare il perché non è stata approvata o meno sicuramente



ce la siamo ritrovata. Ce la siamo ritrovata con un contenuto un po' particolare che quel piano di tariffazione non lascia margini di azione perché deve recuperare 13 anni circa di aggiornamenti ISTAT che non sono stati fatti e che quindi vanno presi in carico e si scaricherebbero sull'utenza.

Il Piano di bacino contenuto nella stessa delibera è una fotografia del modello operativo di servizio che è stato costruito su una – la definisco così – conoscenza approfondita del sistema attuale e del modello operativo pari circa al 2%, perché? Perché abbiamo a che fare con un modello vecchio. Vi faccio l'esempio per farvi capire, spero, quello che sto dicendo: i bus che oggi viaggiano, tranne quelli nuovissimi che sono arrivati, non hanno una tecnologia a bordo che permette di fare quello che diceva, mi sembra la Consigliera Pernazza, se non ricordo male, a proposito di alcuni capisaldi che servono per rinnovare anche il modello operativo, cioè quelle macchine, le contapersone, i sistemi automatici di pagamento, eccetera, eccetera, che permettono l'acquisizione del dato e, quindi, la valutazione oggettiva del modello operativo. Cioè se ci sono degli autobus dell'extraurbano che non generano quel numero di persone che le frequentano, quell'efficienza, eccetera, eccetera oggi è difficile averlo, se non con un presidio.

Oggi il presidio chi lo fa? Il soggetto gestore. Il soggetto gestore tendenzialmente non ha l'interesse di dirti: quella tratta funziona poco. Togliamola.

Quindi, la dotazione tecnologica dei nostri mezzi è una necessità; quindi Piano di bacino, Piano di tariffazione l'abbiamo approvato in un contesto in cui questa gara aveva bisogno di interventi e di investimenti.

Prima questione: la gara andava consolidata dal punto di vista economico-finanziario, perché tutta una serie di partite che accompagnano una gara, me lo potete insegnare tutti voi, soprattutto quelli che hanno avuto esperienze amministrative, devono essere supportate da somme a disposizione, somme per gli investimenti, lì c'era una lacuna che si è dovuta colmare in termini di piano finanziario.

La seconda questione: dal punto di vista strutturale andavano prese delle scelte: localizzazione del deposito. Andavano trovate le risorse per l'investimento tecnologico dei mezzi, perché questo fin da subito, anche anticipando i tempi della gara, su circa 200 bus di nostra proprietà e in accordo con BusItalia, che è il soggetto gestore, perché c'è una necessità di contrattazione, questo aggiornamento tecnologico che faremo, su almeno 200 bus, ci inizierà a permettere di dare quei dati che ci permettono anche una valutazione del modello operativo e le cose da modificare, magari incentivando alcuni sistemi, come il bus a chiamata, piuttosto che le corse che siamo abituati ad avere, quelle corse fisse all'interno dei Comuni o all'interno delle Province, per l'extraurbano, che magari non sono così efficaci.

L'altro elemento che abbiamo preso di petto e su cui ci siamo necessariamente dovuti confrontare con ART è il tema di una modifica, che è una modifica essenziale, quella del limite di aggiudicazione dei due lotti. da questo punto di vista, è una scelta legittima che ha preso la Giunta precedente, nel modello che aveva costruito e che noi abbiamo messo in discussione, perché? Perché anche nel confronto con ART, la valutazione che abbiamo fatto è che lasciare al mercato tutta la disponibilità dei



quattro lotti rende economicamente potenzialmente più vantaggiosa la gara perché si compete su tutti i quattro lotti; è una regola semplicissima di mercato. Non mettendo in discussione la composizione della gara dei quattro lotti.

Io sono stato "accusato", mi è stato puntato l'indice per mesi perché volevo abolire i quattro lotti. Non è stato mai questo l'obiettivo, perché quella, sì, sarebbe una spesa in più neanche giustificata, perché per quel famoso algoritmo dell'Università La Sapienza associato alla legge sui costi standard, paradossalmente costano di meno come costo base i lotti piccoli piuttosto che quelli grandi; quindi i quattro lotti, la sua eliminazione, avrebbe comportato necessariamente una proiezione al costo più alto. Noi abbiamo mantenuto i quattro lotti, ma abbiamo, dopo esserci confrontati con ART, eliminato questo limite di aggiudicazione.

Ho detto solo alcuni dei lavori fatti, in continuità. È uscita il 22 la determina dell'amministratore unico di Umbria Mobilità, di riattivare quel meccanismo di presa in carico di manifestazioni che si potranno presentare in virtù di queste modifiche e, quindi, a marzo-aprile, far uscire le lettere per la gara. La proiezione che abbiamo fatto è il termine nel 2028, quindi abbiamo associato il tema della sterilizzazione all'ipotesi che sia la seconda parte del 2028. Mi auguro che la gara abbia una procedura la più veloce possibile, nella sua espletazione successiva.

Vi do un dato: la gara della Toscana è durata nove anni, perché si sono sommati ricorsi, controricorsi, eccetera. Quindi, mi permetto di dire, sempre con estremo rispetto, non era stata prevista una proiezione di questo tipo nel precedente modello; noi abbiamo previsto questa proiezione di momento di partenza dei nuovi operatori del servizio: seconda metà 2028. Quindi, ho paura che si sia scambiato il termine con l'inizio. La gara sta andando avanti con gli atti che vi ho detto e che sono stati fatti anche dall'amministratore unico di Umbria Mobilità.

(Intervento fuori microfono)

Ho capito, ma penso che basare il nostro dibattito su delle dichiarazioni...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche: "La CGIL!")

PRESIDENTE. Facciamo parlare l'Assessore De Rebotti, Consigliere.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Non sapevo che ti dettasse la linea la CGIL...

PRESIDENTE. Consigliere, facciamo parlare l'Assessore De Rebotti, altrimenti poi devo recuperare il tempo anche per lui.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Se posso recuperare poi il tempo che mi è stato sottratto, grazie.

Quindi ho cercato di spiegare lo stato dell'arte e il lavoro che si è fatto.



Quando si parla di investimento in più, o costo in più, vi ricordo che, quando parlate di trasporto e trovate le voci di bilancio, c'è una matrice comune, poi il trasporto si divide in quello su gomma e in quello ferroviario. Sapete qual è la spesa che dovremo sostenere nei prossimi anni? Soprattutto il prossimo, il 2017 e il 2018? Sono entrate nel bilancio, per un valore di circa 7 milioni nel 2006 di spesa corrente e circa 3-4 milioni dal 2007, le spese di ammortamento degli investimenti fatti sulla FCU, perché adesso è ora di compartecipare quell'investimento.

Quindi la matrice più grossa di spese in più, che è normale, perché è il frutto dell'investimento che era partito prima e che si sta continuando, è della FCU.

Questo per il rinnovo del materiale rotabile, per il potenziamento del servizio, ivi compresa quella partita che si sta concludendo del passaggio di tutto il personale da BusItalia a Trenitalia, RFI; è stato fatto, un lavoro straordinario, perché è stata data una risposta rassicurante e positiva a tutti quei lavoratori.

Quindi, questo aspetto della spesa in più sul trasporto contiene le cifre del trasporto ferroviario.

Noi ci siamo occupati, sicuramente, di prevedere, laddove abbiamo individuato la possibile proiezione dell'inizio del nuovo esercizio, frutto della gara che sta andando avanti e che ci avrà dei passaggi decisivi che vi ho detto prima, adesso, in queste settimane al 2028.

Quindi abbiamo messo delle risorse nostre per sterilizzare quell'aumento e anche per favorire, come è stato detto, non mi ricordo da chi, una stabilità nel supporto e nell'incentivo che diamo agli abbonamenti, soprattutto per gli studenti, perché noi dobbiamo riappassionare le persone all'utilizzo del mezzo pubblico e renderlo più conveniente.

Così come dobbiamo fare un'altra cosa, che è stata uno degli impegni che questa Giunta si è presa: investire risorse quando finiranno quelle straordinarie, che sono quelle del Giubileo e del Giubileo francescano, quello di incentivare i servizi, soprattutto nel periodo estivo, perché lì noi ci abbiamo un crollo operativo perché il nostro trasporto pubblico su gomma è soprattutto proiettato nei mesi in cui c'è il trasporto scolastico.

Noi abbiamo sperimentato dei link, cioè dei collegamenti territoriali, guardando soprattutto all'intermodalità ferro-gomma, quindi siamo partiti dalle stazioni più importanti da Terni in su e abbiamo costruito collegamenti soprattutto con le aree interne che possono prendere turisti e cittadini. Questo modello deve rimanere operativo, quindi c'è da investire risorse regionali.

Non voglio cancellare la preoccupazione sul Fondo nazionale del trasporto pubblico locale, però sono costretto ad aggiornare la discussione. Di questo tema noi subiremo le conseguenze, probabilmente, l'anno prossimo piuttosto che quest'anno perché siccome ho partecipato direttamente alla Conferenza Stato-Regioni c'è una proposta oggi che giace nel dibattito che diceva Tommaso ancora non concluso sulla legge di bilancio dello Stato, su cui c'è una proposta delle Regioni di risorse aggiuntive per circa 120 milioni che scongiurerebbero una nostra penalizzazione già da quest'anno.



La partita è tutta aperta negli anni prossimi. Quindi, forse, come diceva un vecchio estensore di un libro: Io speriamo che me la cavo, per quest'anno; per l'anno prossimo la vedo particolarmente complessa perché non ci sono segnali così incoraggianti di investimenti, di risorse proiettati nella pluriennalità sul sostegno al trasporto su gomma da parte del Governo.

Poi c'è l'introduzione dei LEA, sostanzialmente, che rischia di penalizzarci, perché è un sistema che rischia di penalizzare le Regioni, soprattutto che sono più indietro, piuttosto che quelle che sono particolarmente avanti.

Ci tenevo a riportare la discussione su dei contenuti abbastanza credibili.

Io sto gestendo in questi mesi circa 12-13 situazioni di crisi, di trasformazioni, di problemi che riguardano le nostre imprese. Io parto da lì quando parlo delle imprese, cioè di quei lavoratori che oggi rischiano di o perdere il posto di lavoro o veder compromesso comunque un proprio futuro.

Ecco perché abbiamo creato, anche all'interno della struttura, una struttura di crisi d'impresa che affronta in maniera multidisciplinare un po' il tema e su cui si sta lavorando; così come sono state prese delle scelte importanti che riguardano il commercio e l'artigianato urbano perché su questo stiamo mettendo mano a una riforma importante di una legge che era vecchia anch'esso e abbiamo anche deciso perché non sono guidato da follie iconoclaste di rifinanziare per 650.000 euro, per esempio, il bando rinnova che era rivolto a quelle micro, piccole e medie imprese commerciali che sul territorio possono avere un sostegno su ristrutturazioni, ampliamenti, barriere e l'abbattimento di barriere architettoniche, eccetera.

Quindi, un sostegno importante che diamo a questo settore.

Sul discorso delle politiche attive del lavoro: noi abbiamo raggiunto dei risultati importanti attraverso un lavoro clamoroso quest'anno sul Programma GOL, tant'è che ci è stato rifinanziato con una premialità di 4 milioni aggiuntivi.

Abbiamo cercato anche di misurare lo stato di salute delle imprese quando abbiamo fatto quel bando per la trasformazione dei tempi determinati o per le assunzioni che ha avuto una proiezione intanto di possibilità di partecipazione di più di un mese.

Mi permetto sempre con assoluto rispetto di ricordare che un precedente bando con una dotazione finanziaria minore fu terminato nel giro di un'oretta quando fu fatto il famoso click-day.

La preoccupazione era anche la mia. Quindi abbiamo agito per fare in modo che questo fosse uno strumento, sia in termini quantitativi che qualitativi, dal punto di vista dell'approccio sul mercato delle imprese, un pochetto più efficace.

Ecco perché ha prodotto circa 1.600 domande, più di 1.600 domande di trasformazione da tempo determinato a indeterminato, di nuova assunzione, che ha mobilitato risorse per circa 15 milioni di euro. Dobbiamo affinare il metodo, perché adesso dobbiamo rivolgere le opportunità alle imprese per rispondere un po' ad un'esigenza che è stata detta: quella dei nostri giovani, quelli dei nostri giovani con competenze. Ecco dove dobbiamo andare a incidere nelle politiche attive del lavoro, insieme a un matching più efficace fra la domanda delle imprese e quello che offre il mercato della formazione e su questo siamo un po' indietro, perché, mentre abbiamo



delle eccellenze Bufalini, Città di Castello che oggi sta riformando delle persone di una società che ha subito la crisi dell'automotive, ha deciso di cambiare linea di produzione e sta formando persone di circa cinquant'anni a questa nuova attività per rimmetterli dentro quell'azienda che ha trasformato il tema produttivo; che è un'esperienza straordinaria di recupero di forza lavoro da indirizzare secondo un processo di trasformazione di un'azienda.

Il problema è che il nostro apparato – ve lo dico sinceramente – è purtroppo penalizzato.

Vi faccio un esempio che proviene dal mio territorio: le risorse che intendiamo spendere su Pentima è stato fatto il DOCFAP e stiamo facendo il bando per la progettazione, sono indirizzati a creare lì o a ricreare, per certi versi, gli spazi e quel dinamismo sulla formazione professionale, insieme all'alta formazione nel concetto di distretto dell'alta formazione, ma anche della deformazione professionale, dove sono abbandonati da tempo i nostri laboratori di saldatura, di falegnameria.

Questo è un problema da risolvere, così come è da risolvere un altro problema strutturale che riguarda le nostre agenzie; sono state citate non mi ricordo da chi.

Per quello che mi riguarda ARPAL, tra poche settimane, avrà un amministratore unico e un revisore contabile unico, al posto del Consiglio di Amministrazione, insieme ad un Direttore, quindi una riforma di governance che la rende più snella, la rende economicamente più sostenibile, perché le risorse che si risparmiano vanno a finire dentro ARPAL, non vanno a finire da un'altra parte.

Cerco di terminare, anche se avrei voluto dire tante altre cose. Noi non abbiamo mandato le letterine al MIT, non siamo andati da ANAS, cioè ci siamo andati, ma per altre questioni. Siamo andati all'incontro – sto parlando di un altro incontro – come fanno tutte le Regioni (prima di noi c'era la Basilicata, dopo di noi mi sembra che ci fosse l'Abruzzo) al Ministero dei Trasporti, a parlare con l'équipe che si interessa in questa fase del rapporto con le Regioni per la formazione del nuovo contratto di servizio. Siamo andati – quindi non gli abbiamo mandato una letterina – con un programma di investimento sulle infrastrutture di circa 4,5 miliardi e vi dico che abbiamo ripreso i progetti del passato e abbiamo aggiunto alcune novità: la Perugia-Chiusi cui faceva riferimento Betti e, ve ne dico un'altra, il completamento della 675, che conosce bene il Consigliere Melasecche, che arrivi fino alla Flaminia, e altre questioni.

Quello che ci è stato riportato dal Ministero, quindi non dall'ANAS, ma dal Ministero, è che per le nuove opere, le opere in completamento e la manutenzione, la dotazione finanziaria dello Stato è di un miliardo e sette.

Faccio sempre un esempio: il Nodino o l'Acquasparta-Fiorenzuola nel collegamento con la E75, quindi un investimento di un'infrastruttura importante per l'Umbria costa circa 500, quindi noi siamo andati non da Salvini che, malgrado le richieste che abbiamo fatto, soprattutto sul tema dei trasporti, non ci ha mai dato udienza. Io sarei contento che qualcuno intercedesse in questo senso. Sarei felicissimo di interloquire con il Ministro, cui devo correre appresso, quando viene per qualche inaugurazione,



perché in un ragionamento molto propositivo e franco sottoporrei questioni, ma cercherei anche di trovare strade leggermente diverse.

Come sulla vicenda del Nodo, su cui non chiediamo l'elemosina o mettiamo l'asticella troppo alta, diciamo che quell'intervento ha bisogno di una progettazione completa, ivi compreso il collegamento con la Perugia-Bettolle, eliminando quel tema della strada a due corsie che dovrebbe collegare San Martino in Campo con l'ospedale, perché non basta. Mettere a sistema qualche intervento che ancora non è stato individuato nella progettazione del Nodino, tipo il raccordo verso nord e che non esiste ancora in quel progetto e chiedere che questa infrastruttura, siccome è determinante, non solo per Ponte San Giovanni-Perugia, perché il dibattito non sta solo lì, ma per il Centro Italia diventi un'opera di interesse nazionale, ma veramente come lo è il ponte sullo Stretto di Messina, perché quello è il nostro Ponte sullo Stretto di Messina.

Quindi, se c'è questo atteggiamento io forse un giorno riuscirò ad essere ricevuto, magari mi organizzerà l'incontro Melasecche, io ci vengo molto volentieri insieme a lei, Consigliere Melasecche, e penso di poter trovare anche accoglienza rispetto alle tante richieste che dall'Umbria partono.

Un'ultima cosa la posso dire, oppure no?

PRESIDENTE. Se è molto veloce...

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Nel frattempo, non si sta lavorando solo nel rapporto col Ministero, ma è vero, anche con ANAS. Perché ANAS ha una sua autonomia anche su altre partite e anche con il Commissario al terremoto e vi do una piccola novità che, comunque, è interessante, soprattutto per chi proviene dalle nostre terre: ci è stato accordato il finanziamento per la progettazione della viabilità alternativa alla Cascata delle Marmore, il famoso percorso in galleria, per un milione di euro, due chilometri. Lavoriamo su questa cosa perché, secondo me, quel territorio può trarne grande beneficio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La parola all'Assessore De Luca.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.

Consigliere Arcudi, lei ha giustamente fatto un'osservazione: in un anno è migliorata la qualità della vita degli umbri? Io le stavo rispondendo e le dico: assolutamente sì, e le spiego i motivi.

Proprio ieri ho condiviso alla Presidente Bistocchi un articolo che riguarda le analisi, gli scenari futuri in Australia, dopo anni di campagna estremamente efficace per la prevenzione del papilloma virus, quindi l'ho condiviso per l'iniziativa che ha fatto



insieme Alla Consiglieria Proietti, e all'interno di questo articolo si parlava degli scenari tendenziali e di come al 2035 si prevede il totale azzeramento di questa patologia a carico, ovviamente, della spesa sanitaria in Australia.

Questo, dal mio punto di vista, è il paradigma di come intervenire sulla prevenzione, intervenire sulle questioni che riguardano direttamente i problemi prima che questi diventino tali, riesce realmente a cambiare la vita delle persone.

Per quello che riguarda le questioni ambientali, che sono questioni di salute, perché ormai la comunità scientifica su questo è totalmente concorde, gran parte delle patologie che noi, nel corso della nostra vita, ci troviamo costretti a dover affrontare dipendono anche dall'interazione con l'ambiente con cui viviamo, quindi pensare come – ero lì, su quei banchi – denunciavamo la questione della mancata presa in carico da parte di questa Regione della problematica relativa alle sostanze perfluoroalchiliche, i PFAS nelle acque potabili, mentre venivamo anche abbastanza liquidati in maniera anche irridente e pensare come oggi la Regione Umbria sia fra le prime due Regioni in Italia ad aver avviato un protocollo di monitoraggio nelle acque potabili, garantendo la massima salubrità anche l'acqua che beve lei, Consigliere Arcudi, andando a garantire che questa non abbia all'interno valori di quelle tipologie di sostanze, in particolar modo quelli a catena corta, che possano andare a inficiare – sono degli interferenti endocrini – in maniera assolutamente significativa sulla salute dei cittadini umbri.

Penso a iniziative che erano rimaste all'interno dei cassetti, perché nessuno le aveva neanche prese in considerazione, appena aperti i cassetti le abbiamo rese concrete, andando addirittura a costituire un modello a livello nazionale e internazionale, come il progetto siero, che permetterà a questa regione, attraverso un'azione assolutamente innovativa, di trasformare degli scarti industriali dell'industria casearia la scorta del siero di latte. Quindi, l'ultimo, prodotto che deve essere smaltito per bonificare le falde acquifere contaminati da tetracloroetilene; il tetracloroetilene che rende molte delle falde ombre non accessibili, perché non può essere utilizzata quell'acqua. Quindi, attraverso quell'iniezione di quel siero di latte, noi andremo a degradare, attraverso un processo microbico, anaerobico, a degradare quelle molecole di organo clorurati per restituire quell'acqua salubre ai cittadini umbri.

Penso alle linee guida per le emissioni odorigene. Io ricordo molto bene all'interno della Seconda Commissione come il Consigliere Carissimi fece addirittura una proposta di legge che noi riprenderemo e quelle linee guida vennero, con un'azione ostruzionistica e totalmente ideologica e pregiudiziale, bloccate quando le questioni dell'impatto odorigeno e dell'equilibrio psicofisico delle persone che vivono accanto a luoghi dove le puzze sono insostenibili – e lo sa bene chi, ad esempio, vive a Nera Montoro e a Terni, sa bene quanto quelle emissioni odorigene incidano sulla vita delle persone – questione su cui stiamo lavorando assolutamente col massimo impegno. Penso al progetto in sinergia dove questa Regione si è presa in carico di prendere delle risorse del PNRR per avviare una campagna, mi permetto di sconfinare sulle deleghe della Presidente, andando a prendere in considerazione una campagna di monitoraggio ad ampio spettro sul siero per permettere, di poter monitorare la



presenza, in particolar modo in determinate aree altamente critiche della nostra regione, di metalli pesanti, di PFAS, di altre componenti che hanno un impatto diretto sulla salute.

Penso al tema dell'accordo di programma AST e di come gli interventi che noi andremo a mettere in campo, non ultimo quello che partirà a gennaio, con un monitoraggio ad alta definizione spaziale sulle emissioni delle acciaierie di Terni, andando a identificare in maniera puntuale tutte quelle che sono le dispersioni di emissioni fuggitive o non captate, riusciranno a ridurre l'impatto delle aree più critiche della nostra città. Penso anche al raccordo, famoso progetto Neo Conca, che per cinque anni, anzi per dieci, è rimasto fermo e stavamo perdendo i fondi, li stavamo perdendo grazie a voi, grazie a lei, Assessore Melasecche, grazie a lei. Grazie a lei. Lo studio eziologico che accerti la correlazione tra l'esposizione ambientale a metalli pesanti, a sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e l'incidenza di patologie tumorali, l'incidenza di patologie di mortalità sulle aree SIN su cui lo studio Sentieri ha accertato da oltre dieci anni degli eccessi e non ammetto, non ammetto su queste questioni ironie.

Penso, in questo quadro, quindi, come già oggi queste azioni, che erano semplici, sono state assolutamente complesse da mettere in campo. Bastava un po' di coraggio. Bastava semplicemente avere il coraggio di fare quello che è dovere della politica, non fare i passacarte.

Vengo proprio ad alcune tematiche; anzi voglio ringraziare la Consigliera Agabiti per aver sottoposto all'attenzione una questione che già il Consigliere Lisci aveva sollecitato, ma che è pienamente presa in carico sin dall'inizio degli eventi alluvionali, che ci sono stati pochi mesi fa nell'area della Valle Umbra e di come noi ci siamo presi in carico immediatamente, poche ore dopo, come politica di quelle problematiche, pensando ai Comuni di Montefalco, di Castel Ritaldi, dimostrando che questa Giunta regionale non guarda in faccia all'appartenenza politica, ma guarda solo i bisogni dei cittadini e le questioni di Giano dell'Umbria, di Trevi, che sono assolutamente pienamente presi in carico dai nostri servizi.

Penso, però, a quello che ho trovato su tematiche che riguardano la vita delle persone, penso al rischio idraulico, penso a frane e dissesti. Quando parliamo di frane e dissesti, parliamo di un servizio che oggi conta su sole cinque persone, fra le sedi di Terni e di Perugia; un servizio che ha zero euro a bilancio. Zero. E li prende esclusivamente dai trasferimenti statali. Quindi mi chiedo con quale faccia si viene a parlare dopo che per cinque anni zero euro sono stati messi sul bilancio per frane e dissesti, questioni che riguardano migliaia di cittadini umbri.

Penso al rischio idraulico, dove si è campati di rendita, si è campati di rendita sul PNRR, sui finanziamenti del Commissario straordinario, si è campati di rendita, mettendo delle risorse irrisorie, e soprattutto senza mai intervenire, senza mai intervenire su una questione su cui, anche all'interno di quest'Aula, si è fatta propaganda per decenni, ci si sono fatte delle fortune politiche – parlo dei Consorzi di Bonifica – senza aver avuto mai il coraggio di intervenire sulla totale eterogeneità del territorio umbro, perché ci sono territori dove si applicano i ruoli e territori dove



questi ruoli non si applicano! Parlo del tributo e penso a territori dove non si applica e dove non c'è manutenzione. Guardo gli amici del Trasimeno: per anni è mancata la manutenzione ordinaria, e ancora oggi manca la manutenzione ordinaria; ma le lettere, come sono arrivate a me, sono arrivate anche ad altri Assessori, da Città di Castello fino a Otricoli, un territorio in cui anche nelle acque di terza categoria... perché molti cittadini, erroneamente, pensando di pagare la tassa Tevere-Nera, pensavano di fare anche la manutenzione sul Nera; invece no, quelli erano trasferimenti che arrivavano dalla Regione, 1,5 milioni di euro, che abbiamo raddoppiato in pochi giorni.

Ma noi vogliamo fare molto di più, perché riteniamo fondamentale che la manutenzione ordinaria di fossi, torrenti e fiumi sia un presidio strategico per salvare vite umane e per garantire asset economici, perché – lo sa bene chi ha svolto anche il ruolo di Assessore alla Protezione Civile – non c'è stato il becco di un quattrino per le alluvioni di Montecastrilli, di Avigliano, di Gubbio, di Assisi! L'unico euro investito è quello in prevenzione, per prevenire che determinati territori vadano sott'acqua.

Vado avanti velocemente. Penso alle azioni che stiamo facendo in maniera strategica sull'energia e su come siamo stati da soli su questo fronte, come Regione. Penso a tutti quei Sindaci di centrosinistra, e soprattutto, vorrei dire, di centrodestra, che nel corso di questi mesi hanno posto sul tavolo delle questioni assolutamente critiche, relative ai territori, in cui un' assoluta mancanza di governo del territorio creava un depauperamento del nostro paesaggio. Vorrei ricordare che per cinque anni è rimasto fermo anche il Piano paesaggistico regionale, cosa che anche la Corte dei Conti ci ha sollecitato e sottolineato nell'ultima relazione, come il programma strategico territoriale. Tutta roba ferma, paralizzata!

Penso a questi territori e alla Valnerina, a Foligno e a tutti i crinali, o penso alle sollecitazioni, a partire da Montecastrilli, di interventi totalmente fuori scala; penso, al tempo stesso, come nel corso degli anni, in questa regione, alle imprese e ai cittadini sia stato totalmente precluso di autoprodursi energia, perché sistematicamente, per quanto che riguardava gli impianti a servizio delle comunità energetiche regionali, veniva bloccata da difficoltà burocratiche e autorizzative la realizzazione di un impianto su un tetto, che diventava impossibile. Noi siamo intervenuti con una legge che in pochissimi mesi, facendo quello che non era stato fatto per anni, dettava delle regole certe: qui si può fare, qui non si può fare. Andremo avanti fino alla fine, perché noi pretendiamo rispetto per l'Umbria, per i nostri territori, per la nostra economia e per le nostre famiglie.

I rifiuti: credo che, per quanto riguarda una partita colossale, perché è una partita colossale, penso, pari a quella che sta affrontando il collega De Rebotti sul tema dei trasporti, stiamo invertendo radicalmente il paradigma. Quando sento – mi permetto di dire – che le discariche umbre sono ed esaurimento, mi chiedo: ma perché? Di fronte a delle discariche in esaurimento, voi avete deciso, poco più di un anno fa, di deliberare in Giunta regionale un aumento di 50.000 tonnellate rispetto a quanto era previsto dal Piano, non perché ne aveva bisogno il nostro tessuto siderurgico o il nostro tessuto industriale del vetro, ma per bisogni relativi semplicemente a fare



cassa, per gestire rifiuti extra regionali. Avete portato rifiuti dalla Puglia e dalla Campania in Umbria, a smaltire in Umbria. Ma se queste discariche erano così in esaurimento, perché l'avete fatto?

Noi, con estrema responsabilità, invece, ci stiamo prendendo in carico di intervenire con un'azione che vada, in primo luogo, in maniera chirurgica, a rompere quelli che sono i problemi strutturali, ovvero la disgregazione a livello regionale, perché non abbiamo neppure gli stessi colori nella raccolta differenziata. Consigliere Arcudi, quando parliamo della TARI, vorrei dire che, se a Perugia paghiamo fra le TARI più alte d'Italia, non è di certo per la raccolta differenziata, e lei lo sa bene, ma è per pagare il mancato accantonamento dei costi post vita della discarica di Pietramelina; questo noi paghiamo oggi, a Perugia: quello che non è stato fatto prima e quello che dovremo continuare a pagare. Bisognerebbe – e su questo saremo inflessibili e implacabili – fare chiarezza e trasparenza sui costi e dimostrare che quelle che dite sono fake news, ovvero che la raccolta differenziata impatta.

E qui mi permetto una battuta: è chiaro che il nostro modello non è di buttarli per strada – non mi rivolgo a lei, ma alla Consigliera Pace, che prima diceva che è difficoltoso fare la raccolta differenziata – il nostro modello è di intervenire al massimo livello qualitativo e gestionale dei rifiuti, dove la tariffa è la metà di quella di Perugia. Su questo ho pochi dubbi.

Per quanto riguarda il governo del territorio, credo che anche in questo caso siamo riusciti a fare quello che non era stato fatto per lunghi mesi, perché le circolari – mi permetto di dire, pensando anche alla tematica del Salva-Casa – sono acqua fresca. Intervenire con una riforma a più stralci, con una proposta di legge per adeguare la legge 1/2015, con questa velocità, credo sia stato da tutti confermato. Quindi, mi chiedo, su questo fronte, come si faccia a dire che la vita degli umbri non è migliorata. Sono stato chiamato in causa in quanto ex Consigliere e vorrei prendere in prestito delle parole non mie, ma dell'ex Segretario della Lega: "E pensare che gli stessi esponenti, oggi critici con la maggioranza di cui fanno parte, sono stati convintamente filogovernativi nel momento in cui si dovevano decidere le nomine politiche nei vari centri di comando delle partecipate regionali" e giù, elencava tutte le partecipate che erano state assegnate all'uno o all'altro partito. Parole dell'ex Segretario della Lega, nel 2021.

Quindi, quando parliamo di lottizzazioni, sicuramente ci potete insegnare tutto...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche)

Vada a parlare con l'ex Segretario della Lega, che parlava chiaramente nei confronti dei suoi alleati di come era la gestione delle nomine.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, cortesemente...

Diamo la parola all'Assessora Meloni.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.



Oggi discutiamo del bilancio, che di sicuro non è un atto contabile, ma è la nostra visione del futuro dell'Umbria dei prossimi anni, che sicuramente non risolve tutto, ma indirizza con chiarezza le nostre priorità.

Faccio un piccolo inciso sulle deleghe di mia competenza, perché ho ascoltato delle inesattezze rispetto a quello che è stato il lavoro di questo anno. Innanzitutto, soprattutto in agricoltura, il lavoro che abbiamo fatto è stato di rafforzare la competitività delle imprese, sostenere il reddito degli agricoltori e accompagnare l'innovazione. Le risorse che abbiamo utilizzato nel far uscire i bandi e soprattutto nel programmare sono state destinate agli investimenti, alle filiere agricole di qualità, ai giovani agricoltori.

C'è un dato, però: prima, la Consigliera Pernazza – mi dispiace che ora non sia presente – giustamente faceva riferimento a come si sia intervenuti sul CSR. Per il Complemento di Sviluppo Rurale le risorse sono definite dall'Europa. Sapete che è in corso anche la definizione della nuova PAC e lì dovremmo fare una bella battaglia perché, se è vero che saranno ridimensionate del 20% le risorse e il fondo sarà unico, l'Umbria ne uscirà fortemente penalizzata. Ma sul CSR, in realtà, non c'è molto da aggiungere. Vi posso dire che in questi anni le risorse dell'agricoltura non avevano la parte di cofinanziamento e nel 2025 noi abbiamo parificato questa situazione mettendo fondi per circa 7,8 milioni l'anno, fino al 2027. Senza cofinanziamento è molto difficile che gli imprenditori agricoli in questa regione possano partecipare ai bandi, motivo per cui, quando si parla di cofinanziamento dei fondi europei, è assolutamente importante parlare anche di risorse che possiamo integrare.

Dopodiché l'agricoltura, come del resto tutte le altre deleghe, si fa anche con le risorse umane. Devo dirvi che su questo abbiamo fatto veramente uno sforzo titanico; motivo per cui mi sento in dovere, con grande piacere, di ringraziare la struttura dell'Agricoltura.

Noi ci siamo trovati, all'inizio dell'anno, circa 1.100 domande inevase, 270 domande di giovani per i bandi 2017. Non sono una persona cui piace puntare il dito, non mi piace nemmeno parlare del passato; eppure, in sei anni, in quest'Aula c'è stato un *remind* continuo di quelli che c'erano prima. Penso che dovremmo cambiare *mood* perché, come ho detto più volte, nella precedente legislatura – e anche in questa – i cittadini si aspettano che chi governa produca delle risposte.

Però, con 1.100 domande inevase e una struttura fortemente indebolita dal punto di vista del personale, direi quasi sfiancata, completare i fondi del vecchio PSR, in un momento di passaggio tra un settennato e un altro, vi garantisco che è stato molto, molto difficile, e lo dico perché solitamente in un'azienda, quando si guarda al futuro, si pensa anche a chi fa le cose. All'Agricoltura, in sei servizi, con il pensionamento che ci sarà ad aprile, rimarranno soltanto tre dirigenti. Se penso ai pensionamenti dei prossimi quattro anni, la situazione attuale dell'Agricoltura ci dice che rimarrà un dirigente su sei servizi. Chi fa le cose? La miopia nel non fare una programmazione non solo sulle risorse finanziarie, ma anche sulle risorse umane, spesso va di pari passo. Anche in agricoltura stiamo cercando di semplificare, e quel processo che abbiamo iniziato con i Centri di aggregazione agricola – che possono aiutare, anche a



causa della penuria di risorse umane della regione – che abbiamo sposato in maniera molto incisiva sin dall’inizio, a cosa ha portato? Ci ha portato a rivedere tutta una serie di leggi e di regolamenti anche vecchi di questa Regione; erano dieci anni che questa semplificazione era richiesta dalle associazioni di categoria e non era stata fatta. Quindi, in questa strategia futura, vediamo l’agricoltura sicuramente centrale, soprattutto nel dare risorse e ossigeno a chi, in questa regione, fa davvero reddito e produttività, nel mondo agricolo.

Sul turismo posso dire che abbiamo ereditato sicuramente, come Regione – ce lo dicono i numeri, per tutta una serie di ragioni, anche per aver creato il “Cuore verde d’Italia” – un buon lavoro, che noi stiamo portando avanti, anche se nel 2025 i fondi a disposizione erano un milione. Se non ci fossero stati 4,5 milioni della misura Provenzano e non avessimo utilizzato anche le risorse delle aree interne, probabilmente non saremmo stati in grado di fare quella promozione, che ha convinto, perché sicuramente la domanda e l’offerta si sono incontrate in maniera più forte rispetto al passato. Oggi il viaggiatore, in qualsiasi luogo vada, vuole trovare un’esperienza, e sicuramente l’Umbria in questo si presenta più forte. Stiamo sfiorando gli 8 milioni di presenze e credo questo risultato parli da sé.

Quando si parla di Umbria, non si può non parlare del cuore dell’Umbria, che sono i 59 Comuni sotto i 5.000 abitanti delle nostre aree interne. Abbiamo messo a sistema 61 milioni. Non abbiamo sprecato neanche un euro. Abbiamo già portato a casa tre Piani di aree interne nei nostri territori: quello dell’Orvietano, della Valnerina e approveremo quello del Trasimeno, il 30 dicembre. Mancano l’Eugubino-Gualdese e la Media Valle del Tevere, cui i Sindaci e territori stanno lavorando. Con questo pacchetto credo che potremmo dare risposte in termini di mobilità, di sanità ed istruzione a molti territori fragili della nostra regione.

Chiaramente, non è sufficiente; stiamo pensando alla legge sulla valorizzazione diffusa dell’Umbria perché, fra l’altro, ci sta arrivando un’altra tegola sulla testa, a proposito di Finanziaria, di regole e di nuove norme. Il Ministro Calderoli, giustamente, deve tutelare i territori delle Alpi, ma sta creando un’ulteriore spaccatura nella nostra Italia, categorizzando i territori in serie A e in serie B. Se questa norma e questi criteri saranno modificati, l’Umbria si vedrà passare da 69 Comuni montani a 32. Nella Commissione politica abbiamo ovviamente fatto delle proposte, ma abbiamo detto un no secco; anche le Regioni di centrodestra stanno criticando fortemente questa manovra. Domattina, alle 11.00, ci sarà una nuova Commissione, vedremo come andrà. Ma sicuramente, se questo avverrà, dovremmo trovare degli strumenti finanziari per sostenere – anche nel bilancio – molti territori.

A proposito di bonus, faccio giusto un accenno, visto che stiamo cercando di cambiare modalità anche sul metodo, perché molte pratiche in agricoltura erano rimaste invecchiate; a forza di dare proroghe, infatti, si arriva alla fine dell’anno che non c’è tempo di fare l’istruttoria e quindi, poi, di liquidare. Anche qui, stiamo cercando di ragionare, sin dall’inizio dell’anno, per far sì che le proroghe non ci siano e di pianificare il nostro lavoro, ma anche quello delle associazioni di categoria, soprattutto delle imprese e del mondo delle professioni, a partire dagli agronomi.



Sulla stessa linea dei bonus, lo sport. Vi do un dato: c'è stato un avviso, l'8 febbraio 2023, chiuso il 30 giugno 2023, a fronte di circa 13.000 richieste di liquidazione per il sostegno alle famiglie, 400 euro a famiglia. Ritengo che sia molto importante, perché credo che oggi le famiglie siano in difficoltà non solo nel far studiare i figli, ma anche nel consentire le attività extrascolastiche. Siamo arrivati nel 2025, dopo due anni e mezzo, a non aver ancora liquidato quasi 4.000 pratiche. Eppure in questo anno abbiamo cercato mensilmente di dare un'accelerata, probabilmente lo strumento non era giusto e non era giusta neanche la modalità; quindi dovremo cercare delle nuove forme di sostegno e lo stiamo facendo anche per quest'anno.

L'unica nota dolente, in realtà, non riguarda nemmeno la vostra Giunta, riguarda il PNRR. Probabilmente, pensare di investire così tanti fondi in quattro anni (dal 2022 al 2026) è stata un'idea non ben ponderata, che non riguarda solo l'Umbria, ma tutte le regioni d'Italia. Non mi pare che si vada verso la proroga. Per i 5,5 miliardi intercettati dall'Umbria, non solo come Regione – sono quasi tre i progetti – ma come Province e come Comuni, abbiamo delle criticità su alcune missioni; ovviamente, il 39% del PNRR riguarda la Missione 6, la Salute. Abbiamo delle difficoltà con le Case di comunità, perché c'è il contenitore, ma deve esserci anche il contenuto.

Abbiamo un'altra importante missione che l'Assessore Melasecche conosce bene, la Missione 3: sulla FCU c'è stato un investimento di quasi 165 milioni; è vero, dobbiamo far uscire l'Umbria dall'isolamento, però è anche vero che le spese di gestione poi ricadranno sicuramente sul bilancio regionale.

Cito per ultimo il Lago Trasimeno: sapete l'impegno che è stato messo in questo anno. La nomina del Commissario è stata fatta dalla Presidente Tesei, e la ringrazio, perché è stata una nomina cui si dà un riconoscimento di collaborazione e di integrazione con la nostra Regione, tant'è che il Commissario è stato anche premiato per ricoprire dei ruoli ancora più importanti.

Siamo riusciti, dopo 23 anni che se ne parlava, finalmente a consolidare il rapporto con la Toscana per l'adduzione delle acque dal Montedoglio; ma soprattutto, come diceva l'Assessore De Luca, vogliamo dare un piano di ordinarietà alla manutenzione delle opere, che non sia più straordinaria, ma sia una manutenzione ordinaria di fossi e canali. Stiamo lavorando anche su darsene e pontili, riguardo al Piano delle infrastrutture, e abbiamo già presentato un piano che non è solo del Governo, ma ci stiamo lavorando anche come Regioni.

Dopodiché credo che, se c'è un dato politico che possiamo registrare in questi anni, e dobbiamo farlo sia come destra che come Gruppi di centrosinistra e di centrodestra, è che probabilmente questa contrapposizione molto ideologica, che riguarda spesso entrambe le parti, sicuramente non aiuta a ricostruire un clima di credibilità con i cittadini. Credo che questo sia il vero tema, anche per far tornare i cittadini a votare: soprattutto in un momento di grande incertezza come quello che stiamo vivendo, politica e geopolitica internazionale, forse avere degli obiettivi comuni a tutti i livelli, da comunale a regionale, a nazionale, può aiutare a fare il bene dei cittadini e, quindi, anche della nostra regione. Grazie.



- Presidenza della Vicepresidente Bianca Maria Tagliaferri -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Meloni.

La parola all'Assessore Barcaoli, prego.

Vi prego di fare silenzio in Aula.

Fabio BARCAOLI (*Assessore Istruzione e Formazione, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Partecipazione, Pace e Cooperazione internazionale*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consiglieri.

Sento l'esigenza di intervenire perché spesso dai banchi dell'opposizione si è detto questa mattina che è una Finanziaria che prosegue il lavoro fatto dal DEFR, che non ha una visione, non si capisce bene dove vuole andare, molto probabilmente è stata colpa nostra che in questa Aula non siamo stati bravi a spiegare qual è, invece, il nostro intendimento. Quindi io mettendomi sempre in discussione voglio provare, invece, a spiegare che questa visione c'è e per quanto mi riguarda nelle deleghe delle materie è una visione chiara che è stata impressa alla scuola. La battaglia che stiamo facendo contro i tagli, contro i tagli che sia il dimensionamento scolastico, contro i tagli al numero dei docenti (87 in meno, quest'anno, per l'Umbria), contro i tagli ai finanziamenti meno un milione di euro, quest'anno, per lo 0-6.

È una battaglia che vogliamo continuare a fare, sapendo che oggi si chiude un triennio di tagli e si apre un altro triennio e sempre di tagli, sembra: tagli al personale; la scuola vista come una spesa e non come una risorsa.

A questo quadro nazionale si mette insieme il quadro che abbiamo trovato quando abbiamo preso la Regione. Mi ricordo che, per il tempo pieno nella primaria, l'Umbria ha il 39% delle scuole primarie con il tempo pieno, la media del centro Italia il 70%, cioè siamo nettamente il fanalino di coda su questa attività, che è importantissima: è importantissima per le famiglie, per le giovani coppie, per le donne che vogliono tornare al lavoro. Per questo abbiamo fatto una scelta molto chiara: quella di dire basta ai bonus natalità e ai bonus bebè, che non danno niente, anche se sicuramente sono un aiuto quando arrivano sul conto corrente, ma investire, invece, su delle politiche strutturali. Quindi, aumentare il numero di asili nido e portarlo a fine legislatura a quel 70% della Toscana, dell'Emilia Romagna, ma anche del Lazio, per citare una regione da voi governata, perché per noi è quello il punto di riferimento, dare i servizi e ridare i diritti all'istruzione e la possibilità alle famiglie di portare i figli a scuola e alle donne di continuare a lavorare anche dopo la maternità.

Questo è importante soprattutto per le aree interne, per i piccoli borghi, i piccoli centri. È un'azione estremamente importante, che tiene insieme il tessuto sociale dell'Umbria. Noi vorremmo sopperire a questa mancanza che l'Umbria ha, facendo un progetto più grande: dato che non possiamo chiedere nuovi docenti che fanno il tempo pieno, faremo un progetto di comunità educanti, di scuole aperte, insieme al Terzo Settore privato, che ci permetterà di prolungare il tempo e di fare attività insieme a tutto quello che è il mondo educante, sociale, all'interno delle scuole... A



me, mi riprendete sempre, quando rido. È successo qualcosa? Si è ribaltata la situazione?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Silenzio, per cortesia.

Fabio BARCAIOLI (*Assessore Istruzione e Formazione, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Partecipazione, Pace e Cooperazione internazionale*).

Un'altra azione che vorremmo fare e andremo a finanziare con il Fondo Sociale Europeo riguarda lo 0-6. Nella politica dei Nidi, l'Umbria risponde al 46% delle richieste fatte; portarli al 70%, sulla media del Centro Italia, non sarebbe una politica sbagliata. Il fatto che non faremo più il Bonus Bebè, il Bonus Mamma, ma cercheremo di sviluppare la politica dei Nidi, la politica del tempo pieno, per sopperire e aiutare le famiglie verso la natalità e verso la possibilità che la coppia possa fare figli e poi tornare al lavoro, secondo noi, ripristinare questo diritto è un atto di civiltà che l'Umbria deve assolutamente fare.

Quindi, voglio ringraziare la Presidente e la Giunta, l'Assessore al Bilancio, che hanno aiutato questa attività, capendo l'importanza della scuola come aiuto per le famiglie e come luogo educante di una comunità, come punto di aggregazione sociale, come punto di integrazione della comunità del paese, della città. Abbiamo voluto aiutare le famiglie anche rispetto al trasporto a scuola, lo diceva bene l'Assessore al Bilancio, prima. In questa prima tranche, noi abbiamo aiutato con le borse di studio. Quindi, la famiglia ha dovuto prima pagare l'abbonamento e poi, dopo, sarà rimborsata.

Dall'anno prossimo, invece, rinnoveremo il vecchio accordo tra l'Università e Umbria Mobilità, allargandolo anche all'Ufficio Scolastico Regionale, agli ITS, agli FP, alle Scuole primarie e secondarie di secondo grado, in modo da avere l'abbonamento a 90 euro per tutti gli studenti. È un atto grandissimo di civiltà, che aiuta le famiglie, ma dà anche un'educazione alla mobilità sostenibile, alla mobilità pubblica. Questo è un altro intervento importantissimo, sul quale stiamo lavorando; un altro intervento che vuole andare oltre la stagione dei bonus, invece, per le politiche strutturali, per l'aiuto alle famiglie.

Abbiamo lanciato per la prima volta il progetto "Vince l'amore", sulla sessuo-affettività nelle scuole. C'è stata una risposta importantissima nelle scuole umbre. Quasi un centinaio di scuole hanno risposto e per noi è una situazione importante, perché noi pensiamo che i femminicidi si possono combattere con l'educazione, educando al rispetto, all'affettività e alla sessualità, non quella dei siti porno, ma una sessualità che pone al centro il rispetto e l'affettività. Questa è una sfida che ci siamo voluti dare e, anche qui, è stata importantissima l'unità che abbiamo avuto, sia come Consiglio che come Giunta, nel portare avanti questo processo.

Ricordo anche la mozione della Consigliera Proietti, che invita a fare un Osservatorio, sul quale insieme stiamo lavorando e che sarà nostro impegno portare avanti, perché penso che questa sia la strada giusta.



L'Università: abbiamo voluto centrare il nostro dibattito sul diritto allo studio, che spesso era negato da politiche incomprensibili, se non vogliamo andarci a vedere delle stranezze o degli interessi particolari dietro, perché il rapporto che l'ADISU aveva fatto con il "Fermi" è un rapporto che forse la Corte dei Conti dovrebbe indagare; invece di leggere i giornali e commentare gli articoli dei giornali, forse quello sarebbe opportuno andare a indagare. Quel rapporto l'abbiamo tolto e abbiamo iniziato, invece, a fare un altro tipo di politica, seria, cercando delle strutture da ristrutturare e mettere a disposizione per gli studenti.

Ne dico una: la Foresteria del Silvestrini, che, in accordo con l'Università, diventerà di gestione dell'ADISU, mettendo a disposizione 75 alloggi per gli studenti che fanno Medicina, dentro la Facoltà di Medicina. Questa è una di quelle attività.

Stiamo valutando altri tipi di processi, ma il diritto allo studio entrerà anche nelle politiche del *social housing*, perché le politiche della casa saranno al centro dell'attività dei prossimi quattro anni di questa Giunta. L'intervento dell'Assessore Bori è stato chiaro su questo, ma anche altri Consiglieri sono intervenuti.

Il lavoro che stiamo facendo in Terza Commissione sul riformare la legge sulla casa sarà un primo passo, un primo tassello per costruire in Umbria un'Agenzia per la casa. Ci è possibile dire che riusciremo a mettere a disposizione, in quattro anni, tutte le case che oggi non sono agibili dell'ATER e lo possiamo dire perché abbiamo cambiato la governance dell'ATER, finalmente abbiamo fatto una ristrutturazione delle attività dell'ATER e abbiamo presentato un Piano aziendale chiarissimo, in cui abbiamo molto chiaro dove sono gli appartamenti che dovremmo andare a ristrutturare, dove sono gli appartamenti che dobbiamo rimettere solamente a posto, dove sono gli appartamenti che sono ristrutturati e sono ancora sfitti perché i Comuni non fanno le gare, come a Terni. Questa è l'attività, quindi questo non si poteva fare prima, perché se chiedevi all'ATER nessuno sapeva niente.

Oggi abbiamo rimesso le basi per ricostruire un Piano casa per l'Umbria e io vi ricordo che il Piano casa per l'Umbria è centrale per questa Giunta, centrale per questa maggioranza, ma non è per niente centrale per il Governo nazionale, perché annunciano ogni anno un nuovo faraonico piano casa, ma non si vede mai e quest'anno hanno tagliato il contributo affitti e hanno azzerato completamente. Tutto il Fondo sulla morosità incolpevole.

Vi do un dato: in Umbria quest'anno ci sono stati sgomberi di 550 famiglie per morosità, incolpevole; un numero altissimo e girarsi dall'altra parte e non guardare che lì dentro non ci sono dei terroristi, ma c'è gente che ha perso il lavoro, c'è gente che ha avuto una malattia, ci sono i precari, è da terroristi non a guardare a questo, è criminale non mettersi dalla parte di quella gente e aprire, invece, una nuova stagione, dove la casa diventa un diritto e non un lusso.

Questo è il progetto che noi vorremmo portare avanti con la casa da una parte il Governo nazionale ci dà anche una mano, perché decide che i fondi strutturali, no che loro mettono i soldi, loro decidono che una quota importante di fondi strutturali devono prevedere il *social housing*, che è una cosa diversa, quindi noi dovremmo rivedere i fondi strutturali e prevedere la quota indicata dal Ministero per il social



housing, ma il Governo non mette un soldo sul social housing, il Governo sulla casa ha tagliato e non ha messo un soldo.

Questo deve essere chiaro. Noi abbiamo voluto lavorare in questi mesi anche ristrutturando quella che è la cooperazione internazionale dell'Umbria. L'Umbria sulla cooperazione internazionale non aveva più un ufficio, non aveva più niente, l'abbiamo rimesso in piedi, noi presenteremo due progetti, erano sei anni che l'Umbria non presentava dei progetti di cooperazione internazionale come capofila al MISE e lo presenteremo in Angola e in Tunisia e quello della Tunisia mi piace particolarmente perché l'Umbria sarà capofila, insieme alla Sardegna e alla Liguria, quindi insieme ad altre tre Regioni presenteremo un progetto che lavora sull'alimentazione, sull'agricoltura, sulla pesca e quindi il ruolo della Liguria. Tre Regioni insieme che presentano un progetto. Non succedeva da anni. Non è successo quest'anno. È la prima volta che l'Umbria è capofila e Regioni di colore diverso da un punto di vista della gestione politica.

Quindi, su questo io voglio ringraziare molto i nostri uffici che si sono rimessi con entusiasmo a lavorare su questa attività, entusiasmo che hanno messo anche nei piccoli gesti.

Rimettere 35.000 euro sul fondo del commercio equo e solidale è stato un gesto che tutto il mondo che lavora sulla cooperazione ha apprezzato tantissimo perché, diciamo la verità, 35.000 euro non cambiavano le sorti del bilancio della Regione, però la prima cosa che la Giunta Tesei ha fatto quando si è insediata è tagliare questo fondo, tagliare questi 35.000 euro, proprio per dare un segnale che, permettetemi, io definirei proprio di cattiveria istituzionale, un segnale quasi minaccioso di dire: Guardate qua non c'è niente per voi.

Invece penso che questo sia stato il fatto che uno dei primi atti che la nostra Giunta ha fatto nel rimettere i 35.000 euro è stato un gesto politico e umano rilevanti; politica e umanità che hanno contraddistinto la nostra attività della costituzione del cantiere della pace nel rapporto sia con l'Ucraina, con la Palestina, col Sudan, nel cercare di costruire politiche di pace e fare della cooperazione un nostro strumento per le politiche del disarmo.

Più cooperazione e meno armi è stato il punto di riferimento che ci ha condotto in questa strada, nell'incontrare la Ministra degli Esteri della Cisgiordania, nell'incontrare le cooperative che lavorano in Palestina e nell'ospitare le famiglie di Gaza, tramite i corridoi umanitari aperti da Sant'Egidio, e gli studenti tramite i corridoi umanitari aperti dall'Università. L'Umbria si è messa a disposizione, grazie anche alla sensibilità enorme della Presidente Proietti, che mi ha aiutato tantissimo, su questo tema, sul quale abbiamo potuto fare uno scatto in avanti anche di dignità, di una regione che ha Aldo Capitini e la Marcia della pace un punto di riferimento politico e sociale. Penso che dovremmo continuare su quella strada e i gemellaggi, tramite l'ANCI e i tanti Comuni dell'Umbria, con le città della Cisgiordania possono essere il passo successivo di attività.

Chiudo parlando del Sociale. Ho due minuti e voglio chiudere su questo, sul Sociale in Umbria. Vi dico la verità, ho trovato una struttura nel Sociale molto, molto



dismessa, è un po' "il cugino tonto" della Sanità, se mi permettete la battuta, dal punto di vista politico, non dal punto di vista dei dipendenti, Consigliera Pace. Se parla con l'ex Assessore Coletto, le potrà confermare quello che sto dicendo. Quindi, abbiamo dovuto e voluto ristrutturare il servizio e iniziare a mettere in campo delle azioni.

Il Piano Povertà è stata la prima cosa che abbiamo messo in campo, perché la povertà la Giunta precedente l'ha trattata come polvere da nascondere sotto il tappeto, l'ha voluta trattare sempre in termini di legalità e di degrado. Ho stampato in mente – anche se non c'entrate voi – il post di un Consigliere comunale dell'opposizione di Perugia, che, dinanzi a un senza fissa dimora che dormiva davanti alla Biblioteca degli Arconi, ha fatto una foto, dicendo: "Quando c'eravamo noi, Perugia è una città sicura e non c'era questo degrado", disumanizzando quella persona. Si parlava esclusivamente di degrado urbano, di pericolosità e di sicurezza. Ma che pericolo crea un senza fissa dimora che dorme davanti a una porta? Ci si è completamente dimenticati la persona, l'umano, i suoi problemi, come è finito lì, perché si trova in quello stato; le politiche sociali della nostra Regione e del Comune dove hanno fallito, dove hanno sbagliato, per far sì che quella persona non trovasse un rifugio? Poi, abbiamo spiegato al Consigliere Varasano che erano loro che avevano chiuso gli alloggi pubblici, dove si rifugiavano i senza fissa dimora, il sabato e la domenica, per tagliare i costi. È sempre così perché, quando si parla di poveri, o quando si parla di istruzione, è sempre un taglio, sono sempre nemici e vengono visti come costi.

Ribaltare questo paradigma e mettere la persona al centro della politica, invece, è un punto di riferimento sul quale la nostra attività deve continuare ad andare avanti, e su questa linea il 9 presenteremo il Piano Carceri, che abbiamo già presentato a tutti i direttori delle carceri. Ho fatto un lungo giro per le carceri, ascoltando; abbiamo fatto degli ascolti con le associazioni interne al carcere; poi, insieme, abbiamo tirato fuori un piano per le attività interne ed esterne al carcere. Anche qui, abbiamo voluto mettere al centro la persona e il suo recupero. Grazie.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Diamo la parola alla Presidente Proietti. Prego, Presidente.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Questa occasione è opportuna davvero per tirare le somme e fare un bilancio non solo di previsioni, ma anche un bilancio di quella che è stata l'attività di un anno di Amministrazione.

Prendo in prestito l'ultimo concetto che ha usato l'Assessore Barcaioli, che per noi è un valore: la persona, le persone, e anche una metafora che mi permetto di usare per definire quello che è stato fatto in questo anno: la metafora della casa, l'Umbria è la



nostra casa comune. Noi siamo una famiglia e ci deve essere la leale collaborazione istituzionale di cui abbiamo parlato anche ieri.

Questo bilancio rappresenta le fondamenta di quella casa, una casa che ha cinque anni per essere costruita, solida, perché dentro devono abitarci le persone, che sono il valore assoluto di ciascuno di noi, di chi fa politica per la Polis, con la P maiuscola; le persone, in queste fondamenta che abbiamo costruito, non certo con leggerezza, non certo senza complessità; se dovessi dirvi che è stato un viaggio semplice, quest'anno, non lo è stato affatto; però è stato un viaggio fatto insieme.

Penso che anche la collegialità che abbiamo usato, ormai come strumento e come paradigma, anche nel voler utilizzare questi minuti che ci sono concessi dalla Presidente dell'Assemblea, è veramente il paradigma di come stiamo lavorando, nella complessità, nei venti di tempesta che ci sono, che spirano dall'estero, che spirano in una situazione congiunturale non facile. Più volte è stata richiamata la manovra: è sotto gli occhi di tutti che ci troviamo con una manovra discussa, complessa nei numeri e nell'articolato – mi riferisco a quella nazionale – perché ci troviamo in una situazione di contesto tutt'altro che semplice.

Continuando con questa metafora, nonostante i venti che spirano, questo bilancio pone le basi, le fondamenta. Lo ha detto benissimo, e lo voglio ringraziare, l'Assessore Bori. Richiamerò, nei minuti che ho a disposizione, alcune delle priorità di questo bilancio. Lo ha fatto lui perfettamente, ricordando che questo bilancio parte con scelte difficili, ma necessarie, per dare stabilità alla nostra regione. Ha ricordato come la manovra fiscale si origini da un fatto, per mettere in sicurezza il sistema della Sanità, dando risposte strutturali a situazioni di crisi strutturale. Ma questo ha permesso un'apertura anche ad altre situazioni strutturali che, alla fine del settennato europeo, sarebbero diventate di vera e propria crisi. Mi riferisco al cofinanziamento delle politiche europee, che non guardano solo lo sviluppo economico, ma anche, appunto, quello sociale, quel welfare che è assolutamente emergenziale finanziare in maniera strutturale.

Per quanto riguarda la Sanità, quello che abbiamo cercato di fare per cominciare a costruire le mura di questa nostra casa è il Piano sociosanitario, un Piano che arriverà nelle prime settimane dell'anno in Giunta, ma che, prima di approdare in quest'Aula, avrà una partecipazione che è diventato per noi essenziale. Come la collegialità nella restituzione dell'azione politica, è essenziale partecipare, lo vediamo nei fatti: partecipare è sempre vincente. Sarà un Piano partecipato dalle Commissioni, un Piano partecipato dai Sindaci e con i Sindaci; "Un'Umbria con tutti", abbiamo voluto definire il nostro stile di partecipazione.

Il percorso del Piano sociosanitario regionale è uno degli atti principali di quest'anno, in cui prima abbiamo pensato a ricostituire le squadre, le persone. Oggi costruiamo il Piano sociosanitario con squadre di direzioni che hanno scelto l'Umbria, dove vogliono rimanere fino a vedere gli effetti del Piano sociosanitario regionale ricostruito. Un Piano sociosanitario che stiamo costruendo nel mentre viene anch'esso adottato. Non possiamo fermarci. Cosa stiamo facendo, in breve, in questo anno? Cosa abbiamo fatto e cosa stiamo facendo? Stiamo investendo sulla prevenzione, in



ottica One Health. Anche questo è stato ricordato, perché ha degli effetti immediati. Senza il bilancio, non avremmo potuto investire nella prevenzione e nell'infanzia; senza questo bilancio, non avremmo potuto dire che lo screening mammografico in Umbria partirà dai 45 anni, così come non avremmo potuto finanziare il vaccino per il virus sinciziale.

Tutto questo lo dobbiamo agli investimenti di bilancio, che sono andati anche nelle scuole, con il Programma Scuole che promuovono salute, e anche per gli over 65, perché ormai abbiamo immesso tutti gli over 65 in un piano di prevenzione e di attività di invecchiamento attivo.

Abbiamo lavorato anche sulla sicurezza sul lavoro, non solo con la vigilanza, ma con la costituzione di una vera e propria task force, per uscire da quel triste primato che, purtroppo, ci ha visto troppo spesso sul triste podio delle morti sul lavoro.

Stiamo lavorando in prevenzione, con la campagna "Umbria contro ogni genere di violenza", che si è estesa da ottobre a novembre: 127 iniziative, la maggior parte delle quali contro la violenza sulle donne.

Stiamo lavorando in sicurezza alimentare e nella sanità animale.

La parola chiave del Piano sociosanitario e delle nostre azioni, che abbiamo già messo in essere, è la presa in carico della persona, presa in carico che diventa anche orientamento, con la messa in attività dei PUA, che abbiamo iniziato a inaugurare, e dei POLO (Punti di Orientamento e ascolto Locale Oncologico), che sono i punti in cui ci si inserisce nelle reti. Permettetemi, la nuova governance dell'integrazione tra territorio e ospedali è fatta di reti. Grazie all'aiuto e alla collaborazione di oltre 400 professionisti della Sanità pubblica coinvolti, abbiamo messo già inattività quelli che saranno i pilastri del Piano sociosanitario regionale: le reti; la rete regionale di Gastroenterologia, la rete dell'Oncologia regionale, la rete delle Cure palliative, con l'ampliamento, che sarà nel Piano, dei posti di Hospice; la rete Riabilitativa, la rete Chirurgica a ciclo breve.

Abbiamo iniziato a macinare anche dei positivi risultati per quanto riguarda la digitalizzazione della Sanità. Per l'ecosistema della sanità umbra, 20 milioni di PNRR, abbiamo raggiunto il target per il Fascicolo sanitario elettronico, per il Borsellino della celiachia, per le vaccinazioni; utilizziamo l'intelligenza artificiale con la Medicina generale per la telemedicina; siamo in corsa per l'ottenimento delle piattaforme digitalizzate dei laboratori e dei referti a livello regionale.

Abbiamo ormai raggiunto in anticipo gli obiettivi del PNRR per la parte delle grandi apparecchiature e stiamo lavorando alacremente per le Case di comunità: otto Case di comunità e un Ospedale di comunità, in cui già sono conclusi i lavori; i progetti stanno andando avanti per le altre Case di comunità.

Per la gestione delle liste d'attesa, ormai prese in carico nei tempi previsti le prestazioni di classe U e B e per tutto quello che riguarda la chirurgia oncologica della mammella e del colon. Stiamo lavorando, come sapete, insieme a un Osservatorio regionali e – purtroppo, il tempo è sempre poco, quando si parla di Sanità – abbiamo continuato gli investimenti in risorse umane, che sono per noi, tornando alla metafora della casa, i mattoni con cui si edifica questa casa.



L'investimento in risorse umane è quello che abbiamo ereditato con maggiore povertà: in risorse umane bisogna investire, ma si può investire solo se si fanno le scelte coraggiose di avere risorse strutturali. È con questo che sono ripartiti i concorsi in Sanità, è con questo che sono ripartiti i concorsi in Regione, è con questo che riparte la Regione tutta, con gli investimenti in impiego pubblico, impiego strutturato, impiego permanente. Questo ci permetterà anche di investire in innovazione e ricerca, avendo al fianco l'Università di Perugia, con il ruolo prioritario che l'Università deve avere non ogni situazioni di cura, perché è con l'innovazione che si cura.

Il percorso del Piano sociosanitario regionale, dopo la definizione dei gruppi di lavoro che hanno redatto il documento preliminare e dopo innumerevoli eventi di presentazioni e partecipazione, prevederà adesso tutti i percorsi di condivisione, non solo con i professionisti della Sanità pubblica, ma con tutti gli *stakeholder*, quindi tutti i Sindaci, i territori, i livelli delle associazioni. La preadozione è prevista entro gennaio 2026, con la nostra Giunta; ci sarà una fase successiva alla pre-adozione, di circa sei mesi, per poi approdare a questo Consesso, in cui mi auguro ci sarà una condivisione talmente ampia da poter auspicare anche l'unanimità dei consensi.

Tutto questo mentre – e sarà uno dei pilastri del Piano – ragioniamo sulla rete ospedaliera regionale e sulla sua realizzazione: una rete regionale che veda i nuovi ospedali costruiti, ma anche gli ospedali esistenti, pienamente funzionanti, in una logica di rete.

Per quanto riguarda tutte le altre attività correlate alla salute, il tema della disabilità lo ha trattato benissimo – e la voglio ringraziare – la Vice Presidente Bianca Maria Tagliaferri. Mi limito a dire che non dobbiamo lesinare nessuna energia nella comunicazione. Per le disabilità gravi il nostro Piano d'azione "Umbria per tutti" ha presieduto il Piano d'azione del Governo. Per le disabilità gravi, i bandi sono pubblicati sulla USL 1 e sulla USL 2 e devono raggiungere tutte le 1.600 famiglie che hanno al loro interno una persona con grave disabilità, perché l'investimento che abbiamo fatto è stato non solo di redirezionare risorse, ma di ricavare dal bilancio regionale risorse vere e proprie per il sostegno alla disabilità e alla non autosufficienza. Il passaggio successivo sarà la definizione e la mappatura di tutti i fabbisogni e un finanziamento di quelle centinaia – purtroppo, arrivano a migliaia – di posti per la non autosufficienza che mancano ancora all'appello in Umbria, anche con la collaborazione con quel privato convenzionato, strutturato e accreditato dalla Regione fin dall'inizio della riforma sanitaria. "Umbria per tutti" lo presenteremo.

Non entro neanche sulle politiche per la famiglia perché, nel mentre abbiamo usato fondi FSE e di bilancio regionale per far sì che non rimanessero indietro quelle famiglie che hanno avuto una nuova nascita, una nuova adozione, un nuovo affido, da giugno 2024 al dicembre 2025, stiamo già lavorando insieme all'Assessorato al Welfare per far sì che quello che è un bonus diventi strutturale, per far sì che qualsiasi politica si avvicini trovi un posto in più in asilo nido, una cura in più e anche una struttura – mi riferisco alla rete delle farmacie – che possa erogare non un bonus, ma un servizio per le famiglie che hanno un nuovo nato.



Vado velocemente alla fine, Presidente. Non posso non citare lo sforzo enorme che si sta facendo con la ricostruzione. Vi do solo dei numeri: 5.325 sono le istanze, tra ricostruzione privata e pubblica, di cui 3.485 concesse, 1 miliardo e 900 milioni di euro richiesti e l'inclusione del sisma 2023 di Umbertide all'interno della gestione del Cratere. A proposito di leale collaborazione istituzionale, non manca mai il ringraziamento al Commissario per il sisma, con il quale si opera in piena sintonia. Il ringraziamento lo voglio estendere, perché in questo momento si è trovata la copertura, perché l'azzeramento del Bonus 110 avrebbe comportato il fermo di centinaia di cantieri. Grazie alla copertura, che si è trovata con un apposito emendamento, con la concordia di tutti, abbiamo scampato questo pericolo.

Questa Regione ha ripreso le relazioni internazionali. A quello che ha detto l'Assessore Barcaioli voglio aggiungere la visita di ben 15 ambasciatori di Stati europei o esteri, che noi vogliamo mettere al servizio di quell'internazionalizzazione delle imprese, perché con gli ambasciatori non abbiamo solo parlato di visita istituzionale, ma abbiamo parlato di quello che può essere il connubio tra le Regioni che hanno per Statuto le relazioni internazionali e rapporti delle nostre imprese sull'internazionalizzazione, una di quelle leve sulle quali dobbiamo intervenire, anche con i fondi europei, perché non si era più intervenuti da troppi e troppi anni.

In ambito di intese con il Governo, c'è stato l'accordo per le Acciaierie, che è stato portato a termine facendo anche la nostra parte; questo ci ha chiesto il Governo: l'Umbria faccia la propria parte. L'Umbria ha fatto la propria parte e la farà portando la legge sulla cooperazione e sull'energia. Questo ci è stato chiesto e noi l'abbiamo fatto, tanto che l'accordo è stato siglato. Ringraziamo i Ministeri, perché hanno fatto la loro parte. L'Umbria si è impegnata a fare la propria parte. La stiamo facendo, peraltro, in Europa. Voglio citare anche il rinnovato accordo di coesione e voglio citare cosa sta finanziando l'accordo di coesione, sul quale siamo giunti dopo un lavoro di mesi, senza snaturare quello che aveva fatto la precedente Amministrazione; ma grazie all'elisione di parti più generali, siamo arrivati, per esempio, a finanziare Piazza Partigiani, che più volte è stata richiamata anche in questa sede.

Un'altra operazione riguarda la ZES. Ho già ringraziato il Governo per averci incluso; l'operazione, però, della ripermimetrazione delle zone la stiamo facendo insieme alla Regione Marche. Insieme alla Regione Marche, abbiamo già scritto alla Direttrice Generale europea che si occupa di concorrenza, lo stiamo facendo con l'*endorsement* del Governo, per avere un appuntamento e poter chiedere di ridiscutere le aree dei finanziamenti a carattere regionale, prima del termine del prossimo settennato. Se questo sarà possibile, faremo una discussione ampia e una ripermimetrazione che, attraverso le sezioni censuarie, ampli le possibilità di contributo della ZES anche a più di quei Comuni che erano stati selezionati nel 2022.

Voglio darvi solo un dato: pensate che la Regione Umbria nella finestra temporale dall'approvazione della ZES alla scadenza del 2 dicembre ha movimentato, per le aree AFR, lì si poteva fare, 60 milioni di euro di investimenti, per un totale di 92 investimenti circa. Ecco l'importanza di tentare tutto il possibile, se l'Europa ci darà possibilità per ripermimetrare le aree degli aiuti a carattere regionale.



Termino col dire che un risultato di quest'anno è stato il Giubileo, perché i 3 milioni di euro che abbiamo utilizzato per i trasporti pubblici locali e per l'accoglienza, per coadiuvare e aiutare i Comuni nell'accoglienza, auspichiamo che continui, anche qui, facendo la nostra parte. Lo ha citato l'Assessore Bori, le risorse per il Centenario in parte le mette la Regione Umbria, ma chiedendo ovviamente un contributo al Governo per quello che sarà questo grande anno, che accenderà una grande luce su tutta l'Umbria.

A livello di rapporti con la Comunità Europea, noi siamo nel Comitato delle Regioni, ma l'importanza dell'incarico di redazione del parere sulle politiche ambientali per il prossimo settennato è davvero enorme. Questo era stato fatto da questa Regione ormai, penso, dieci anni fa. Noi saremo voce di tutte le Regioni europee. È un grande onere, oltre che un grande onore.

Qui voglio ringraziare tutte le nostre strutture, tutti i nostri uffici, penso di poterlo fare a nome di tutta la Giunta regionale, perché stanno lavorando con pochi mattoni e noi ci siamo impegnati a metterne sempre più di mattoni, ma stanno lavorando con grande coesione verso questi importanti obiettivi.

Termino questo mio intervento dicendo che l'Umbria è davvero capace con queste basi solide di vincere, di primeggiare e di essere attrattiva – lo sta davvero dimostrando – non solo a livello turistico, mentre i numeri ci stanno dando ragione, ma può tornare ad essere attrattiva anche per gli investimenti. Se sarà un'Umbria che costruiremo insieme, un'Umbria con tutti e per tutti, che metta al centro anche il sistema sociale e del welfare innovativo, allora può costruire un sistema economico solido; è un'Umbria che può vincere e può primeggiare nel mondo. Lo sta dimostrando con le proprie eccellenze in tutti i campi. È un'Umbria in cui noi vogliamo, con questo bilancio, rimettere fiducia, solidità e fiducia, e con questa parola e questo valore della fiducia termino il mio intervento, ringraziando nuovamente l'Assessore Bori, perché è lui che ha la delega al bilancio, è lui che ha fatto questo grande lavoro, che ci permette di dare a questa nostra casa comune le basi solide per i prossimi quattro anni; auspico anche per i prossimi decenni.

Grazie, Assessore Bori. Grazie, Vicepresidente Bori.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Per chiudere questa prima fase di discussione, rimangono soltanto due brevi interventi: la replica della Consiglieria Agabiti, relatrice di minoranza, e quella del Consigliere Filipponi, relatore di maggioranza.

Perciò, la parola alla Consiglieria Agabiti. Prego, Consiglieria.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Sarò molto veloce, solo per ricambiare la vicinanza umana al collega Betti, che, ovviamente, ha dovuto difendere quasi l'indifendibile di questa manovra, quindi si è arrampicato sugli specchi, parlando della manovra di bilancio e della legge di



stabilità del Governo. La Presidente Proietti, invece, riconosce il grande sforzo che sta facendo il Governo per la nostra Regione.

Ma in particolare vorrei dire al collega Betti che al Senato è già stata approvata la legge di stabilità; quindi, fortunatamente, questo Governo per gli umbri e per l'Umbria qualcosa ha fatto. Se riguardo l'articolo di giornale del luglio 2025: "Addizionale regionale, l'Umbria da record per chi ha redditi medi"; invece, con le azioni che sta mettendo in campo il Governo Meloni, come ho detto stamattina, porterà a una riduzione dell'IRPEF, per i redditi da 28.000 a 50.000 euro, dal 35% al 33%.

Ho sentito stamattina parlare di *housing* sociale, ma vorrei ricordare proprio in questa Aula che, quando è stato approvato il DEFR, ci siamo trovati veramente abbastanza sorpresi anche noi Consiglieri di minoranza, in quanto devo dire che l'interesse di questa Giunta per l'*housing* sociale è stato introdotto solo attraverso un emendamento.

Quindi, voglio dire, si poteva tranquillamente, se fosse stata così a cuore come azione, come misura, si poteva sicuramente intervenire prima nell'atto del DEFR, non in corsa, perché vi siete dimenticati e, quindi, come facciamo, dobbiamo intervenire attraverso un emendamento.

Come ho già detto anche in altre occasioni, vorrei ricordare a tutti che le borse di studio universitarie, ma anche le borse di studio relative alle famiglie 6-18 sono state sempre finanziate tutte. Questi aiuti alle famiglie e giovani non sono nati con questa Giunta, ma sono nati ben prima, nel 2020 e tutti gli investimenti che sono stati fatti sia sull'edilizia scolastica, sia sugli studentati ora, mi spiace, non c'è l'Assessore Barcaioli, eccolo qua, ma quasi 30 milioni che state spendendo, spero che presto vedremo luce anche in via Faina per i 24 milioni. Quindi, come si può dire che, ovviamente, voi siete stati quelli che hanno pensato, che hanno sentito la necessità di intervenire per le famiglie. Non è così, perché le famiglie umbre si ricordano molto bene da quando hanno iniziato ad avere questi aiuti.

La ZES, ne parlava poc'anzi la Presidente: oltre 1 miliardo e altri 500 milioni, Consigliere Betti, sono derivanti dai fondi di coesione, ma vanno a finanziare la ZES, gli investimenti, perché quella sì che è la leva che potrà dare una svolta alla nostra Regione, se sarete in grado di mettere però anche fondi comunitari nella riprogrammazione in complementarità con la ZES; se sarete in grado di fare questo, quella sì che è una leva.

Altra leva importante: arrivano 50 milioni, tra quindici giorni: il 12 gennaio la Presidente Proietti incontrerà i Sindaci, perché sono gli interventi che vanno a finanziare, sì, sono interventi sisma e quindi tutte quelle opere pubbliche che hanno avuto il nesso di causalità, ma vanno anche fuori Cratere. Questi sono i fondi che porta il Governo, questa è la realtà dei fatti, non la mistificazione quotidiana che state facendo voi.

Non parliamo poi di Sanità, con gli oltre 6,2 miliardi. Quindi, credo che sia in abbondanza. Poi, è ora di farla finita: prima il buco di bilancio sulla Sanità, poi andiamo a cercare che non ci sono i fondi per il cofinanziamento, ma di cosa state



parlando? Di cosa parlate? Ma 61 milioni chi ve li ha lasciati? Arriva Natale, ma non è stato Babbo Natale. Ve li ho lasciati io, con un emendamento che è stato fatto quando c'era l'allora Governo Draghi; ho fatto quell'emendamento per cofinanziare con i fondi di coesione i fondi strutturali. L'FSE negli anni come è stato cofinanziato? Il FEASR Agricoltura come è stato finanziato? Allora, siate seri. Per onestà intellettuale, non dico che dovete riconoscere il buon lavoro che è stato fatto, ma almeno abbiate il buon gusto di stare zitti.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Non so se il Consigliere Filipponi intenda replicare. Mi fa cenno di no.

A questo, punto procediamo con l'esame, discussione e votazione degli articoli e degli emendamenti dell'atto 369-bis; poi, parimenti, con quelli dell'atto 370-bis.

Quindi, entriamo nella fase della votazione dell'atto 369-bis, cioè il disegno di legge di stabilità.

Ricordo che l'atto è composto da 9 articoli e dalla tabella A.

Con l'approvazione dell'articolo 1, si intende approvata anche la tabella A.

Sono stati presentati sette emendamenti. Come da prassi, proporrei di votare congiuntamente quegli articoli cui non sono stati presentati emendamenti, se siamo tutti d'accordo.

Quindi, chiamo l'articolo n. 1, che è il primo articolo su cui non ci sono emendamenti.

Chiedo se ci sono interventi sull'articolo n. 1.

Chiedo anche se ci sono dichiarazioni di voto sull'articolo 1. Non vedo nessuno prenotato.

Perciò, pongo in votazione l'articolo n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'articolo n. 1 si intende approvato.

Chiamo ora l'articolo n. 2. Anche qui, chiedo se ci sono interventi, sia per la discussione che per la dichiarazione di voto. Non vedo prenotato nessuno.

Perciò pongo in votazione l'articolo n. 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'articolo n. 2 è approvato.

Ora chiamo l'emendamento n. 1, aggiuntivo dell'articolo 2-bis, quello che concerne, per capirci, il Centro Studi Giuridici, a firma dei Consiglieri Pace e Giambartolomei.



Ricordo che l'emendamento, se approvato, comporta le seguenti modifiche alle tabelle dell'atto 370-bis; quindi, chiedo chi illustra l'emendamento tra i Consiglieri Pace e Giambartolomei.

Mi fa cenno il Consigliere Pace. Prego, a lei la parola.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Illustro io, questi...

PRESIDENTE. Scusi, non l'ho detto: cinque minuti per l'illustrazione degli emendamenti, così come per la discussione, così come per le dichiarazioni di voto.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Anche meno.

PRESIDENTE. Non era per lei. Era per tutti.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Chiarisco solo che sono gli emendamenti che noi abbiamo prodotto al bilancio della Regione Umbria e non alla Finanziaria del Governo, perché dall'intervento del Consigliere Betti pensavo di aver sbagliato ordine del giorno: di tutto ha parlato, tranne che del bilancio regionale, quindi ci ha spiegato perfettamente la manovra.

Vorrei ritirarli tutti gli emendamenti; lascerei solo quello del taglio dell'IRPEF, che ovviamente voterete, perché nella manovra del Governo c'è già il taglio dell'IRPEF.

Comunque, questo è un emendamento molto semplice, che intende mantenere il finanziamento di 70.000 euro annui, previsti nel 2025, anche per il 2026, il 2027 e il 2028, a favore della legge regionale n. 1, 21 gennaio 2023, grandi fondi per il funzionamento degli istituti giuridici e politici previsti per gli anni 2026/2027/2028 e previsti pari a 40.000, con un taglio di budget da 70.000 a 40.000, cioè del 43%, dal bilancio di previsione per gli anni 2026/2027/2028, per il funzionamento dell'Assemblea legislativa, approvato recentemente.

Il Centro, con tale stanziamento, sarà ridotto al minimo dell'attività.

Maggior finanziamento di 30.000 euro annui a favore del Centro Studi Giuridici e Politici per i tre anni trova copertura con una riduzione del fondo speciale per provvedimenti legislativi in corso di approvazione a favore del disegno di legge Testo Unico in materia di cultura e di imprese culturali e creative, per cui sono stati destinati 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026/2027/2028.

Li illustriamo uno per uno, o vogliamo fare tutti insieme? Mi dica lei. In passato l'abbiamo fatto, però mi dica lei.

PRESIDENTE. Va bene, procediamo con l'illustrazione di tutti gli emendamenti.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Come preferite, per me è indifferente.



PRESIDENTE. Siamo tutti d'accordo, mi sembra di sì.
Quindi, il Consigliere Pace ha illustrato il primo dei sette emendamenti.
Procediamo anche con l'illustrazione...

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).
Ne illustro sei. Giambartolomei ne ha uno, Agabiti ne ha tre. Li illustriamo.

PRESIDENTE. Vi gestite voi, in totale autonomia. Ovviamente, cinque minuti a testa per l'illustrazione, come già sapete.
Lascio la parola di nuovo al Consigliere Pace per l'illustrazione dell'emendamento n. 2: "Riduzione aliquote addizionali IRPEF".

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).
Questo è semplicissimo, è un atto dovuto. Abbiamo richiesto più volte di ritirare la manovra fiscale, non l'avete fatto. Chiediamo di rimodulare le aliquote IRPEF, quindi l'emendamento intende ridurre la maggiorazione dell'aliquota IRPEF (legge regionale 11 aprile 2025, n. 2).

Dalle stime contenute nelle tabelle precedenti si stima la riduzione maggiorazione dell'aliquota IRPEF regionale e la minore entrata complessiva di 6 milioni di euro per l'anno d'imposta 2026/2027, la cui copertura finanziaria è fornita dalla pari riduzione di 6 milioni di euro della spesa continuativa non obbligatoria, autorizzata con l'Allegato 16 per la legge regionale 24 del 23/03/2000, "Istituzione del fondo per il cofinanziamento dei programmi comunitari".

Emendamento n. 3. L'emendamento intende potenziare il sistema sanitario regionale con un finanziamento aggiuntivo di 500.000 euro l'anno per l'abbattimento delle liste d'attesa, il cui utilizzo deve essere definito attraverso un Piano triennale regionale di governo delle liste d'attesa da adottare con deliberazione di Giunta regionale, oltre 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, la copertura finanziaria del maggior onere ha fornito una pari riduzione dello stanziamento di 2 milioni di euro annui previsti per l'extra LEA dell'articolo 7 dell'Atto 369/bis.

L'emendamento numero quattro intende potenziare sempre il servizio sanitario regionale, con un finanziamento aggiuntivo di 50.000 euro annui per l'ammodernamento della videosorveglianza nei Pronto Soccorso ospedalieri e anche qui la copertura finanziaria del maggior onere è fornita da pari riduzione dello stanziamento di 2 milioni del fondo extra LEA.

Emendamento n. 5: l'emendamento – anche questo ci sta molto a cuore – intende destinare 810.000 euro annui del finanziamento aggiuntivo di 2 milioni extra LEA allo sviluppo di un progetto per le comunità terapeutiche e strutture residenziali accreditate e, a tal fine, la Giunta regionale, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge adotta con propria deliberazione il progetto per le comunità terapeutiche. La copertura finanziaria del maggior onere a fornire allo stanziamento di 810.000 euro annui previsti per extra LEA.



Per l'attuazione del progetto si è stimata l'integrazione di un'unità di personale aggiuntivo, 30.000 euro annui per ognuna delle comunità terapeutiche da qui al 2027, quindi circa 810.000 euro l'anno.

L'emendamento 6 è del Consigliere Giambartolomei.

PRESIDENTE. Diamo la parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Servizio sanitario regionale, con un finanziamento aggiuntivo di 300.000 euro annui per garantire il pagamento dell'indennità extra agli infermieri in pronto soccorso, come previsto dal contratto collettivo nazionale sanitario 2022/2024 ed ancora non adeguata a livello regionale.

La copertura finanziaria del maggior onere è fornita da pari riduzione dello stanziamento di 2 milioni di euro annui previsto dall'extra LEA all'articolo 7 del 369/bis.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Credo che rimanga da illustrare l'ultimo emendamento che credo illustri la Consigliera Agabiti, se ho seguito bene il ragionamento.

Prego, Consigliera Agabiti.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza*.

Grazie, Presidente. Praticamente è l'inserimento dell'articolo 6-bis: "Sostegno interventi realizzati dagli enti del Terzo settore".

Si chiede, come in relazione illustrativa, l'emendamento proposto, che prevede 175.000 euro interviene sul bilancio di previsione con l'obiettivo di rafforzare le politiche di contrasto alla povertà, alle nuove povertà, fenomeni sempre più diffusi e complessi gravati dall'aumento, ovviamente del costo della vita e della crescente fragilità economiche e sociali di ampie fasce della popolazione.

Interventi realizzati dalle associazioni del Terzo Settore che operano quotidianamente sul territorio e rappresentano un presidio fondamentale per l'individuazione dei bisogni e erogazione dei servizi a favore delle persone più vulnerabili.

La proposta valorizza il ruolo del terzo settore quale partner essenziale delle istituzioni pubbliche nella promozione della coesione sociale, garantendo interventi tempestivi, mirati ed efficaci, quali la Caritas, so già che l'Assessore Barcaoli recentemente ha presentato appunto il Piano integra sulla povertà, ma ovviamente era già un atto deliberato dalla Giunta il 20 settembre 2024, data attuazione con l'ultima delibera di Giunta del 19/12/2025. Sono progetti nazionali, ovviamente, perché sono comunque in riferimento ho visto anche le slide presentate, c'è la coesione Italia, c'è il cofinanziamento dell'Unione Europea e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, quindi chiedo anche che la Regione possa, nel contesto di questo progetto, fare la propria parte.



PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Abbiamo illustrato i sette emendamenti e ringrazio i Consiglieri per l'illustrazione.

Ora torniamo alla discussione degli emendamenti.

Perciò chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire sul primo emendamento, sull'emendamento n. 1.

Se non c'è nessuno, e mi sembra che non ci sia nessuno, pongo in votazione l'emendamento n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'emendamento si intende respinto.

Procediamo con la discussione dell'emendamento n. 2: "Riduzione aliquote addizionali IRPEF".

Chiedo se qualcuno intende intervenire sull'emendamento n. 2. Mi sembra di no.

Perciò pongo in votazione l'emendamento n. 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'emendamento n. 2 si intende respinto.

Passiamo ora agli articoli 3, 4, 5 e 6, che non sono oggetto di emendamento.

Chiedo se ci sono interventi da parte dei colleghi. Mi sembra che non ce ne siano, perciò pongo in votazione gli articoli dal n. 3 al n. 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

Gli articoli dal n. 3 al n. 6 sono approvati.

Passiamo ora all'emendamento n. 3. Se mi ascoltate tutti, forse c'è più ordine e più attenzione.

Prego, Consigliere.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Vorrei chiedere la rettifica del voto precedente. È possibile?

PRESIDENTE. Quindi, il voto del Consigliere Betti passa da contrario a favorevole.



Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Certo.

PRESIDENTE. Perfetto. Andiamo avanti.

Chiamo l'emendamento n. 3 aggiuntivo dell'articolo 6-bis, che riguarda l'abbattimento delle liste d'attesa. Li chiamo così, ci capiamo meglio anche tra di noi.

L'emendamento è stato illustrato.

Chiedo se ci sono interventi su questo emendamento.

Se non c'è nessuno, pongo in votazione l'emendamento n. 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'emendamento n. 3 si intende respinto.

Passiamo all'emendamento n. 4, aggiuntivo dell'articolo 6-bis; è quello che concerne la videosorveglianza nei pronto soccorso.

Qualcuno intende intervenire su questo emendamento? Mi sembra di no.

Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'emendamento n. 4 è respinto.

Passiamo ora all'emendamento n. 6, aggiuntivo dell'articolo 6-bis, quello che concerne indennità extra per infermieri del pronto soccorso.

L'emendamento è stato illustrato.

Qualcuno intende intervenire su questo emendamento? No.

Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'emendamento n. 6 è respinto.

Infine, chiamo l'emendamento n. 7, aggiuntivo dell'articolo 6-bis, quello che concerne il sostegno al Terzo Settore.

L'emendamento è stato illustrato. Qualcuno intende intervenire? Mi sembra di no.



Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 7.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'emendamento n. 7 è respinto.

A questo punto, chiamo l'articolo n. 7.

Ci sono interventi sull'articolo n. 7? Non vedo nessuno.

Perciò pongo in votazione l'articolo n. 7.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'articolo n. 7 si intende approvato.

Chiamiamo l'emendamento n. 5, aggiuntivo dopo il comma 1 dell'articolo 7, quello che riguarda le comunità terapeutiche.

Ci sono interventi su questo emendamento?

Mi sembra di no, perciò pongo in votazione l'emendamento n. 5.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'emendamento n. 5 è respinto.

Passiamo ora agli articoli n. 8 e 9, chiedendo se c'è qualcuno che intende intervenire.

Mi sembra che non sia così, perciò pongo in votazione gli articoli n. 8 e 9.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

Gli articoli n. 8 e 9 si intendono approvati.

Giungiamo così alle votazioni finali dell'atto 369/bis, il disegno di legge di stabilità.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Mi sembra che non sia così.

Procediamo con la votazione finale dell'atto 369/bis. Pongo in votazione l'atto.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'atto n. 369/bis è approvato.

Quindi, pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

Anche il coordinamento formale del testo è approvato.

Approdiamo alla fase delle votazioni dell'atto n. 370/bis, il disegno di legge di bilancio di previsione, ricordandovi che l'atto è composto da 12 articoli e dagli allegati dal n. 1 al n. 17 e che, con l'approvazione dell'articolo 2, si intendono approvati gli allegati dal n. 1 al n. 17.

Sono stati presentati tre emendamenti e quattro proposte di ordine del giorno.

Gli emendamenti si riferiscono tutti a modifiche all'allegato n. 16, quindi saranno posti in votazione nel corso dell'esame dell'articolo 2. Questi emendamenti, se approvati, comportano le conseguenti modifiche a tutti i prospetti e allegati dell'atto.

Come prima, come da prassi, farei votare congiuntamente quegli articoli cui non sono stati presentati emendamenti.

Detto tutto questo, chiamo l'articolo 1, chiedendo se ci sono interventi in merito.

Mi sembra che non ce ne siano. Quindi, pongo in votazione l'articolo n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'articolo n. 1 è approvato.

Vi chiedo un po' di silenzio e un po' di attenzione, cortesemente, lo faccio soprattutto nell'interesse dei Consiglieri che legittimamente votano ciò che reputano migliore.

Chiamo l'articolo n. 2.

Con l'approvazione dell'articolo n. 2, si intendono approvati gli allegati dal n. 1 al n. 17. Gli emendamenti agli allegati dall'1 al 17 sono posti in votazione prima dell'articolo 2.

Sono stati presentati – lo ricordo – tre emendamenti, che recano modifiche all'allegato n. 16.



Quindi, adesso chiamo l'emendamento n. 1, modificativo dell'allegato n. 16: è quello che riguarda il finanziamento della legge regionale 13/2008. L'emendamento è a firma dei Consiglieri Pace e Giambartolomei, quindi chiederei a uno dei due di illustrarlo. Ditemi voi, Consiglieri, per me è indifferente se vogliamo presentare i tre emendamenti insieme, congiuntamente, come abbiamo fatto prima, oppure no. Questa è una scelta vostra.

Do la parola al Consigliere Pace per l'illustrazione degli emendamenti.

Prego, Consigliere.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

L'emendamento intende destinare un milione di euro annui alla riqualificazione urbana, al fine di incrementare la sicurezza urbana, destinando il finanziamento della legge regionale 13 del 14 ottobre 2008: "Disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana e alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini. Abrogazione della legge regionale 19 giugno 2022 n. 12: Politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini".

La copertura finanziaria è garantire la pari riduzione annua tra i fondi e accantonamenti del fondo per il cofinanziamento dei programmi comunitari.

PRESIDENTE. Gli altri emendamenti, Consigliere? Come preferite. Per me e per noi è indifferente; per la maggioranza è indifferente.

Prego, Consiglieria Agabiti.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza*.

Incrementare di 25.000 euro la dotazione della legge regionale 23/2024, articolo 13, in favore delle associazioni Pro Loco, in relazione al ruolo che queste associazioni svolgono nella valorizzazione del territorio, della promozione della cultura locale e del sostegno del turismo.

L'incremento di spesa, autorizzato attraverso un incremento alla dotazione della legge regionale 8, 10/7/2017, "Legislazione turistica regionale", previsto all'allegato 16, abrogato e sostituito con la legge del 28 ottobre 2024, n. 23.

Gli interventi di cui agli articoli 3 e 13 della presente legge sono finanziati da risorse già autorizzate agli articoli 3 e 14 della legge regionale "Turismo, programma, sviluppo e valorizzazione del turismo stesso" e la copertura finanziaria è fornita la riduzione del finanziamento destinato alle spese a carattere continuativo e non obbligatorio utilizzato sempre nell'allegato 16, legge regionale 3/2007, "Diffusione del commercio equo e solidale in Umbria", nell'ambito della Missione 19, "Relazioni internazionali", Programma 1: "Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo", per cui è autorizzata la spesa di 35.000 euro. Quindi, ci sarebbe una riduzione di 25.000.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria. Scusi, mi sono dimenticata di chiamarlo prima. Questo era l'emendamento sul finanziamento della legge regionale 8/2017, era il n. 2.



Ora illustriamo l'emendamento n. 3. Vi chiedo un po' di silenzio e di attenzione, nell'interesse di chi poi vota, dei Consiglieri e delle Consigliere.

Chiamo ora l'emendamento n. 3, che sarà illustrato; è quello che concerne il finanziamento della legge regionale 11/2024.

Consigliera Agabiti, prego.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

(...) di 70.000 euro per le manifestazioni di rievocazione storica e le associazioni del Terzo Settore impegnate nella realizzazione e promozione di attività e pratiche dedicate alle rievocazioni storiche; intende integrare di 70.000 euro annui la dotazione prevista dalla legge regionale 2024, "Disciplina sulle rievocazioni storiche e sulle manifestazioni di rievocazione storica"; in relazione all'importante contributo fornito, tali attività nella conservazione della memoria culturale, della valorizzazione del territorio, del rafforzamento dell'identità locale, oltre ad essere un motore di sviluppo e di promozione turistica del territorio stesso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Ora torniamo all'emendamento n. 1. Chiedo se vi sono interventi sull'emendamento. Mi sembra che non ce ne siano.

Pongo in votazione l'emendamento n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'emendamento n. 1 si intende respinto.

Passiamo così all'emendamento n. 2, che è già stato illustrato.

Chiedo se ci sono interventi su questo.

Prego, Consigliere Ricci, a lei la parola.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Brevissimamente, perché questo accanimento contro il povero commercio equo e solidale, francamente, insomma... Andiamo a togliere 25.000 dei 35.000 euro destinati al commercio equo e solidale che, come ricordava prima l'Assessore, è tornato con questa Giunta ad avere qualche risorsa.

Ricordo che, se non sbaglio, uno degli slogan della Destra è: "Aiutarli a casa loro". È esattamente quello che il commercio equo e solidale prova a fare, aprendo delle filiere, aprendo a prodotti che altrimenti non avrebbero sbocco, per l'ingombro che le nostre multinazionali in quei Paesi spesso rappresentano.



Allora, anche in virtù del Natale che si avvicina e ricordando i gesti carini che spesso la Consigliera Pace ha fatto, ho voluto fare anch'io un piccolo gesto per loro e un piccolo presente dal commercio equo e solidale...

(Il Consigliere Ricci si alza dal suo scranno e porge due regali alle Consigliere Pace e Agabiti)

PRESIDENTE. Un attimo. Scusi, Consigliera, volevo capire se c'era qualcun altro, oltre al Consigliere.

Se non c'è nessun altro, la Consigliera Agabiti voleva intervenire.

Scusate, recuperiamo un po' di ordine.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Per finanziare il commercio equo e solidale ci sono anche altre fonti di finanziamento, i fondi comunitari e quant'altro.

Io ero soltanto per dare un ulteriore sostegno e contributo alle Pro Loco, perché noi sappiamo benissimo cosa c'è dietro questo mondo, quanti volontari lavorano, quanti volontari, che comunque anche, voglio dire, sia perché rappresentano sempre un importante presidio nel nostro territorio, un presidio sociale, un presidio di valorizzazione della nostra cultura, dei nostri territori.

Quindi con il coinvolgimento dei giovani, quindi li dobbiamo evitare.

Poi ci sono altre, ribadisco, fonti finanziarie, anche quelli comunitari, ma questo era importante per un segnale serio ai tanti volontari che operano sia delle Pro Loco, sia nelle manifestazioni storiche che mantengono viva la nostra identità, la nostra cultura e che si adoperano quotidianamente, lavorano anche un anno per realizzare una rievocazione storica.

Quindi è tutto un mondo che va sicuramente aiutato, sostenuto e che l'attenzione da parte della Giunta e di questa Amministrazione regionale credo che sarebbe davvero un segnale molto importante se ci fosse un'attenzione seria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Chiedo se ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire.

Stiamo discutendo dell'emendamento n. 2.

Non vedo nessun altro, perciò pongo in votazione l'emendamento n. 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'emendamento si intende respinto.

Passiamo così all'emendamento n. 3, che è già stato illustrato.

Chiedo se ci sono interventi sull'emendamento. Mi sembra di no.

Perciò pongo in votazione l'emendamento n. 3.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'emendamento si intende respinto.

Procediamo con la votazione dell'articolo n. 2, rispetto al quale chiedo se ci sono interventi. Mi sembra di no.

Quindi pongo in votazione l'articolo n. 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

L'articolo n. 2 è approvato.

Ora chiamo tutti insieme gli articoli dal 3 al 12, rispetto ai quali chiedo se ci sono interventi. Non ce ne sono.

Perciò pongo in votazione gli articoli dal n. 3 al n. 12.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

Gli articoli dal 3 al 12 si intendono approvati.

Procediamo con l'esame, la discussione e la votazione dei quattro ordini del giorno, le quattro proposte di ordine del giorno che sono arrivate.

In tal senso e in merito, ricordo che, ai sensi dell'articolo 72, comma 2, del Regolamento interno, gli ordini del giorno sono svolti dal proponente e da un rappresentante per ogni Gruppo, ciascuno per non più di cinque minuti, e sono posti in votazione dopo l'approvazione dell'ultimo articolo, ma prima della votazione finale, perciò esattamente ora.

Quindi, in ordine cronologico, logicamente, chiamo la prima proposta di ordine del giorno.

ORDINE DEL GIORNO N. 1 – EMERGENZA IDRICA E AMBIENTALE LAGO TRASIMENO: IMPEGNO DELLA GIUNTA A REPERIRE RISORSE NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE UMBRIA 2026-2028 PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL LAGO TRASIMENO NELL'AMBITO DI UN PIANO PLURIENNALE DI INTERVENTI – Atto numero: [398](#)

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno



Presentata da: Cons. Betti Cristian, Cons. Filippini Francesco, Cons. Lisci Stefano, Cons. Meloni Simona, Cons. Michelini Letizia, Cons. Proietti Maria Grazia, Cons. Ricci Fabrizio, Cons. Simonetti Luca

PRESIDENTE. “Impegno della Giunta a reperire risorse nel bilancio di previsione della Regione Umbria 2026-2028 per la tutela e la valorizzazione del Lago Trasimeno nell’ambito di un piano pluriennale di interventi”.

Chi illustra questa proposta di ordine del giorno? Il Consigliere Betti, cui do la parola.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Con questo ordine del giorno vogliamo toccare quella che è un’emergenza ormai palese e cronica nel tempo, purtroppo, per il nostro lago, che è il quarto lago d’Italia ed è uno dei due laghi laminari in Europa, insieme al Balaton.

Si sta facendo un lavoro grazie all’Assessorato di Simona Meloni, ma anche agli interventi dell’Assessorato dell’Assessore De Luca, e tutta l’attenzione della Giunta, a partire dalla Presidente, che ha assegnato una delega specifica su questo. Questi lavori, questi risultati e queste azioni sono sicuramente encomiabili, è un lavoro straordinario che sta dando dei frutti importanti, l’ultimo altro giorno, con l’arrivo del filtro di 200 litri al secondo a Tuoro, che entrerà a regime fra la fine di gennaio e l’inizio di febbraio. Con l’arrivo del Commissario straordinario si è cominciato finalmente a intervenire sulle azioni di natura straordinaria per l’emergenza. Oggi, con questo ordine del giorno, chiediamo l’attenzione per cercare di rendere strutturali e duraturi gli effetti delle azioni intraprese con gli interventi di natura pluriennale e strutturata.

Vado a leggere il dispositivo, senza dilungarmi ulteriormente sulle premesse.

“Impegna la Giunta regionale a reperire, nell’ambito del bilancio di previsione regionale 2026/2028, in occasione del prossimo assestamento di bilancio, le risorse necessarie per dare attuazione ad un Piano pluriennale di interventi per la tutela, la gestione e la manutenzione del Lago Trasimeno, integrato con l’attuazione dell’accordo sul sistema Montedoglio, destinando risorse strutturali e continuative sia di parte corrente, sia in conto capitale, finalizzate in particolare a: consentire una manutenzione ordinaria continuativa anche per interventi di ripristino dell’officiosità idraulica del reticolo di adduzione al Trasimeno e della zona costiera”; questo per quello che riguarda la spesa corrente; “a realizzare interventi straordinari di ripristino spondale e dell’alveo dei corsi d’acqua afferenti al lago, nonché a effettuare interventi strutturali, ad esempio banchine, pontili, sponde, aree di attracco, per garantire l’efficienza della navigazione sul lago, sia pubblica che privata”; questo per quello che riguarda la spesa in conto capitale.

Ringrazio tutta la maggioranza per l’appoggio e la firma di questo ordine del giorno, che ci impegna seriamente su questa vicenda, che monitoreremo con grande attenzione. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.

Apriamo il dibattito, ricordandovi che il dibattito prevede un rappresentante per ogni Gruppo, per cinque minuti.

Vedo prenotato il Consigliere Melasecche, cui do la parola.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Come Lega, ci asterremo, anche se riteniamo che un ordine del giorno di questo genere, se si crede veramente nell'obiettivo da conseguire, è un po' come mettere a posto la propria coscienza, cioè: non mettiamo i fondi, non lo finanziamo, però promettiamo che in futuro lo faremo. È un po' poco, ad onor del vero, anche perché, lo ricordo, troppo spesso ci si vanta, si fa del trionfalismo e si brinda a cosa?

Finalmente abbiamo un Commissario. Ricordo che, all'epoca, quando la Giunta Tesei combatté per avere il Commissario, la Sinistra, molti di coloro anche presenti – Lisci non c'era – strillavano, strillavano: no al Commissario esterno! Oggi, viva il Commissario! Allora, anche su questo, bisogna essere un pochino coerenti.

Poi, dato che è Natale, auguro all'Assessore Meloni che, alla fine del primo ciclo, come lei ha promesso, perché io vado lì col metro a misurare 20 centimetri in più sulla superficie... Be', io leggo i comunicati: 20 centimetri.

Allora, poiché siamo tutte persone di media intelligenza, vorremmo che anche su questo tema, certi trionfalismi, che poi trovano, purtroppo, la difficoltà dei dragaggi, la difficoltà dell'affrontare seriamente, in modo determinato, perché lo ricordo, io stesso sollecitai il Direttore Nodessi, tanto per essere chiari, a chiedere all'Università e sollecitare il parere, il famoso, che poi ha portato – piaccia o no – ai risultati che stiamo conseguendo.

Quindi la vittoria del grande filtro, piccolo filtro, 200 litri al secondo, 800 litri al secondo, tutte queste cose noi le abbiamo ben in mente. Siamo lì a controllare, non è che tifiamo perché vada male. Noi vogliamo assolutamente che lei e la Giunta conseguiate, anche grazie al lavoro fatto da noi... questo risulta, anche un minimo di serietà, anche perché due conti, la moltiplicazione, una somma e qualche divisione la sappiamo ancora fare. Obiettivamente, quei risultati strabilianti ci appaiono solo promesse al vento. Ci dispiace dirlo.

Possiamo anche fare la danza della pioggia al Trasimeno, se serve, anche quella faremo; però è chiaro che al momento siamo persone razionali e scientificamente positive. Quindi, ci asteniamo, per augurarle 20 centimetri ad aprile del prossimo anno. Andremo tutti a misurare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.

La parola all'Assessora/Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Voto positivamente l'ordine del giorno che abbiamo costruito con il Consigliere Betti. È un impegno ulteriore che questa Giunta si assume nei confronti di un territorio che



non sempre è stato attenzionato come doveva. Naturalmente, non mi riferisco alla Giunta Tesei, in generale, che però a volte ha bisogno di attenzioni.

Consigliere, io non ho mai dichiarato, lei ha letto il comunicato, ma non li ho dichiarati io i 20 centimetri; non ho dichiarato 20 centimetri, infatti non è virgolettato. Facendo "il conto della serva", ho detto: va bene, 200 litri al secondo tutto l'anno faranno quei 6-7 centimetri; poi, riuscendo partire a novembre, fino ad aprile, 800 litri al secondo dal Paganico, probabilmente la somma farà non 20 centimetri, ma sicuramente 13, 14 o 15.

Poi sappiamo che, essendo un lago laminare, c'è anche l'evaporazione, quindi ci sono tante componenti. Quindi, toni trionfalistici no. Toni ottimistici per il lavoro che si sta facendo, sì.

Ma le dirò di più: stamattina mi sono sentita con il Commissario Dell'Acqua, tanto non è una novità, e commentando la questione del Trasimeno e le cose che si stanno facendo insieme e anche il fatto che, comunque, lui sta ricevendo un altro incarico, ma l'attenzione non calerà.

Lui stesso diceva: il fatto che ci siano 200 litri al secondo, tutti i mesi, tutto l'anno, vedrai che sarà già un grandissimo beneficio.

Di sicuro sono molto meno esperta di lui e probabilmente molto meno esperta di tanti tecnici, ma sicuramente il lavoro... e devo dire che su questo la Presidente Tesei aveva voluto fortemente, anche nel nostro scetticismo, un Commissario che poi è stato nominato direttamente dalla Presidente del Consiglio.

Quindi, diciamo che il lavoro che stiamo facendo è funzionale a un territorio che, anche a causa dell'emergenza climatica, ha purtroppo subito, negli anni, una situazione drastica e drammatica che noi cerchiamo di recuperare in tutti i modi, anche con fondi della Regione. Insomma, si poteva fare prima, sì. Se fossimo intervenuti, se fossero intervenuti nel 2010, o nel 2005, le grandi crisi che si sono succedute nella storia, sicuramente oggi avremmo avuto 8, 9, 10 o 7 centimetri in più. Si poteva fare 15 anni fa, 10 anni fa, anche 5 anni fa, 3 anni fa. Lo stiamo facendo ora. Penso che, come dice lei, nessuno tifa perché le cose vadano male; uno tifa perché le cose vadano sicuramente al meglio e l'impegno è per andare in quella direzione.

Quindi, grazie anche a questo emendamento, l'impegno continua e sarà sempre più concreto possibile.

PRESIDENTE. Grazie. Qualcun altro? Consigliere Pernazza? No.

Consigliere Arcudi, poi il Consigliere Romizi.

Vedo prenotato il Consigliere Arcudi.

Stiamo discutendo della proposta di ordine del giorno.

Prego, Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Siamo molto sorpresi da questo ordine del giorno. In effetti, il bilancio è un atto complesso, lo abbiamo detto; prima il DEFR, è stato un periodo intenso.



Io voglio dire questa cosa in maniera molto serena e tranquilla: sono mesi che parliamo del Trasimeno, dell'attività che si fa, grandi progetti, grandi programmazioni, grande impegno; sono andati più volte, diversi Consiglieri, a vedere una situazione che è drammatica, e dispiace. Questo ordine del giorno ci sorprende perché, in questo quadro di azioni annunciate, poi arriva il bilancio di previsione; invece di mettere le risorse del bilancio di previsione, si fa un ordine del giorno, a latere del bilancio di previsione, e si auspica che in un futuro migliore di quello di oggi – perché oggi le risorse non ci sono – queste risorse le troviamo nell'assestamento. È una cosa davvero sorprendente perché, rispetto alla progettazione annunciata, se non ci mettiamo i soldi, poi, al di là della buona volontà e dell'impegno dell'Assessore Meloni, le cose non si fanno.

Mi sorprende molto perché, invece, altri capitoli sono stati finanziati in maniera significativa, lo ha ricordato la Consigliera Pernazza in maniera molto efficace: c'è un grande investimento sulla cultura, ma evidentemente questa parte di deleghe specifiche legate al lago sono state trascurate; non lo diciamo noi, ma lo dice l'ordine del giorno, perché chi ha un po' di esperienza amministrativa coglie subito questo passaggio.

Lo avete visto in altre occasioni, abbiamo votato a favore di atti dell'Assessore Meloni perché, quando facciamo scelte nell'interesse del territorio dell'Umbria, dei nostri Comuni, dei cittadini e del lago, in questo caso, non abbiamo pregiudizi ideologici e votiamo nel merito delle questioni. Però, in questo caso, davvero denunciando una grave mancanza nel bilancio di previsione di risorse per il lago.

Quindi, pur sostenendo nel merito l'atto, che auspica risorse, impegno e investimenti per il Trasimeno, non siamo convinti del metodo utilizzato, anzi, per niente; perciò, ci asteniamo. Magari l'Assessore al Bilancio ci può spiegare perché queste risorse mancano, mentre altri capitoli sono stati sostenuti in maniera importante.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Romizi.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Innanzitutto voglio rivolgere un invito ai rappresentanti in Giunta, che ho ascoltato con attenzione anche nei loro precedenti interventi.

Io dismetterei – è un invito che rivolgo anche al Capogruppo Betti, ma in generale ai colleghi di maggioranza – questa impostazione per cui si tratteggia quello che è accaduto con toni apocalittici, come se veramente stesse per finire il mondo, e si enfatizzano in maniera forse eccessiva, prematura, le azioni messe in campo.

Se uno andasse a reperire il giubilo che avete espresso parlando di grandi risultati, di svolta storica, di azioni epocali, andiamoci prudenti, perché questo è un atteggiamento e un registro verbale che non entusiasma in maniera particolare i cittadini italiani e umbri. Cerchiamo di recuperare un po' di sobrietà e di attenzione.



Questo vale anche per il Lago Trasimeno. Credo che, dopo la Sanità, sia forse uno dei temi di cui si è discusso di più, sui quali abbiamo anche sentito più pareri tecnici, di comunità locali. Abbiamo ragionato anche in questa sede, nelle Commissioni, e trovarsi a discutere un ordine del giorno come questo sta a significare che quei dibattiti dietro di sé hanno lasciato poca traccia, quanto meno poca concretezza.

Caro collega Betti, è un ordine del giorno che in qualsiasi altro momento avremmo votato con grande entusiasmo. Certamente delle difficoltà e un certo imbarazzo ce lo provoca, discuterlo in occasione della discussione sul bilancio, perché sta a certificare ancora una volta – in precedenza l'Assessore Meloni diceva: non si è mai avuta particolare attenzione al lago Trasimeno – che non si riconosce al lago Trasimeno la giusta attenzione e che l'Assessore Bori ha saputo e voluto individuare delle priorità che non sono quelle che, probabilmente, aveva l'Assessore Meloni e una parte del Gruppo consiliare, che prova a recuperare con questo atto.

Ripeto, si certifica il fatto che ancora, nonostante le risorse astrattamente, con la manovra, fossero stavolta presenti, non c'è questa volontà, questa convinzione di investire su tutte quelle attività che vengono riportate in questo dispositivo, sulle quali non possiamo che ritrovarci, ma con un rimando al futuro, limitandoci a prenderci un impegno; l'ennesima promessa che, come il collega Arcudi ha detto, serve probabilmente più a sentirci bene con noi stessi che a dare risposte reali alle comunità del lago Trasimeno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Romizi.

Consigliere Betti, prego.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Brevemente, solo per chiarire alcuni passaggi che forse sono utili da discernere in maniera migliore e che, probabilmente, non sono stati abbastanza chiari in questi mesi.

È vero, in questi mesi si è discusso molto di Trasimeno, e per fortuna, perché per tanti anni, non solo nella passata legislatura, di Trasimeno non se n'è parlato più. Ricordo che la nomina del Commissario straordinario è arrivata a settembre 2024, quindi a pochi giorni dalla scadenza del mandato della Giunta scorsa. Io non ero fra quelli, sicuramente, che dubitavano dell'utilità di un Commissario, tant'è vero che, quando ci trovavamo a dirigere la Provincia di Perugia, insieme a Stefania Proietti, due anni prima della nomina da parte del Governo del Commissario, ne auspicavamo l'arrivo.

Nella discussione precedente a questo ordine del giorno avrete avuto la possibilità di ascoltare che i fondi per il dissesto idrogeologico, e tutto quello che riguarda le manutenzioni dei reticoli idrografici di vario livello e di varia natura nella nostra regione, sono stati aumentati di circa un milione di euro per annualità. Quelli sono fondi anche per il lago Trasimeno, per i canali e fossi afferenti. Quindi, sono fondi a disposizione. Dei fondi che oggi il Commissario straordinario sta utilizzando in emergenza, vi informo che il primo milione è stato utilizzato grazie a un



emendamento presentato da due esponenti del Partito Democratico al Governo nazionale; oggi sono utilizzati.

I prossimi che saranno utilizzati, i famosi 1.780.000 fermi al MASE da anni, sono tuttora fondi. Quindi, tutto questo, sia i fondi per l'emergenza, sia quelli già presenti in forma strutturale nella parte corrente, che non si chiamano Lago Trasimeno, perché non si possono chiamare Lago Trasimeno, saranno utilizzati per questa importante risorsa.

A questi chiediamo di aggiungerne, in maniera strutturale per i prossimi anni, sia sulla parte corrente che su quella per investimenti, per compattare e difendere questo lavoro così importante, fatto fino adesso, ricordando che anche nella parte investimenti, degli investimenti vengono fatti anche adesso, con risorse che sono state identificate, come per esempio l'intervento importante sul percorso di Francesco a Isola Maggiore, di cui si è parlato tanto, negli scorsi giorni. Quindi, non è solo discussione che c'è stata, e ben venga, dopo tanto tempo, ma grandi interventi concreti, cui c'è bisogno di aggiungere un di più, e sono contento che la maggioranza abbia appoggiato questo tipo di iniziativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Se non c'è nessun altro Consigliere o Consigliera su questa discussione, darei la parola alla Giunta.

Prego, Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Vice Presidente – Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Non volevamo intervenire sugli ordini del giorno, come non l'abbiamo fatto sull'emendamento; ma si apre un dibattito in cui sono state dette cose sbagliate, o imprecise, quindi è utile farlo, solamente per puntualizzare.

La prima: la Regione Umbria, come dovrebbe sapere chi ha parlato, ragiona per capitoli di spesa, per investimenti e per voci regionali. Quindi, andrò a dettagliarne alcune, per far capire poi il senso e l'utilità di un ordine del giorno come questo. Io lo voterò favorevolmente, dopo aver ragionato anche con i proponenti.

Punto primo: sono state introdotte risorse che non c'erano, 2,1 milioni di euro, vado a memoria, richiamati ora dal Consigliere Betti, per le manutenzioni ordinarie; non erano previsti e riguardano anche il Lago Trasimeno, non solo, ma anche e principalmente il Lago Trasimeno.

Ci sono risorse importanti per gli investimenti. La trasformazione del Fondo di Anticipazione Liquidità (FAL), che è stato ricordato anche nel dibattito precedente, consente di fare per l'Umbria, vado sempre a memoria, circa 37 milioni di euro di investimenti nel triennio. Questi investimenti possono riguardare le cose che sono tracciate qui, è chiaro, non sono solo per il Trasimeno, ma sono anche per il Trasimeno, perché le Istituzioni ragionano sull'intero territorio. C'è una grande attenzione alle emergenze puntuali, come quella del Trasimeno, credo non sia sfuggito a nessuno.



Per cui quello che viene richiesto – interventi straordinari di ripristino spondale dell'alveo dei corsi d'acqua, con investimenti su banchine, pontili, sponde – tutti gli investimenti possono far parte di un pacchetto che riguarderà tutta l'Umbria, con un'attenzione all'emergenza; mentre sull'ordinario c'è un forte invito a tutti i Comuni a consorzarsi e a costruire le Unioni dei Comuni. Però ad oggi, purtroppo, in Umbria sono soltanto due. Una di queste due è l'Unione dei Comuni del Trasimeno, cui sono state date risorse specifiche per tutto quello che riguarda non lo straordinario, ma l'ordinario.

Spero di aver chiarito e anche di invitarvi a votare favorevole, a non astenervi; spero di aver chiarito il senso di un atto di democrazia, che è un ordine del giorno che si porta in Consiglio, si discute e si vota, certo, capendo e conoscendo che i macro-capitoli regionali poi ricadono nei territori. Spero di aver fatto degli esempi concreti e di invitarvi a votare favorevole, e a non astenervi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

A questo punto, procediamo con la votazione, chiedendo prima se ci sono interventi per dichiarazione di voto, sempre cinque minuti. Prego, Consigliera.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Anzitutto, un ringraziamento all'Assessore Bori, che ci dispensa sempre queste lezioni, con questo suo iniziare le repliche sempre dicendo che quelli che siedono in quest'Aula dovrebbero conoscere, come se lui fosse depositario della conoscenza dei meandri del bilancio; però, gli volevo dire che, nonostante la lezione, non ci ha convinto. Quindi, evidentemente, dobbiamo essere bocciati o, quanto meno, rimandati a ulteriori lezioni, perché? A me è chiaro il tema che l'ordine del giorno, legittimamente, può essere presentato da un membro della maggioranza, o anche da uno della minoranza, indistintamente. Però, ad esempio, vorrei segnalare come – ho fatto nove anni il Sindaco e ho fatto tre anni il Presidente di Provincia – nessuno della mia maggioranza ha mai (e sottolineo: mai) presentato degli ordini del giorno, perché così si faceva: si dividevano tutte le linee programmatiche e le azioni, quindi il bilancio. Non c'era necessità di fare delle degli ordini del giorno.

Se effettivamente il Trasimeno... Com'è lo abbiamo visto in questi mesi; quante volte abbiamo detto che era ed è una priorità. Non capisco perché, in una relazione così dettagliata, la relazione di Giunta, dove si è andati a specificare anche gli investimenti di 18.000 euro, dettagliando, perché era un argomento che stava a cuore, per il Registro dei Tumori; se effettivamente la volontà di questa Giunta era di fare delle azioni concrete e impegnarsi, con questo atto così complesso e così vasto, qual è il bilancio di previsione, a stanziare delle somme appositamente per il Trasimeno, non lo si è fatto, non lo si è declinato e specificato negli atti che oggi stiamo approvando.

Quindi, di questo ordine del giorno si possono dare due letture: o è un atto fatto deliberatamente nel mettere in evidenza una carenza di questa Amministrazione, quindi della serie: il depositario del bilancio è Bori e ha deciso di dare priorità a determinate altre voci, non di sicuro al Trasimeno (della serie: Bori 1-Meloni 0),



perché c'è stato questo disinteresse per le priorità che l'Assessore Meloni ha più volte paventato in quest'Aula; o è l'altra lettura, che è ancora più grave, delle menzogne che volete vendere ai cittadini umbri. Cioè, far presentare alla vostra stessa maggioranza un ordine del giorno che dice: per noi il Trasimeno è una priorità. Allora, se lo è, non può essere a fasi alterne. Avremmo voluto, in questo atto così articolato, complesso, di centinaia di pagine, trovarne traccia – e non c'è – oppure state vendendo ai cittadini l'ennesima bugia, l'ennesimo atto di buona volontà, nel dire: abbiamo questa priorità. Governare significa fare delle scelte. Le risorse siamo consapevoli che non sono infinite, ma comunque avete 184 milioni di tasse, date un segno concreto; allora, a quel punto, avremmo dovuto votare sul bilancio di previsione, o ci attendiamo nei prossimi atti di assestamento di questo bilancio di previsione di vedere un impegno concreto, uno stanziamento in questo senso. Altrimenti volete vendere fumo ai cittadini, nel dire: guardate, non ci siamo dimenticati del Trasimeno, tanto che abbiamo presentato un ordine del giorno.

Ricordo che nella precedente Amministrazione non sono mai stati presentati degli ordini del giorno in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, forse perché c'era condivisione di intenti e non si doveva andare a dire: ci vogliamo impegnare a, perché questo era già riportato nei documenti programmatici delle precedenti Amministrazioni. Di questo, invece, prendiamo atto che, evidentemente, forse ve ne siete dimenticati, non lo so, comunque è una grave mancanza, motivo per cui non votiamo a favore, anche se condividiamo completamente il tenore dell'ordine del giorno, ma non ne condividiamo le modalità e, ripeto, soprattutto le finalità, per l'ennesima volta, di vendere fumo ai cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Altri interventi su questo? Consigliera Michelini, prego.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Velocemente, perché veramente gli interventi sia del Consigliere Berti, ma anche dell'Assessore Bori, sono stati chiarissimi, rispetto a quelli che sono gli intenti. Tra l'altro, vorrei sottolineare come noi solitamente ci prepariamo anche per i Consigli, ma non solo, condividiamo gli ordini del giorno. A differenza vostra, che magari gli emendamenti non li condividete, noi questo lavoro l'abbiamo fatto, l'abbiamo portato convintamente, perché l'abbiamo condiviso. Quindi, volevamo rimarcare semplicemente l'importanza di quella che è un'emergenza, una criticità, rispetto ad un bene chiaramente importante per tutta la nostra regione e che richiede un'attenzione particolare.

Non sono intervenuta finora, però vedo che si sono risvegliati gli animi, vedo un intervento anche del Consigliere Romizi, che sembrava più una dichiarazione di voto sul bilancio che abbiamo approvato in precedenza, piuttosto che un intervento singolo, specifico, su questo atto e ordine del giorno. Quindi, tengo a precisare che l'illustrazione dell'Assessore Bori rispetto agli investimenti fatti, ma anche l'intervento dell'Assessore Meloni, che ha spiegato il percorso e l'attenzione,



rimarchino solamente la volontà di questa maggioranza di governo di sottolineare e dare un'attenzione particolare a una criticità e un'emergenza ormai consolidata. Lo facciamo con un atto politico. È un atto politico, si fa anche politica in quest'Aula. È un atto politico, d'indirizzo.

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Mi sembra di no.

Quindi, pongo in votazione questa proposta di ordine del giorno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione.

La proposta di ordine del giorno è approvata.

Ci sono altre tre proposte di ordine del giorno, a firma dei membri di minoranza.

Chiamo la prima, chiedendo anche chi sarà ad illustrarla.

ORDINE DEL GIORNO N. 2 – EVENTI ALLUVIONALI CONSEGUENTI AL NUBIFRAGIO VERIFICATOSI NELLA NOTTATA TRA IL 10 E L'11 SETTEMBRE 2025 NEI COMUNI DI GIANO DELL'UMBRIA E TREVI – Atto numero: [399](#)

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentata da: Cons. Agabiti Paola, Cons. Arcudi Nilo, Cons. Melasecche Germini Enrico, Cons. Pace Eleonora, Cons. Pernazza Laura, Cons. Romizi Andrea, Cons. Tesei Donatella

PRESIDENTE. Prego, Consiglieria Agabiti, a lei la parola per l'illustrazione.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Questo è un ordine del giorno presentato da tutta la minoranza, che impegna la Giunta regionale a riconoscere, per i danni subiti a seguito di questo eccezionale evento meteorologico di tipo alluvionale, in data 10 e 11 settembre 2025. Il fenomeno ha interessato principalmente i Comuni di Montefalco, Trevi, Castel Ritaldi e Giano dell'Umbria, dove le piogge abbondanti, concentrate in un arco temporale ristretto, hanno determinato una rapida saturazione dei suoli e un conseguente incremento delle portate dei corsi d'acqua minori.

Tali condizioni hanno favorito piene improvvise, con il superamento della capacità di contenimento degli alberi ed esondazione delle acque nelle aree limitrofe. Si sono registrati allagamenti di aree urbane e rurali, invasioni di acqua e fango negli edifici posti in prossimità dei corsi d'acqua e difficoltà alla viabilità locale.

Il Comune di Giano ha prontamente segnalato al servizio regionale competente le criticità e i danni subiti in data 11 settembre 2025, attraverso una PEC. I tecnici regionali si sono recati in loco e hanno effettuato i relativi sopralluoghi in data 17



settembre 2025 e 20 ottobre 2025. I principali danni si sono riscontrati per quanto riguarda le due frazioni Casamaggi e Marcicocchia. Quindi, il ripristino anche della viabilità e delle infrastrutture danneggiate rappresenta la priorità, proprio per la sicurezza dei cittadini e delle stesse comunità locali. I Comuni sia di Giano che di Trevi, pur colpiti in modo rilevante, non risultano ad oggi destinatari di specifiche risorse regionali, come invece è accaduto per altri Comuni interessati dallo stesso evento meteorologico.

Quindi, chiediamo alla Giunta di riconoscere formalmente i danni subiti dai Comuni di Giano e di Trevi, a seguito degli eventi alluvionali verificatisi in data 10 e 11 settembre 2025; a prevedere risorse anche per gli stessi Comuni mediante fondi straordinari o rimodulazione delle risorse disponibili affinché possano sostenere quegli interventi di ripristino dei danni subiti alla viabilità stradale e alle opere di difesa idraulica danneggiate dall'evento.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Qualcuno intende intervenire su questa proposta di ordine del giorno? Mi sembra di no.

Se non c'è nessuno tra i Consiglieri, darei la parola all'Assessore De Luca, che quindi interviene come Giunta.

Prego, Assessore.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Non sono intervenuto prima per ottimizzare i tempi, ma vorrei un attimo richiamare il Consigliere Romizi quando parlava di eccessivo allarmismo per quello che concerne il lago Trasimeno: lo studio del professor Alessandro Ludovisi...

(Intervento fuori microfono)

Avevo compreso che era il necessario equilibrio fra eccessivi allarmi, perché questo avevo capito.

(Intervento fuori microfono)

Avevo compreso male.

In questo quadro è evidente come non ci troviamo di fronte a un evento ormai sporadico, ma ci troviamo di fronte a situazioni che si verificano ormai con tempi di ritorno estremamente ridotti, che quindi comportano interventi ordinari, più che straordinari.

Nella fattispecie, per quello che riguarda questo evento, poche ore dopo i fatti eravamo direttamente in loco a verificare l'entità dei danni sia nel Comune di Montefalco che nel Comune di Castel Ritaldi. Successivamente sono arrivate anche segnalazioni di questo tipo, la questione era ed è pienamente presa in carico dalla Protezione civile. Ho avuto modo di sentire prima il dirigente Costantini, e ho avuto modo di sentire il Consorzio di Bonificazione Umbra per quanto riguarda il Comune di Trevi, in quanto esso è sussistente all'interno del perimetro e dell'ambito inerente il Consorzio.



Gli interventi di ripristino sono stati prontamente fatti, questo mi è stato detto. Per quello che riguarda invece interventi addirittura preesistenti, e purtroppo delle questioni su cui c'era una necessità di interventi strutturali che nel corso degli anni non sono stati mai fatti, è assoluta volontà della Giunta, e c'è piena presa in carico, ovviamente, all'interno delle varie criticità che abbiamo su tutto il territorio regionale. Per quanto riguarda invece il Comune di Giano dell'Umbria, devo ammettere che non lo sapevo, non è sussistente all'interno del territorio del Consorzio ulteriore prova che c'è la necessità di una riforma strutturale. È evidente infatti come a pochi metri da un evento all'altro si possano verificare anche squilibri di interventi di questo tipo, ma è evidente che, ripeto, la Protezione civile ha chiaramente detto che ha preso in carico anche questo intervento.

Vorrei dire che non solo non stato contattato personalmente dai due Sindaci, ma come può testimoniare la Sindaca Sabatini ho ovviamente prontamente risposto anche a loro. Quindi, dal mio punto di vista sarebbe auspicabile che la discussione venga portata in Commissione, proprio anche per poterlo fare.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Siamo in fase di dichiarazione di voto.

Do la parola al Consigliere Betti. Prego.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Alla luce della risposta fornita dall'Assessore De Luca, chiedo se ci sia la disponibilità, magari, di portare la discussione nella Commissione competente. Chiaramente, chiediamo se c'è la disponibilità del proponente.

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Agabiti.

C'è anche una richiesta, perciò colgo l'occasione per chiedere alla Consiglieria di esprimersi anche circa la richiesta che è stata avanzata.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza*.

Avevo già concordato con i colleghi della minoranza di accogliere la proposta dell'Assessore De Luca...

PRESIDENTE. Scusi, Consiglieria, forse il suo microfono è basso, io la sento poco. Il problema non è il suo microfono, la sento poco perché c'è un po' di brusio.

Chiedo a tutti un po' di attenzione e un po' di silenzio, siamo tutti stanchi, ma va messa un po' di concentrazione.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza*.

Dopo il confronto con i colleghi della minoranza, accogliamo la proposta dell'Assessore De Luca, così come del collega Cristian Betti, di rinviare l'ordine del giorno in Commissione per avere la possibilità di poter approfondire e di addivenire



ad una soluzione per gli stessi Comuni, ma in particolare per le comunità di Trevi e Giano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliera.

A questo punto, chiamo la successiva proposta di ordine del giorno, sempre a firma dei membri di minoranza.

ORDINE DEL GIORNO N. 3 – MISURE REGIONALI PER IL SOSTEGNO AI NEGOZI DI VICINATO NELLE AREE INTERNE E ALLE BOTTEGHE ARTIGIANE – Atto numero: [400](#)

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentata da: Cons. Agabiti Paola, Cons. Arcudi Nilo, Cons. Betti Cristian, Cons. Melasecche Germini Enrico, Cons. Pace Eleonora, Cons. Pernazza Laura, Cons. Ricci Fabrizio, Cons. Romizi Andrea, Cons. Simonetti Luca, Cons. Tagliaferri Bianca Maria, Cons. Tesei Donatella

PRESIDENTE. Chi lo illustra? Consigliere Agabiti, a lei la parola...

(Intervento fuori microfono)

Per me è uguale. Consigliere Pace, prego.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

I negozi di vicinato e le botteghe artigiane svolgono una funzione essenziale non solo economica, ma anche sociale e relazionale, rappresentano spesso l'unico presidio di servizi nei piccoli Comuni, nelle aree montane e nei territori a bassa densità abitativa. La presenza di attività commerciali e artigianali di prossimità contribuisce alla sicurezza, alla vitalità dei centri abitati e alla qualità della vita delle comunità locali, contrastando fenomeni di marginalizzazione territoriale.

La progressiva chiusura dei negozi di vicinato e delle botteghe artigiane rischia di assumere le caratteristiche di una vera e propria desertificazione commerciale, con effetto particolarmente grave nelle aree interne e nei borghi.

Tale fenomeno incide in modo sproporzionato sulle fasce più fragili della popolazione, in particolare anziani, persone con disabilità, nuclei familiari privi di adeguati servizi di mobilità.

Le botteghe artigiane rappresentano un elemento identitario dei territori regionali, custodendo saperi tradizionali, competenze tecniche e produzioni di qualità che costituiscono un patrimonio culturale e immateriale da tutelare.

Il venir meno di questa attività determina la perdita di competenze difficilmente recuperabili, e riduce le opportunità occupazionali locali, soprattutto per i giovani.

In particolare, le aree interne sono già caratterizzate da criticità strutturali, quali lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione, la carenza di servizi essenziali e infrastrutture materiali.

In tale contesto, il commercio di prossimità e l'artigianato svolgono un ruolo strategico per la tutela economica e sociale dei territori e per la resilienza delle



comunità locali. L'aumento dei costi energetici, delle materie prime, degli affitti, degli oneri burocratici ha inciso in maniera significativa sulla sostenibilità economica delle micro e piccole imprese, mettendone a rischio la continuità. Le difficoltà di accesso al credito e la complessità di procedure amministrative penalizzano ulteriormente le attività di dimensioni ridotte.

Le politiche regionali di sviluppo territoriale, la coesione sociale e sostegno all'occupazione non possono prescindere dal rafforzamento del commercio di vicinato e dell'artigianato locale. È necessario adottare un approccio integrato e di lungo periodo, che valorizzi le specificità territoriali e coinvolga enti locali, associazioni di categoria e comunità.

Considerato poi che le aree interne richiedono politiche differenziate e integrate, in grado di contrastare le disuguaglianze territoriali, che l'aumento dei costi energetici, delle materie prime e degli oneri gestionali, e lo spopolamento sta mettendo in seria difficoltà le micro e piccole imprese del commercio e dell'artigianato, la Regione dispone di strumenti normativi programmatori e finanziarie utili a sostenere tali settori, come il FESR, l'FSE e il FEASR.

Alla luce di tutto ciò, impegniamo la Giunta regionale a definire e a attuare un programma regionale organico di sostegno ai negozi di vicinato operanti nelle aree interne e nelle botteghe artigiane con misure specifiche e dedicate, destinare risorse regionali e comunitarie per incentivare l'apertura e il mantenimento e la continuità delle attività di prossimità, con particolare attenzione al passaggio generazionale, a prevedere agevolazioni economiche per gli investimenti e per l'ammodernamento e l'adeguamento dei locali, a promuovere la digitalizzazione e l'innovazione delle micro imprese del commercio e dell'artigianato, favorendo l'accesso a strumenti digitali, piattaforme di vendita e servizi di promozione, incentivare il recupero e il riuso dei locali sfitti nei centri storici e nei borghi favorendo l'insediamento di nuove attività di vicinato e artigiane; favorire il commercio di prossimità delle politiche regionali per le aree interne, le aree montane ed i borghi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono interventi su questa proposta di ordine del giorno?

Prego, Consiglieria Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Brevemente, per dire che in II Commissione in questo momento stiamo lavorando ad una risoluzione a seguito della mozione presentata dal Consigliere Francesco Filipponi sulle botteghe artigiane storiche, quindi si è aperta una discussione dentro la quale potrebbe rientrare benissimo anche la richiesta fatta dalla Consiglieria Pace all'interno di questo ordine del giorno. Sottolineo anche come l'Assessore Francesco De Rebotti, il suo Assessorato, abbia aperto un tavolo che sta lavorando alla riforma del Testo unico sul commercio, quindi potremmo effettivamente fare un bel lavoro di sintesi tutti insieme, siccome la discussione è aperta e c'è una risoluzione che va proprio in questa direzione.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Michelini.

L'Assessore De Rebotti interviene come Giunta, immagino. Perciò volevo capire se possiamo dare la parola all'Assessore De Rebotti. Perfetto, non c'è nessun altro.

Prego, Assessore De Rebotti, a lei la parola.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente.

Ringrazio anche la Consigliera Agabiti per quest'ordine del giorno, perché mi permette intanto di aggiornare in termini nominalistici il lavoro che si sta facendo sul commercio. La riforma è sulla legge del commercio e dell'artigianato urbano. Questo proprio per connettermi, connetterci anche al lavoro che sta svolgendo la Commissione sulle botteghe artigiane, cioè sui temi che avete toccato. Io quindi veramente non solo vi chiedo di perfezionare una risoluzione in Commissione, coerente, ma io penso che sia anche necessario, visto che la regia del tavolo della riforma del commercio e dell'artigianato urbano è in svolgimento, ed è in capo a Sviluppumbria tutto il lavoro che sta comportando di fatto riunioni settimanali, quando volete, come volete, anche in virtù della risoluzione della Commissione, si può fare un passaggio con il sottoscritto e Sviluppumbria per portare un primo avanzamento e un primo accoglimento.

Tra l'altro, vi aggiorno anche sul fatto che un capitolo era dedicato anche alle edicole, perché volevo raccogliere anche il lavoro che abbiamo fatto sulle edicole e metterlo nella legge del commercio e dell'artigianato urbano, perché è qualche cosa che risponde specificatamente alla tenuta di quel sistema in ambito territoriale (aree interne, eccetera).

Scusate l'incursione, ma penso che sia utile questo tipo di approccio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.

Accoglierei la fase della dichiarazione di voto per ascoltare i proponenti circa la richiesta che è stata avanzata.

Non so se serve un attimo di consulto. Se magari nel frattempo qualcun altro...

(Intervento fuori microfono)

Se è necessario, sospendiamo, ma mi sembra di capire che non sia necessario...

(Intervento fuori microfono)

Va bene, certo, ma si figuri, Consigliera Pernazza, volevo solo essere di aiuto.

(Intervento fuori microfono)

Per questo dicevo se servirà...

Do la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Come metodo siamo in linea con quello che è accaduto con l'ordine del giorno per il Trasimeno, anche perché questo dispositivo mi sembra perfettamente in linea con



quello che già avete in mente di attuare con la riforma del testo che ricordava l'Assessore De Rebotti, piuttosto che con la risoluzione a cui si sta lavorando in Commissione.

Questo ordine del giorno non vincola dei capitoli precisi di spesa in cui magari... È semplicemente un'idea perfettamente in linea con quello che già state facendo. Credo anche che rafforzi l'impegno della Giunta perché investito anche da una richiesta della minoranza.

(Interventi fuori microfono)

Consigliere Michelini, mi faccia capire...

PRESIDENTE. Scusate, sta parlando il Consigliere Pace, che sta rispondendo rispetto alla richiesta avanzata.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Quando sono i vostri, se noi siamo d'accordo nel merito, o votiamo a favore, o ci asteniamo. Quando sono i nostri, pur di non darci ragione, anche se sono perfettamente in linea con gli impegni già presi dalla maggioranza e dall'Assessore, ci chiedete di rinviarli in Commissione.

Non è che in questo testo è scritto: "Mettete un milione per riaffittare i locali...". È un impegno che rafforza l'azione della maggioranza, perché l'idea dell'Assessore De Rebotti di lavorare a questo testo è condivisa anche dalla minoranza. Io non capisco per quale motivo non dobbiate votare favorevolmente a questo atto, spieгатemelo: perché questo lo dobbiamo rinviare in Commissione? Non c'è un impegno specifico, rafforza il suo lavoro, Assessore. Credevamo di aver fatto bene.

Il rinvio in Commissione per fare cosa? C'è già un atto, una risoluzione che giace in Commissione.

Paola AGABITI *(Gruppo Fratelli d'Italia) – Relatore di minoranza.*

Rafforza sia il lavoro della Commissione che il lavoro dell'Assessore.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

... che il lavoro della Giunta. Non capisco: che problema c'è? Se lo votate, non è che...

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace, tutto chiaro.

Se non c'è nessun altro, siamo in fase di dichiarazioni di voto, pongo in votazione la proposta di ordine del giorno.

(Interventi fuori microfono)

Questa volta sono io a chiedere una sospensione di pochi minuti. Chiedo se debba essere messa ai voti, oppure se viene accordata.

Mi rivolgo alla Vicepresidente Agabiti. Sospendiamo cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 17.06 e riprende alle ore 17.19.



- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Chiedo a tutti di rientrare, di fare silenzio, di chiudere cortesemente le porte e di prendere posto.
Do la parola, con queste premesse, al Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Abbiamo avuto contezza, abbiamo svolto un approfondimento sull'ordine del giorno presentato dalle minoranze rispetto alle botteghe artigiane.

Confermo quello che già aveva poco fa detto la Consigliera Michelini, prima della breve pausa che abbiamo tenuto, e la ringrazio anche per il lavoro che sta svolgendo presso la sede naturale, quella della II Commissione. Ricordo anche che su questo fu il Consigliere Romizi in particolare a chiederci il rinvio dei lavori nella sede della II Commissione, ai fini dell'approfondimento.

È stato fatto un percorso importante, partecipato, anche con le associazioni. C'è l'intenzione di ascoltare anche, ricordo, su proposta del Consigliere Melasecche, la Camera di commercio dell'Umbria, al fine di dare riscontro alle esigenze delle botteghe artigiane.

Ricordo anche il lavoro che sta svolgendo l'Assessore De Rebotti rispetto alla revisione, all'aggiornamento del Testo unico del commercio e dell'artigianato. Ribadisco tutto il lavoro che finora è stato fatto e quello che ancora si sta facendo nella sede della II Commissione.

Sottolineo anche il fatto che, rispetto all'ordine del giorno che ha presentato la maggioranza, a prima firma del Consigliere Betti, sul Trasimeno, sulle emergenze legate alla crisi idrica del Trasimeno, non abbiamo ottenuto una disponibilità da parte delle minoranze a venirci incontro rispetto a quella che per noi è una priorità.

Detto questo, vista la lettura che abbiamo fatto del vostro atto, riteniamo condivisibile il lavoro che viene chiesto alla Giunta e l'impegno che viene enucleato alla fine del testo, per cui vi chiediamo la disponibilità a poter sottoscrivere questo atto, potendolo, a quel punto, anche noi votare e dare più forza al lavoro che sta svolgendo la Commissione, al lavoro che sta svolgendo l'Assessore De Rebotti in merito all'aggiornamento del Testo unico del commercio, ritenendo questa formula di disponibilità anche nei confronti del lavoro sul bilancio di questa Assemblea. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

C'è una richiesta da parte del Consigliere Filipponi.

Vedo prenotato il Consigliere Pace, a cui do la parola.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Siamo contenti. Firmatelo tutti. Non pensavamo di creare così tanta confusione. Siamo felici che la sua maggioranza non l'abbia sconfessata, Assessore De Rebotti. Le



hanno fatto un gran bel regalo di Natale. Qui c'è una bella pagina bianca. Firmatelo tutti e votiamo questo ordine del giorno, che rafforza semplicemente l'azione dell'Assessore e della maggioranza, senza volersi intestare nessun tipo di primogenitura o di paternità.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prima di approdare alla votazione, c'è qualcun altro su questo? Mi sembra di no.

Poniamo in votazione la proposta di ordine del giorno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La proposta di ordine del giorno è approvata all'unanimità.

Passiamo all'ultima proposta di ordine del giorno, a firma dei Consiglieri di minoranza.

ORDINE DEL GIORNO N. 4 – MISURE A SOSTEGNO NATALITÀ E FAMIGLIA

– Atto numero: [401](#)

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentata da: Cons. Giambartolomei Matteo, Cons. Agabiti Paola, Cons. Arcudi Nilo, Cons. Melasecche Germini Enrico, Cons. Pace Eleonora, Cons. Pernazza Laura, Cons. Romizi Andrea, Cons. Tesei Donatella

PRESIDENTE. A chi do la parola per l'illustrazione? Prego, Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

La denatalità in Italia ha assunto proporzioni strutturali. Secondo l'ISTAT, nel 2024 i nati residenti sono circa 370.000, in ulteriore calo rispetto al 2023, con un tasso di natalità pari al 6,3 per mille e una media di 1,18 figli per donna.

PRESIDENTE. Facciamo un po' di silenzio, magari, e mettiamo un po' di attenzione. Grazie.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Le stime per il 2025 confermano un ulteriore calo di oltre il 6% nei primi mesi dell'anno. Il calo delle nascite produce effetti diretti su *welfare*, scuola, sanità, pensioni, coesione sociale e servizi locali, incidendo in modo crescente sulla programmazione degli enti territoriali e locali.



A livello nazionale sono state introdotte misure strutturali, quali, per esempio: assegno unico universale, bonus nido, congedi parentali estesi, fondo per la natalità, strategie nazionali per la natalità.

Anche a livello regionale sono state introdotte misure strutturali. La Regione Umbria ha approvato la legge regionale n. 16/2024, che ha modificato la legge regionale n. 11/2015, introducendo un organico quadro di politiche per la famiglia e la natalità.

La norma riconosce la famiglia come comunità fondamentale della società e promuove la natalità come obiettivo di interesse generale, affidando ai Comuni un ruolo centrale per l'attuazione delle politiche familiari.

La legge n. 16/2024 istituisce strumenti innovativi, come: i Centri per la famiglia, il Dipartimento per la famiglia, i Distretti famiglia, il Tavolo di consultazione, i contributi regionali per i nuovi nati, il bonus sport e il bonus centro estivi, *voucher* istruzione per trasporti e libri scolastici, bonus digitalizzazione scolastica, *voucher* conciliazione per madri lavoratrici, rimborso mensa scolastica per famiglie con figli nella scuola dell'infanzia.

Preso atto che tutti questi sostegni dovrebbero essere resi strutturali tramite l'integrazione dei fondi nazionali, europei e le risorse di bilancio regionale, così come previsto dalla legge n. 16/2024; ritenuto che la natalità non si promuove con una sola misura, ma con un approccio integrato, cioè con un sostegno economico a casa, scuola, servizi, *welfare*, la Regione deve adoperarsi affinché in tutti i Comuni dell'Umbria sia diffusa la cultura della famiglia e delle politiche familiari come criterio trasversale di programmazione.

Tutto ciò premesso e considerato, l'Assemblea legislativa dell'Umbria impegna il Presidente e la Giunta a consolidare e rafforzare le misure già attive, assicurandone la continuità nel tempo, con la stabilizzazione e l'ampliamento delle risorse previste nel bilancio regionale a sostegno della natalità e della famiglia.

PRESIDENTE. Scusate, vi devo chiedere per l'ennesima volta, e spero l'ultima, un po' di silenzio, a tutti, dentro l'emiciclo e fuori, ai Consiglieri, agli Assessori e soprattutto a chi non fa parte del Consiglio. Cortesemente, un po' di silenzio. Lo dico adesso che sta parlando il Consigliere Giambartolomei, ma potrebbe parlare chiunque. Cortesemente, un po' di silenzio. Grazie.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Introdurre e potenziare agevolazioni economiche e fiscali per favorire la famiglia, prevedendo ulteriori sovvenzioni, sostegni, agevolazioni e contributi per ogni nuovo nato, per almeno i primi tre anni; introdurre nuove misure a sostegno della natalità e delle famiglie, in particolare quelle numerose, tra cui incentivi per la prima casa per giovani coppie, interventi per sostenere locazioni calmierate e sgravi fiscali; potenziare i servizi per l'infanzia e la conciliazione, anche tramite ulteriori risorse destinate agli enti locali per favorire convenzioni, o misure concrete come: l'estensione dell'orario dei nidi fino alle 17.30-18.00, attivazione o rafforzamento dei nidi d'estate e servizi educativi estivi; valutare l'attivazione sperimentale di aperture



serali dei nidi comunali per favorire la conciliazione vita-lavoro; sperimentare baby-sitter di comunità, doposcuola e spazio-gioco; valorizzare la collaborazione con il Terzo Settore, in coerenza con la legge regionale n. 2/2023, sull'amministrazione condivisa, con una co-programmazione e co-progettazione, sostegno alle reti locali e futuri Distretti di famiglia, formazione per amministratori e operatori sulle politiche familiari; applicare in ambito regionale e incentivare a livello locale l'introduzione della Valutazione di Impatto Familiare per indirizzare le politiche familiari previste in ogni settore, secondo criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica, garantendo una trasparente pubblicazione dei risultati e un coinvolgimento della Consulta e delle rappresentanze familiari. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Apriamo la discussione. C'è qualcuno che intende intervenire su questa proposta di ordine del giorno? Se non c'è nessuno dei Consiglieri, si è prenotata la Presidente Proietti. Prego, Presidente.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Questo ordine del giorno ci dà modo di tornare su uno dei punti che avevo trattato prima, ovvero il tema delle politiche per la famiglia, e mi dà modo anche, nei pochi minuti che abbiamo, di dire che, per quanto riguarda il fondo nazionale delle politiche per la famiglia, siamo riusciti a incrementare il fondo con 918.000 euro, anche se erano rimaste fuori dalla programmazione regionale due zone sociali. Abbiamo provveduto noi a chiamarle e a invitarle a creare il centro di famiglia, che permetterà di elargire questi fondi, almeno in totale, senza disparità tra i territori.

Per quanto riguarda l'avviso conciliativo per i nati dal 4 giugno 2024 al 31 dicembre 2025, abbiamo incrementato a 3,420 milioni di euro il fondo FSE. Per quanto riguarda i genitori di nuovi nati dal 21 settembre 2024 al 31 dicembre 2025 abbiamo incrementato di 360.000 euro la dotazione che avevamo trovato a bilancio e che non permetteva di dare 500 euro a ogni nuovo nato in questo periodo.

In questo mio intervento vorrei ribadire, anche se ho letto con molto interesse l'ordine del giorno in questo momento di interruzione che abbiamo fatto, perché è arrivato solo ora d'urgenza, che non è il sistema dei bonus che può rafforzare la genitorialità e la famiglia. Questo non lo diciamo per l'esperienza umbra, guardate. Sicuramente non sono 2-3 anni che possono essere indicativi e l'ISTAT conseguente sulle politiche demografiche, ma lo sono esperienze non solo delle nostre Regioni, quelle che hanno invertito e stanno invertendo, se volete vi dico anche chi o quali Regioni, guardate per esempio le Province autonome di Trento e Bolzano, lo sono le esperienze anche europee, per esempio quella della Francia. Ci sono voluti 20 anni di servizi per invertire il *trend* dell'inverno demografico.

Questo per dirvi che questo ordine del giorno va nella direzione di quello che noi vorremmo fare, però nelle sedi opportune, per esempio in Commissione, per esempio



parlandone e sostenendo, come abbiamo fatto, per esempio, nelle politiche per i diritti delle persone con disabilità, dove non mi stancherò di ripetere che ripartiamo da un livello che era stato alzato dalla precedente Amministrazione, lo facciamo nell'Osservatorio, lo facciamo in tutti i luoghi.

L'ordine del giorno per noi è da rivedere. Per cui, la proposta è di portarlo in Commissione, che io faccio alla minoranza, perché è proprio l'incipit, quello di proseguire nelle misure già attive, che in qualche modo vi stiamo dicendo di modificare. Non lo diciamo noi. Lo dice una realtà consolidata che abbiamo approfondito.

Per cui, anziché proporre una bocciatura dell'ordine del giorno, noi siamo tutti congiuntamente a proporvi di riportare l'ordine del giorno in Commissione, nella sede appropriata, dove si può ragionare congiuntamente di questi temi, per arrivare all'unanimità, auspicata da tutti, magari anche con qualche ulteriore idea e approfondimento che può derivare da qualche buona pratica, per esempio di qualche Regione, anche amministrata dal Centrodestra, non solo dal Centrosinistra, facendo un ordine del giorno che per noi Giunta diventa immediatamente un pilastro.

La proposta che vi facciamo, come maggioranza, è quella di riportarlo in Commissione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Presidente, pur comprendendo quanto lei ha appena esposto, crediamo che tutto quanto da lei sostenuto possa essere tranquillamente lavorato e sviluppato all'interno dell'impegno che si chiede alla Giunta, in questi che sono comunque dei criteri, degli impegni generali che non riteniamo abbiano bisogno in sé e per sé di alcun approfondimento. Non vediamo quale possa essere la ragione perché non debbano essere votati dalla maggioranza se l'interesse è realmente quello di andare incontro alle esigenze delle famiglie, in particolar modo delle famiglie numerose, e l'attenzione e l'interesse a voler lavorare per fronteggiare il gravissimo problema della denatalità. Pertanto, riteniamo che questo ordine del giorno possa essere tranquillamente votato e che voi, nelle sedi opportune, possiate andare a declinare l'impegno richiesto in questo ordine del giorno come riterrete più opportuno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Ci sono altri sulla discussione? Passiamo alla fase della dichiarazione di voto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Pace)

Siccome non c'era nessuno, ho dato la parola alla Presidente Proietti. Tanto il tempo è lo stesso, Consigliere Pace.

La parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Non sapevo se la Presidente era intervenuta come Consigliere o come Giunta.



Presidente, torniamo al ragionamento che facevamo prima, sull'atto precedente. Soprattutto segnalo che ha avuto troppo poco tempo, perché non ha letto attentamente questo ordine del giorno, Presidente, secondo me. Nella seconda pagina gli interventi spot che prima lei citava, i famosi bonus, sono messi nel dispositivo solo per ricordare quello che è stato fatto nella legislatura precedente, cioè il bonus sport, il bonus centri estivi, *voucher* per trasporto, libri scolastici, *voucher* di conciliazione, rimborso mensa scolastica, eccetera.

Alla fine della scorsa legislatura, proprio per rendere strutturali questi bonus, la Regione Umbria ha fatto una legge che oggi è in vigore. Ciò che è scritto in questo dispositivo serve per avere chiarezza e per capire in quale direzione la nuova maggioranza deve andare.

Se intende veramente investire sulle famiglie, così come alcuni componenti di questa maggioranza nei loro trascorsi hanno sostenuto, a partire da lei, Presidente Proietti, passando per la Consigliera Tagliaferri, francamente non mi sarei aspettata da voi una reazione del genere su un argomento che vi e ci tocca così da vicino. Soprattutto perché in questo dispositivo non ci sono vincoli stringenti di bilancio: ci sono semplicemente linee di indirizzo, che però fanno chiarezza. O c'è da parte di questa maggioranza la volontà di riconfermare e di rimodulare i fondi all'interno di quella legge sulla famiglia che rendeva strutturali i bonus della precedente legislatura, oppure non c'è.

Questo voto renderà tutto molto chiaro.

Oltretutto, aggiungo, gli ordini del giorno piuttosto che le mozioni non sono impegni vincolanti nella misura in cui la costringono a mettere 10 milioni di euro nella legge sulla famiglia piuttosto che 5 milioni di euro per tenere gli asili aperti più a lungo, eccetera. È semplicemente per tracciare una strada sulla quale ci sembrava che alcune forze che compongono questo campo largo fossero in linea con noi, a prescindere dal fatto che si parli di Centrodestra o di Centrosinistra. Qui si parla di famiglie, qui si parla di sostegno alla natalità, qui si parla di fare l'interesse dei nostri cittadini.

Quindi, su un tema delicato come questo, perlomeno da parte di alcuni, ci saremmo aspettati una reazione diversa.

Auspichiamo che in dichiarazione di voto, magari da parte della maggioranza, ci sia qualcuno che voti in difformità, altrimenti sarà l'ennesima riprova che, alla fine, pur di arrivare al potere, si rinnega anche quello che si è sempre professato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

Siamo sempre in dichiarazione di voto. Chiedo se c'è qualcun altro che intende intervenire.

Prego, Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Chiedo scusa, Presidente, per dichiarazione di voto. Mi volevo anche prenotare prima.



Non solo intendiamo investire nella famiglia, lo abbiamo già fatto votando il bilancio che ha un capitolo sulle famiglie numerose, non intendiamo perseguire nella politica dei bonus, lo ripeto, perché non ha dato esiti e frutti...

(Intervento fuori microfono)

Non in Umbria. Io leggo nel dispositivo, a pagina 2, che l'Assemblea legislativa dell'Umbria impegna il Presidente della Giunta – tra l'altro è il primo punto – a consolidare e rafforzare le misure già attive...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Facciamo parlare la Presidente, come abbiamo parlato tutti.
Prego, Presidente.

Stefania PROIETTI *(Presidente Giunta regionale).*

Le misure già attive sono misure che noi abbiamo visto e abbiamo adottato per non lasciare un vuoto, un buco, che supereremo con i servizi. Allora, se mi trovo al punto 1 “di consolidare e rafforzare le misure già attive”, come abbiamo detto in più riprese, su questo, riferendomi alla locuzione “le misure già attive”, siamo contrari. Ripeto, non siamo contrari alle misure, ma vi chiediamo di chiarire questi aspetti messi un po' scivolosamente, forse ad arte, nell'ordine del giorno, perché questi aspetti meritano una trattazione anche di ore, non degli ultimi cinque minuti di un Consiglio dedicato al bilancio. Se era un argomento così pregnante e così urgente, come riteniamo che sia, parliamone in Commissione. Anche all'esito di questa votazione, saremo noi a riproporlo a voi in Commissione, perché ci piacerebbe che le misure strutturali che intraprenderemo, che mi auguro siano anche attuative della legge sulla famiglia di cui parlate, siano prese all'unanimità, cosicché si possa dire che quest'Aula, tutta, fa opera attivamente, all'unanimità e in piena conciliazione per le politiche della famiglia.

Per dichiarazione di voto dico che, se non viene riassunto in Commissione l'ordine del giorno, personalmente io voterò contraria, non certo perché sono contraria alle politiche della famiglia, che nei fatti dimostriamo di supportare, ma perché vogliamo che queste misure siano decise e siano anche studiate nella maniera più opportuna all'interno delle sedi opportune, che sono le Commissioni.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Giambartolomei. Ricordo che siamo sempre in fase di dichiarazione di voto. Prego.

Matteo GIAMBARTOLOMEI *(Gruppo Fratelli d'Italia).*

Presidente, per sgombrare il campo da ogni dubbio e per rafforzare quanto per noi sia importante procedere ad una votazione che sia, chiaramente, una votazione condivisa da tutti e, quindi, un atto votato da tutti, io esprimo la mia disponibilità, la nostra disponibilità ad emendare l'atto eliminando completamente il punto 1, se questo può servire a tranquillizzare la collega sulla vicenda dell'aver richiamato “le misure già



attive". Qui chiaramente facevamo riferimento alla legge già esistente. Tuttavia, visto che lei ribadisce che in questo modo si vogliono richiamare i bonus, e così non è, nel dubbio le dico che noi manifestiamo la nostra disponibilità ad emendare l'atto eliminando completamente il punto 1.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Do la parola alla Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

La difficoltà era formale e operativa, Presidente, perché non sapevo se potessi riprendere la parola. Quindi, vi ringrazio per avermi ridato la parola.

Nel ringraziare per la disponibilità il Consigliere Giambartolomei, capisco che era fatto *ad hoc* questo punto 1 che ribadisce i bonus, io vi invito a trattare i temi importanti come questo non negli ultimi cinque minuti di un Consiglio regionale. I cittadini sono molto più intelligenti di quanto si possa pensare per capire che noi siamo facendo politiche per la famiglia che non dipendono da un atto che viene proposto negli ultimi cinque minuti di un Consiglio regionale. Quindi, io vi invito nuovamente a portarlo in Commissione, piuttosto che emendarlo in fretta e furia, come stiamo facendo. Se questo non avviene, se non viene riportato in Commissione, dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Oggi, oltre alla lezione dell'Assessore Bori, anche la lezione della Presidente Proietti ci siamo sorbiti, che ci dice se è opportuno fare ordini del giorno così complessi a pochi minuti dalla fine di un Consiglio. Io ricordo due pesi e due misure. Siete stati capaci di stravolgere completamente la legge sulle aree idonee e non idonee presentando all'ultimo minuto – ce li siamo ritrovati qui – una serie di emendamenti, dopo che era passato in Commissione e avevamo fatto tutte le audizioni. Ci siamo ritrovati agli ultimi minuti qui, sulla nostra scrivania, tutta una serie di emendamenti.

L'ultima volta, sempre per citare le aree idonee, ha presentato una mozione urgente l'Assessore De Luca, noi abbiamo detto, anche in quella occasione, che sarebbe stato opportuno portarla nelle sedi competenti, perché impegnava anche con risorse economiche, in quanto si diceva di andare a fare ricorso contro la legge dello Stato, l'impugnativa che c'era stata dal Ministero dell'ambiente, anche in quel caso abbiamo richiesto di portarla nelle sedi opportune, vale a dire la Commissione, e invece è stata votata in fretta e furia e in urgenza.

Allora, Presidente, o lei ritiene che le Commissioni debbano funzionare...

(Interventi fuori microfono)

Sì, sì, il termovalorizzatore. Ma potrei citare tante altre situazioni, perché è un *modus operandi* ormai consolidato che ci presentate all'ultimo minuto ordini del giorno, emendamenti, interrogazioni, mozioni, di tutto e di più. E lei, oggi, viene a dirci di



sopraspedere su un atto che è general-generico, che semplicemente dà un indirizzo, che peraltro è il compito dell'ordine del giorno. Del resto, è vicino a lei l'Assessore Bori, che indubbiamente è preparatissimo su questi argomenti, quindi può senz'altro aiutarla. In questo ordine del giorno non c'è nessuna volontà se non quella, al di là di quello che lei dice sul primo punto, perché lei pensa che fosse quella la finalità, perché ci vede, evidentemente, qualcosa di oscuro in un semplice ordine del giorno, di dire: impegniamoci tutti sulla famiglia, su argomenti che non possono che vederci tutti condividere un indirizzo, una priorità, una volontà di questo Consiglio.

Lei, allora, mi deve spiegare una cosa: o questo punto che lei ci sta dicendo lo rende valido ogni volta che qualcuno qui dentro presenterà ordini del giorno all'ultimo minuto, quindi il passaggio in Commissione diventa doveroso, o lo è sempre, o non lo è mai. Su questo le chiedo un impegno preciso. Non può essere che se lo presentiamo noi è doveroso il passaggio in Commissione, quando lo presentate voi il passaggio in Commissione non serve.

Si usano due pesi e due misure e siamo anche un pochettino stufi di questo modo di operare. Lei, che si rende sempre tanto disponibile, nella concretezza dei fatti ogni volta che presentiamo qualcosa trova il cavillo. Peraltro, abbiamo anche dato la nostra disponibilità a emendarlo. Quindi, più disponibili di così! No, neanche così va bene. Obiettivamente la tanto sbandierata partecipazione e condivisione cozza sempre con la realtà dei fatti.

Il nostro voto sarà assolutamente a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È chiaro. Grazie, Consiglieria Pernazza.

Do la parola alla Consiglieria Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Mi ero ripromessa di non fare nessun tipo di intervento oggi, perché per me è stata sufficiente la narrazione fatta ieri in conferenza stampa per descrivere questo anno di Governo regionale e per leggere attentamente la legge di bilancio, nella quale non c'è proprio niente. Non c'è nessuna prospettiva di futuro, non c'è nessuna prospettiva di sviluppo economico e sociale di questa Regione. Ma arrivati a questo punto e addirittura a dover discutere di un ordine del giorno sulla famiglia ancora ricordando i bonus, quelli che abbiamo iniziato a fare ma che abbiamo reso strutturali, cosa che non sta facendo questa Giunta regionale, perché ancora non ha fatto uscire i bandi per il bonus natalità, che è una cosa diversa dal bonus conciliativo vita lavorativa e famiglia, i famosi 1.200 euro, che avevamo fatto noi e che fortunatamente è stato riconfermato, non ancora i 500 euro per i nuovi nati. Oggi apprendiamo dal bilancio che ci sarà questa prospettiva per quelli nati da settembre, credo. Non mi ricordo più quali sono le date.

Qui oggi c'è una realtà unica, qui c'è una legge regionale sulla famiglia che ha voluto rendere stabili quelle misure di emergenza che noi abbiamo messo in campo, andando incontro alle esigenze di tutte le famiglie, a partire dalla nascita, per accompagnarle fino a tutto il percorso universitario. Volete ignorare questo? Volete



cambiare la legge sulla famiglia che abbiamo approvato? Allora fatelo! Non continuate a parlare di bonus. Poi, mettetevi d'accordo, perché prima – non so se qualcuno era distratto – l'Assessore Barcaioli ha detto "no" al bonus di 500 euro per i nuovi nati. Bisogna che vi confrontiate un pochino di più, sennò uno dice una cosa, un altro ne dice un'altra. Si è detto: abbiamo recuperato *in extremis* l'intervento fatto proprio dall'Assessore De Rebotti. Altrimenti, veniva fuori veramente una farsa.

Continuiamo esclusivamente in questo: fate mistificazioni, raccontate bugie, parlate di fantasie, e basta. Questa è la realtà. L'unica cosa vera che esiste sono i 184 milioni di tasse che ancora continuate disperatamente a giustificare, quando tutti, dai dati che vengono dal nazionale e dalla Corte dei conti, vi hanno detto che non c'era nessun buco da sanare e che si poteva arrivare all'equilibrio delle Aziende sanitarie, come è sempre stato fatto e come fanno tutte le Regioni, magari facendo meno accantonamenti, quegli accantonamenti che la Corte dei conti vi ha detto che erano eccessivi. Quindi, non ci venite a fare le lezioni sul nulla.

C'è una legge sulla famiglia che noi abbiamo finanziato in maniera strutturata con circa 30 milioni di euro. Questa è la verità. Oggi, di fronte a un ordine del giorno che è semplicemente un indirizzo, che dovrebbe essere condiviso da tutti, vi ponete anche questi problemi e probabilmente voterete contro. Questo è gravissimo. Adesso lo sapete che cosa mi aspetto? Voglio capire che cosa vi inventate su questo, perché su questo siete maestri, nessuno vi potrà mai battere.

(Applausi dell'Aula)

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieri.

Non si applaude in Aula, come sappiamo tutti. Grazie.

Chiedo se c'è qualcun altro su questo atto, altrimenti pongo in votazione l'atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non è stato approvato.

Approdiamo così alle votazioni finali dell'atto n. 370/bis.

Chiedo se sul disegno di legge del bilancio di previsione ci sono interventi per dichiarazione di voto. Non vedo nessuna richiesta di intervento.

Procediamo con la votazione finale dell'atto 370/bis.

Pongo in votazione l'atto n. 370/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Chiudiamo la votazione, cui aggiungo il mio voto favorevole, poiché non riesco a votare elettronicamente.

L'atto n. 370/bis è stato approvato.

Pongo, infine, in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il coordinamento formale del testo è stato approvato.

Ricordo che la prossima seduta dell'Assemblea sarà convocata per il giorno giovedì 8 gennaio 2026.

Buona serata e buone feste.

La seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 17.55.